ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 25 Gennaio 1911* — MATTINO — NUM. 25

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Te[illegible] — Firenze - Genova - Milano - [illegible]
Prezzo per ogni linea di [illegible] — Réclames (nelle pag. [illegible]) — Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La ripresa dei lavori parlamentari

Controversia fra Camera e Senato per la priorità delle interpellanze sui casi di Romagna

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

A Montecitorio e a Palazzo Madama

Roma, 24, notte.

La *rentrée* parlamentare, avvenuta contemporaneamente alla Camera ed al Senato, nulla ci ha recato che non fosse previsto. Il Senato ha deciso di discutere, dopo i bilanci, cioè approssimativamente, fra una settimana, le riforme proposte con la relazione Arcoleo; la Camera ha condotto a buon punto la discussione del bilancio della entrata. La seduta della Camera fu grigia, scarsa di interessi e di deputati. Quella del Senato fu notevole per concorso di senatori e per l'appassionarsi degli animi al tema della riforma. L'interesse della giornata politica rimaneva confinato al di fuori delle materie discusse nelle due assemblee. Esso si è polarizzato intorno a due argomenti: l'assenza dell'on. Giolitti da Roma e le avvisaglie della lotta che avverrà sulla questione di Romagna. La lontananza dell'on. Giolitti costituiva il tema di ogni discorso, poichè essa veniva interpretata a seconda delle varie tendenze. I ministeriali malcontenti vi trovavano argomento di debolezza per il Ministero, gli amici del Governo attribuivano invece alla assenza dell'ex-presidente del Consiglio la sua portata reale, quella cioè di un semplice fatto accidentale e la dimostrazione che, rimanendo immutata la situazione, non necessitava la presenza a Roma dell'on. Giolitti come non necessitava (ed era agevole comprenderlo), l'invio dei quattro mandatari dei giolittiani dissidenti a Cavour per imporre all'ex-presidente del Consiglio un *ultimatum*, che quest'ultimo non avrebbe potuto ascoltare senza sorridere e che non avrebbe in alcun modo potuto accettare.

Una gran calma, una atmosfera di quiete anzi di apatia ha regnato pertanto nell'aula di Montecitorio, calma e quiete apparenti, poichè la situazione non tarderà a riassumere tutta l'incertezza dell'ultimo periodo di lavori parlamentari. Per ora, l'unico fatto nuovo consiste nella lotta impegnata oggi fra la Camera ed il Senato, per ottenere la priorità alla propria assemblea nella discussione sui casi di Romagna. La questione venne dapprima sollevata a Palazzo Madama dal senatore romagnolo Zappi, il quale chiese appunto, essendo la prima interpellanza stata presentata al Senato, che in Senato il Governo facesse le sue prime dichiarazioni sul grave problema, che assume uno spiccato carattere politico. L'on. Luzzatti, sempre deferente verso il Senato, assentì, ma quando il presidente del Consiglio lasciò Palazzo Madama e ritornò a Montecitorio, si trovò dinanzi alla richiesta di carattere inquisitoriale dell'on. Bissolati. Questi, avuto sentore dell'impegno assunto poco prima nella Camera alta dall'on. Luzzatti, reclamò per la Camera un trattamento almeno eguale. Il presidente del Consiglio, vistosi nell'imbarazzo, ricorse ad un espediente eroico: dichiarò cioè che, in ogni caso, avrebbe risposto lo stesso giorno, tanto al Senato quanto alla Camera, per evitare ogni dissidio fra i due rami del Parlamento. L'espediente dell'on. Luzzatti si può ammettere come trovata momentanea e non altro. Però non si può concepire un presidente del Consiglio che faccia la navetta fra i due palazzi del Parlamento per rispondere contemporaneamente sulla stessa questione. Perciò una diversa soluzione verrà trovata in grazia probabilmente alla cortesia dei presidenti delle due assemblee, invocata oggi dall'on. Luzzatti dinanzi all'ostacolo improvvisamente sorto. Comunque, è interessante conoscere da che derivi questa lotta per ottenere la priorità delle dichiarazioni del Governo. Certamente non può consistere in una puerile rivalità fra i due rami del Parlamento; la ragione va cercata invece da parte dei deputati di Estrema nel timore che il Governo, dovendo rispondere anzi tutto dinanzi al Senato, si lasci influenzare dall'ambiente e dia una risposta atta a non irritare troppo le tendenze conservatrici dell'assemblea vitalizia. Così soltanto si possono spiegare le preoccupazioni dell'Estrema Sinistra ma anche esse non hanno in fondo ragione di esistere, poichè le dichiarazioni del Governo su di una questione così importante vengono concordate in Consiglio di ministri e non sono subordinate a criteri di opportunità, nè possono variare a seconda dell'assemblea politica in cui vengono pronunciate. La questione oggi sollevata conserva pertanto un lato oscuro, che sarà chiarito dal seguito della curiosa controversia.

All'infuori di essa vi è ben poco da rilevare nell'odierna giornata politica. Giungono indizi di atteggiamento minaccioso dei ferrovieri, ma ad essi risponde la solerzia della Sotto-Giunta del bilancio, che ha esaurito oggi la laboriosa discussione sul progetto Sacchi, nominando il relatore nella persona del presidente della Giunta del bilancio, on. Abignente, cosicchè il progetto per i ferrovieri potrà fra qualche settimana essere discusso alla Camera. E' da notare infine l'invio di navi italiane nelle acque turche, il che significa la possibilità che gli incidenti italo-turchi sul tappeto subiscano complicazioni. La partenza della regia nave *Pisa* per Alessandria d'Egitto viene spiegata dal Ministero della marina come dovuta ad una crociera di allenamento, ma deve ritenersi si tratti invece di una crociera politica destinata ad agire come preavviso sul Governo turco. Per ora, non è il caso di parlare di una dimostrazione **navale**.

La riforma del Senato
sarà discussa dopo l'approvazione dei bilanci

Roma, 24, sera.

L'interesse della giornata parlamentare è oggi concentrato nella seduta del Senato, dove si discute, in via preliminare, la riforma dell'assemblea vitalizia. Perciò, mentre la *rentrée* di Montecitorio è riuscita fiacca e scolorita, quella di Palazzo Madama è piena di animazione. L'aristocratica aula del Senato è insolitamente affollata: molte signore nelle tribune; in quella dei deputati, per ora, solo l'on. De Amicis. Al banco del Governo prendono posto gli on. Luzzatti, Spingardi, Di San Giuliano, Ciuffelli, Cattolica.

Alle 15,5 il presidente Manfredi, con passo giovanile, sale al banco della presidenza ed apre la seduta presenti circa 150 senatori fra cui gli on. Caetani, Arcoleo, Finali, Di Camporeale, Torrigiani, Vischi, Lucca, Garroni, Balenzano, Vignoli, Serena, Paternò Carafa, D'Andria, Bisceglie, Colombo, Casana, D'Ovidio, Garofalo, Morandi, Blaserna, Giordano, Apostoli, Tommaso Villa, Malvano, Tassi, Bonasi, De Cesare, Pedotti, Bettelli, Frascara, De Seta, De Sonnaz.

Interpellanza sulla Romagna

ZAPPI ricorda al presidente del Consiglio che tempo fa consentì al rinvio dello svolgimento di una sua domanda di interpellanza perchè non fossero turbati i lavori della Commissione che deve pronunciarsi sui conflitti di Romagna. Pare che questi lavori volgano al termine; tanto è vero che è stato pubblicato un largo sunto di deliberazioni della Commissione. Si tratta di pubblicazioni che non sono nè ufficiali nè complete, quindi ritiene che il dibattito su quei conflitti debba essere pieno e debba essere fatto in Senato, affinchè sia conosciuta la verità e il pensiero del Governo. Propone che lo svolgimento della interpellanza sia inscritto all'ordine del giorno della seduta di giovedì prossimo.

LUZZATTI, presidente del Consiglio: nessuno più di lui desidera che nel Senato sia discusso l'argomento gravissimo dei conflitti agrari in Romagna.

Il presidente della Commissione gli ha fatto sapere che, entro questo mese, presenterà la relazione. Egli si affretterà a presentarla al Parlamento, e prega di conseguenza il senatore Zappi a voler consentire che sia differito ai primi del venturo mese lo svolgimento dell'interpellanza.

ZAPPI consente al rinvio, ma nota che la sua domanda di interpellanza è la prima in ordine cronologico e deve avere la precedenza su altre sullo stesso argomento presentate nell'altro ramo del Parlamento, anche per un riguardo al Senato.

LUZZATTI sarà lieto di rispondere in Senato per la prima volta sulla questione dei conflitti agrari in Romagna. (*Bene!*).

Quando si deve discutere la riforma

PRESIDENTE dice che la relazione della Commissione per la riforma del Senato fu distribuita da pochi giorni e se vi fu qualche ritardo ciò avvenne per ragioni tipografiche.

In questa prima seduta non poteva porre all'ordine del giorno questo argomento. Non voleva però che la sua parola giungesse improvvisa; perciò nell'ordine del giorno è stato messo come primo argomento: «Determinazioni circa la discussione per la riforma del Senato».

Non è quindi all'ordine del giorno la discussione della riforma, nè si accenna al confronto della relazione della Commissione con quella del membro dissidente. Sono semplicemente all'ordine del giorno le determinazioni che il Senato credesse di prendere in ordine a questa discussione, principalmente sul tempo della discussione.

Il Senato vede dall'ordine del giorno stesso quale altro non lieve lavoro gli è sottoposto. Il Senato è convinto di quanta ponderazione debba essere accompagnata la discussione di questo argomento, e quindi dal Senato attende le determinazioni in proposito.

FINALI, presidente della Commissione speciale, a nome della Commissione stessa che doveva compiere gli studi per poter giungere alla discussione del gravissimo argomento, dichiara che essa il compiè con sentimento del dovere e mossa dall'interesse e dalla dignità delle nostre istituzioni. Tanto il lavoro quanto la relazione furono sollecitamente compiuti: la relazione era già pronta il 5 dicembre. La Commissione ha vivissimo il desiderio che si discuta questa materia, ma essendo all'ordine del giorno già un progetto di bilancio, ed altri alla discussione dell'altro ramo del Parlamento, perchè la discussione corrisponda alla dignità dell'argomento conviene che venga differita a dopo la discussione dei bilanci, affinchè possa farsi tutta di seguito e con ordine logico e con quella ponderazione che l'alto argomento richiede.

Propone quindi che le due relazioni siano discusse dopo l'approvazione dei bilanci e più precisamente dopo quella del bilancio dell'entrata.

E questa proposta fa, non per ritardare la discussione delle due relazioni, ma pel desiderio che è in tutti vivissimo che questa discussione sia ampia, serena, profonda e rispondente così alla gravità dell'argomento come alla dignità di questa assemblea.

ROSSI LUIGI non è d'accordo nella proposta del senatore Finali, perchè non crede possa ancora rimandarsi la discussione sul lavoro della Commissione, e questo sia per la condizione delle cose, sia per la dignità di questa assemblea.

Da un anno ormai si discute del Senato e questo ramo del Parlamento vive quasi in uno stato di inabilitazione politica. (*Commenti, mormorii, approvazioni*).

Afferma che nessun corpo politico, come il Senato, attende all'adempimento dei suoi doveri verso la Patria. (*Approvazioni*).

E' vivissimo in tutti il desiderio che si discuta questa materia. La Commissione ha atteso con diligenza a questi studi; è ormai tempo che questi si discutano apertamente e subito, con quella profondità che è stata richiesta dal senatore Finali e che è nel desiderio di tutti.

CASANA, per mettere d'accordo le due proposte, crede che si potrebbe alternare la discussione dei bilanci con quella della riforma. (*Rumori*).

Voci: No! No!

CASANA allora si associa alla proposta del senatore Rossi.

ARCOLEO, come relatore e quasi cronista dei lavori della Commissione, nota che la Commissione stessa aveva presentato a tempo i suoi studi; e dichiara di mettersi agli ordini del Senato per l'epoca della discussione. Osserva solo che le parole del Presidente miravano all'osservanza del regolamento. Sarà lieto di assistere a quella discussione ampia e serena che certo risponderà ai voti di tutti, poichè tutti miriamo — dice — a tenere alto il prestigio del Senato. (*Approvazioni*).

DI CAMPOREALE si associa alla proposta del senatore Rossi Luigi, perchè è convinto che il grave argomento debba essere al più presto discusso.

La proposta Finali non contraddice al desiderio del senatore Rossi perchè, secondo esso, si dovrebbe discutere la riforma subito dopo i bilanci, pei quali ora vige l'esercizio provvisorio. Si tratterebbe quindi di una proroga breve e giustificata. Perciò accetta la proposta Finali.

ROSSI L. chiede che la discussione sulla riforma del Senato sia fissata pel giorno 26.

VERONESE trova che la precedenza spetta alla proposta del presidente della Commissione, perchè è opportuno che la discussione sia ordinata ed è necessario che prima di essa i membri di questa Assemblea possano affiatarsi ed abbiano una specie di direttiva. Prega perciò il presidente di mettere ai voti la proposta del senatore Finali, ed il Senato di approvarla.

CAVASOLA si associa alla proposta Veronese per le stesse ragioni da lui accennate: trattandosi di argomento di alta politica nazionale, è necessario — dice — che la discussione sia ampia e matura. Prega il senatore Rossi a non insistere nella sua proposta ed il presidente di mettere ai voti quella del senatore Finali, che, essendo la più lata, ha la precedenza.

TORRIGIANI FILIPPO, per conciliare le varie proposte, propone a sua volta che la discussione sia posta all'ordine del giorno pel 7 febbraio. (*Rumori; interruzioni*).

FINALI replica che la Commissione desidera che la discussione si faccia e sollecitamente; ma osserva che fissare fin da oggi il giorno 7 febbraio equivarrebbe a togliere la libertà di discussione non solo a questo, ma anche all'altro ramo del Parlamento, su quei bilanci che ancora debbono essere approvati. Insiste nella sua proposta.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, dichiara che i membri del Governo che appartengono al Senato si asterranno dalla votazione.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta del senatore Finali e cioè che, come primo argomento, subito dopo l'approvazione dei bilanci dell'esercizio 1910-1911, sia discussa la riforma del Senato.

La proposta è approvata.

Sospende quindi la seduta per 15 minuti.

Quando la seduta è ripresa, alle ore 16,15, si approvano senza discussione alcuni piccoli disegni di legge.

Si discute quindi il disegno di legge: «Modificazioni ad alcuni ruoli organici del personale del Ministero del tesoro e di Uffici e Aziende dipendenti».

PAVIA, sottosegretario di Stato per il Ministero del tesoro, risponde a due raccomandazioni fatte al Ministero del Tesoro dalla Commissione di finanze. La prima riflette la questione dei comandati. Per quanto riguarda il Ministero del tesoro, dichiara che esso ha cominciato a dare il buon esempio, perchè sei ragionieri, i quali erano comandati in quel Ministero, sono stati rimandati all'Intendenza di finanze. Per quanto riguarda i 22 ufficiali di delegazione, dice che non hanno mai avuto lavori straordinari, e quindi dovranno rimanere nella condizione in cui si trovano. Relativamente all'altra raccomandazione, che gli impiegati dedichino completamente la propria attività al lavoro cui sono destinati, ricorda le parole pronunziate dal ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria, ed assicura il Senato che l'on. Tedesco applica coscienziosamente le norme della legge sullo stato giuridico degli impiegati relativamente all'incompatibilità. Venne fatto un elenco di tutti gli incarichi dei vari impiegati, e lo si è sottoposto al Consiglio d'amministrazione per esaminare se tali incarichi fossero compatibili coll'ufficio. Le risposte furono, naturalmente, diverse, ma dichiara che a coloro ai quali si concesse di mantenere gli incarichi, s'impose di darvi opera nelle ore fuori d'ufficio. Dice che, se anche nelle altre Amministrazioni sarà in tal modo applicata la legge, verranno frenate quelle domande di aumenti di organici che ora si lamentano.

L'interpellanza Torlonia sulle Cooperative edilizie

Si passa quindi all'interpellanza del senatore Torlonia.

TORLONIA dichiara che non intende parlare nè contro le Cooperative, nè contro la cooperazione, della quale è antico e fervente fautore. Ricorda che una Cooperativa fra impiegati ha ottenuto un terreno all'Esquilino, in prossimità della via Conte Verde, ed ha fabbricato, mediante mutui concessi dalla Cassa Nazionale di previdenza, delle case, ma gli sembra che questa Cooperativa non si trovi nei limiti e non raggiunga i fini voluti dalla legge. Vorrebbe che le Cooperative edilizie, a costruzione compiuta, non si trasformassero, sfruttando il nome della cooperazione e le agevolezze della legge. Gli sembra necessaria un'inchiesta, e fa plauso all'idea del presidente del Consiglio di voler controllare l'operato delle Cooperative, e prega di estendere il controllo in ispecie alle Cooperative edilizie. Rileva i meriti della Cassa Nazionale di previdenza per avere incoraggiato e procurati i mezzi necessari alle costruzioni delle Cooperative, rilevando che ora la Cassa di previdenza si trova di fronte ad una Cooperativa per ottenere la concessione di un terreno che ritiene adattatissimo per la costruzione dell'edificio che deve servire di sede definitiva per l'istituto, che va sempre più sviluppandosi a causa degli uffici che ora vengono riuniti. La Cassa Nazionale di previdenza può essere considerata come istituzione di Stato, specie per essere intervenuto il Consiglio di Stato su alcuni provvedimenti amministrativi di essa, ed ora si trova nella condizione di non poter ottenere un terreno se non alla condizione di contentare una Cooperativa fra impiegati colla concessione di un altro terreno. Non sa perchè debbano gravare sulla Cassa di previdenza le conseguenze di affidamenti fatti alla Cooperativa. Crede che l'ambiente del Senato sia più adatto all'equanimità per considerare obbiettivamente la questione. Conchiude invocando un'inchiesta sul funzionamento delle Società cooperative edilizie, e prega il presidente del Consiglio di non volere obbligare la Cassa Nazionale di previdenza a pagare a caro prezzo il terreno per la costruzione della sua sede definitiva.

Le dichiarazioni di Luzzatti

LUZZATTI si richiama alla legislazione in vigore su questa materia e nota che essa intende a facilitare la costruzione delle case popolari, sia con leggi speciali, sia con la legge di Roma del 1905 presentata dal ministero Giolitti, al quale egli apparteneva come ministro del tesoro. Anzi colla legge per Roma si aveva la facoltà di vendere dei terreni demaniali a Società cooperative che avessero lo scopo di costruire case popolari a prezzi mitissimi. Ricorda come il basso personale della Camera abbia ottenuto la concessione di un terreno per case economiche, non da lui che ora è al Governo, ma mediante anche il suo appoggio quando ancora la Cassa Nazionale di previdenza non aveva chiesto il terreno presso il palazzo di giustizia. Il Governo era propenso ad accordarlo alla cooperativa del personale della Camera, ma poi la Cassa Nazionale di previdenza mostrò il desiderio di trasportare in quel terreno la sua sede, desiderio legittimo, perchè quel terreno sarebbe stato in ottime condizioni per la costruzione della sua sede, ed egli non esitò, per l'affetto che lo lega a quella Cassa di previdenza tanto da lui ideata e condotta a compimento e che è ornamento dello Stato italiano, a fare intendere al personale della Camera che la Cassa Nazionale doveva aver la precedenza, tanto più che ancora impegni formali non v'erano con la cooperativa. La Cassa Nazionale di previdenza poi è una di quelle istituzioni di Stato per le quali vanno conservati i denari demaniali migliori ancora disponibili nella città di Roma.

Quanto alla richiesta fatta dal senatore Torlonia perchè si provveda a far eseguire una inchiesta sulle cooperative di Roma, ricorda che appena entrato al Ministero d'agricoltura iniziò un'inchiesta su tutte le cooperative, anche su quelle che avevano per scopo le costruzioni di case popolari, e ciò fece per l'alto amore che nutre verso queste istituzioni, e per la responsabilità che gli spetta come propagandista della cooperazione. Promette che farà proseguire l'inchiesta, e che il risultato sarà pubblicato per trarne gli ammaestramenti più utili.

Fanno altre osservazioni i senatori DI CAMPOREALE, ASTENGO e TORLONIA, ai quali risponde ancora il ministro LUZZATTI. Dopo di che la seduta è tolta alle ore 17,35.

Giovedì seduta pubblica alle ore 15.

Il bilancio dell'entrata alla Camera
Un incidente pei condannati al Giappone

Roma, 24, sera.

La ripresa dei lavori parlamentari avviene con una magnifica giornata quasi primaverile. In piazza Montecitorio stazionano un ordinato [illegible] di curiosi. Nell'aula sono presenti appena 100 deputati, sebbene gli onorevoli convenuti a Roma siano oltre 200. Evidentemente, una buona parte di essi ha preferito una passeggiata al Pincio od a Villa Borghese alla discussione, del resto monotona, della Camera.

Un'aura di quiete spira per oggi nell'aula parlamentare; mancano tutte le personalità parlamentari, da Giolitti a Sonnino; manca altresì il presidente della Camera, on. Marcora, indisposto a Milano; presiede per lui l'on. Finocchiaro-Aprile. Anche i settori di Estrema sono spopolati; all'ultimo momento viene ad aggiungersi ai pochi l'on. Giacomo Ferri, assai festeggiato dai colleghi socialisti. Un altro deputato, l'on. Bottani, nuovo rappresentante di Vigevano, ha preso posto al Centro Sinistro e sta accanto all'on. Buccelli. Si notano nell'aula gli onorevoli Cottafavi, Bizzozero, Gallo, Del Balzo. Rimane così smentita la notizia, del resto inverosimile, che i giolittiani dissidenti avessero inviato un dispaccio all'on. Giolitti a Cavour per sottomettergli un ultimatum circa l'atteggiamento dei giolittiani verso il Ministero.

Al banco dei ministri si trovano gli onorevoli Spingardi, Fani, Cattolica, Ciuffelli, Tedesco. Le tribune sono affollate, specialmente di eleganti signore.

Vengono commemorati il [illegible] Francesco Prampolini ed i deputati Cafiero e Seda.

Cabrini pei condannati del Giappone

In mezzo alla curiosità dei presenti, l'on. CABRINI dice: «E' sembrato ai miei colleghi di Estrema che la tribuna parlamentare italiana non possa rimanere insensibile e muta di fronte alla tragedia che si svolge al Giappone, dove 25 uomini, pel soltanto di essere socialisti e di avere pensato diversamente degli altri e di avere portato il loro cuore e la loro intelligenza in servizio della causa umanitaria, sono stati condannati a morte».

Una voce da Destra: — Salvo errore, hanno anche congiurato contro la vita del loro imperatore.

CABRINI: — Quei 25 condannati a morte hanno assunto prima e dopo il processo l'atteggiamento che ricorda quello dei patrioti italiani nel periodo del nostro risorgimento. Sento quindi di poter esprimere il voto che la borghesia giapponese nella via internazionale entri senza macchiarsi le mani di sangue, e che il socialismo, che ha acquistato diritto di vita e di cittadinanza in tutto il mondo, cessi di essere un delitto per quel paese. (*Approvazioni all'Estrema, e rumori sugli altri banchi*).

FERRI GIACOMO e BOTTANI giurano.

PRESIDENTE comunica che il ministro di G. e G. ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Camerini, Bandi, Morzoto e Gerini, per contravvenzioni al regolamento sulla circolazione degli automobili. Lo stesso ministro di G. e G. con lettera 12 gennaio corr., partecipa che il procuratore del Re presso il Tribunale di Firenze recede dalle presentate domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Centurione e Baggio per contravvenzione al regolamento sulla circolazione dei veicoli a trazione meccanica, per essere risultato che il reato loro imputato deve essere invece attribuito ad altra persona.

Disegni di legge

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge: Provvedimenti riguardanti i sott'ufficiali ed i sottocapi del Corpo R. Equipaggi; Modificazioni all'art. 4 della legge 27 giugno 1909 per le spese per la marina militare.

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge: Stato dei sott'ufficiali dell'esercito; Provvedimenti per l'Arma dei carabinieri reali.

Bilancio dell'entrata

Discussione del bilancio dell'entrata.

CORNIANI, ricordando l'ottimismo dell'ultima esposizione finanziaria, già dovuto forse al maggior gettito delle imposte verificatosi in questi ultimi mesi, constata che questo incremento si accentua sempre più; di fronte a ciò si domanda per quali ragioni il Governo venga presentare nuove proposte di inasprimento d'imposte e perchè invece non si cerchi di diminuire il fiscalismo che pesa sul progresso economico del Paese.

GRAZIADEI richiama l'attenzione del ministro e della Camera sui risultati degli esercizi finanziari 1910-11: l'avanzo si ridusse a soli 7 milioni, malgrado le apparenti maggiori entrate dovute ad uno straordinario gettito del dazio sul grano e all'inasprimento di alcune imposte. Dice che dopo un decennio di grande prosperità economica, il Paese si trova in un periodo di stasi se non forse ancora di regresso, tantochè non poche industrie nazionali si trovano in condizioni difficilissime; onde occorre maggior prudenza per evitare che il bilancio ricada nel disavanzo. Osserva che il ministro del tesoro è stato soverchiamente ottimista così nella parte dell'entrata che in quella delle spese onde il modesto avanzo previsto dal ministro, in dieci milioni, dovrà esser notevolmente ridotto. Lamenta poi che le imposte sui consumi rappresentino oltre il cinquanta per cento delle entrate effettive, senza contare l'enorme aggravio del dazio sul grano che con beneficio grandissimo dello Stato pesa sui contribuenti per oltre duecento milioni e che all'aumento delle spese in corrispondenza dell'aumento delle entrate abbiano contribuito in misura prevalente i bilanci della guerra e della marina e la burocrazia.

Invoca una pronta riforma delle amministrazioni mirante ad ottenere un maggior prodotto di lavoro riducendo gradualmente la spesa, e una riforma tributaria che permetta un beneficio sicuro al Paese e non disperda gli avanzi di bilancio a soddisfazione di appetiti locali e di esigenze parlamentari (*Bene*). Conchiude compiacendosi delle tendenze sempre più liberali delle organizzazioni operaie in rapporto ai problemi economici e finanziari. (*Bene*).

FIAMBERTI osserva che uno sgravio parziale sulle imposte indirette non avrebbe alcun beneficio sensibile per l'economia nazionale e che il maggior costo della vita dipende non dai dazi di consumo, ma dall'elevamento delle mercedi (*Interruzione*). Raccomanda al ministro di cercare il modo per ridurre a vantaggio dell'industria l'interesse sul denaro e di impedire ai Comuni di imporre un dazio sul carbon fossile con che non solo si aumenta il prezzo del combustibile, ma si stabilisce una diversità di trattamento fra industrie similari. (*Bene*).

Dichiarazioni di Tedesco

TEDESCO, ministro delle finanze, risponde all'on. Graziadei che una sincera analisi dell'incremento delle entrate permette di affermare essere quell'incremento dovuto in una parte notevole all'aumentarsi della produzione nazionale e dei consumi, vale a dire, ad effettivo miglioramento dell'economia del Paese. Dichiara che tutte quante le valutazioni e previsioni contenute nell'esposizione finanziaria, a proposito delle entrate, potranno essere superate, non diminuite, anche tenuto conto dei nuovi aggravi a cui il bilancio dovrà sottostare in conseguenza di leggi votate dal Parlamento. Ricorda il voto favorevole della Camera in relazione al mantenimento del dazio sul grano, che serve quasi esclusivamente ad una legittima difesa dell'agricoltura italiana, e quanto alle spese militari, dichiara che non si possono disconoscere le necessità della difesa della patria. Riconosce la gravità del problema della burocrazia, affermando l'opportunità d'una riforma, che possa conciliare l'interesse dell'Amministrazione con quello dei funzionari (*Commenti*). Giustifica l'impiego degli avanzi di bilancio nell'ultimo decennio come conseguenza d'una politica che ebbe il consenso quasi unanime del Parlamento, e promette di tener conto delle raccomandazioni degli onorevoli Formiani e Fiamberti (*Approvazioni*).

ALESSIO, relatore, afferma la necessità di non indebolire, ma anzi di rafforzare la nostra finanza, in vista dei sempre nuovi bisogni ed in considerazione della necessità politica d'essere fortemente preparati al 1914, alla scadenza dei nostri patti internazionali.

Rileva che le imposte indirette rappresentano i tre quarti del complessivo onere tributario, donde un grave disagio, specialmente per le classi meno abbienti e proletarie, disagio del quale è un indice evidente il fenomeno della sempre crescente emigrazione. Ritiene necessaria una congrua trasformazione delle imposte dirette, per cui esse meglio corrispondano all'incremento della pubblica ricchezza, additando il geniale esempio della Germania. Plaude perciò alla proposta dell'on. Sonnino, per una imposta globale sul reddito complessivo. Lamenta il carattere antiquato dell'imposta fondiaria e le stridenti sperequazioni cui dà luogo da regione a regione. Per l'imposta sui fabbricati nota che essa si ripercuote totalmente sull'inquilino, e insiste sulla necessità di restituire il carattere d'imposta reale per renderla meno gravosa e al tempo stesso maggiormente redditizia.

Anche l'imposta di ricchezza mobile corrisponde male al movimento della produzione nazionale, e richiede una urgente riforma; so [illegible] che riforma non vuol dire necessariamente rialzo delle aliquote. Queste sono al presente enormemente elevate, ed un ribasso sarebbe utile e doveroso. Insiste pure sulla necessità di una radicale riforma dei servizi finanziari, liberandoli dal presente carattere oppressivo e vessatorio. Invoca infine la soppressione di tutti gli organi inutili dei vari ordini amministrativi, senza inopportuni riguardi a pretesi ingiustificati riguardi locali (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

Incidente
Di San Giuliano-Finocchiaro-Cabrini

Dopo questo discorso, abbiamo un piccolo incidente fra il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, il presidente d'oggi, on. Finocchiaro-Aprile, e l'on. Cabrini. L'incidente si riferisce alle parole pronunciate in principio di seduta dall'on. Cabrini, per deplorare la condanna a morte dei ventiquattro socialisti giapponesi, per congiura contro il Mikado.

L'on. DI SAN GIULIANO, ottiene la parola, dice:

— Se io fossi stato presente quando l'on. Cabrini ha parlato delle condanne inflitte a socialisti del Giappone, non avrei lasciato passare sotto silenzio la deplorazione dell'on. Cabrini. Infatti è evidente che nessun Governo si può occupare dei fatti interni di un'altra nazione. Ma come le parole offensive dette dall'on. Cabrini a carico del Governo giapponese, io non avrei mancato di protestare, anche perchè esse non rispondono ai sentimenti di amicizia che uniscono l'Italia al Giappone, sentimenti di viva simpatia che il popolo italiano nutre verso il popolo giapponese (*Disapprovazioni all'Estrema e commenti su altri banchi*).

PRESIDENTE. — On. Di San Giuliano, io debbo farle notare che l'on. Cabrini non ha pronunciato alcuna parola offensiva all'indirizzo del Governo giapponese; se l'on. Cabrini avesse fatto ciò, non avrei mancato di richiamarlo all'ordine; ma invece l'on. Cabrini si è limitato ad esprimere una protesta contro la condanna dei socialisti giapponesi; egli poteva fare ciò, perchè ogni deputato assume la responsabilità delle parole che pronuncia dalla tribuna parlamentare. Del resto — continua il presidente — io mi associo alle parole di simpatia e di amicizia verso il Giappone, che l'on. Di San Giuliano ha testè pronunciate, perchè ho profonda conoscenza dei vincoli di sincera amicizia che uniscono i due popoli, e sono sicuro di interpretare il pensiero della Camera unendomi alla espressione dei sentimenti di amicizia e di simpatia che il ministro degli esteri ha manifestato (*Benissimo! Approvazioni*).

CABRINI. — Domando la parola.

PRESIDENTE. — Parli.

CABRINI. — Mi duole che il ministro non fosse presente quando io presi la parola in principio di seduta; se fosse stato qui, non avrebbe certamente sentito la necessità di interrompere; come non sentì tale necessità il suo predecessore, alcuni mesi or sono, allorchè in questa Camera noi, dell'Estrema Sinistra, con fiere parole abbiamo stigmatizzato l'opera di un altro Governo, cioè del Governo spagnuolo, che aveva troncato la vita ad un martire, ad un apostolo, la vita di Francisco Ferrer. (*Approvazioni all'Estrema; silenzio sugli altri banchi*).

Allorchè l'incidente è finito, fra i deputati è vivamente commentato il piccolo incidente, specialmente dopo le parole del presidente, che tendevano a rilevare come per sè stesso materia per le osservazioni fatte dal ministro degli esteri, tanto all'on. Cabrini, che ha parlato, quanto, implicitamente, al presidente, che lo aveva lasciato parlare.

Luzzatti fra il Senato e la Camera

In fine di seduta viene come al solito alla solita discussione sull'ordine del giorno dell'indomani. L'aula si è andata affollando.

L'on. BISSOLATI prende la parola e dice: — Ricordo che è iscritta all'ordine del giorno una mozione sottoscritta da molti deputati sul grave rincaro dei viveri e domando perciò al Governo quando tale mozione potrà essere discussa; così pure vi sono interpellanze sui conflitti di Romagna ed anche per questo vorrei sapere quando il Governo consentirà a rispondere per chiarire il suo pensiero in ordine ad un problema così importante. Noi desideriamo sapere — egli dice — quando il Governo intende darci la risposta su questa questione di eccezionale importanza perchè oggi corre voce qui che l'on. Luzzatti, trovandosi nel pomeriggio in Senato, ad un senatore che gli richiedeva una sollecita discussione su quel problema abbia risposto che essa avrà luogo al più presto e che essa, prima che alla Camera, avrà luogo al Senato. Pare anzi, a quel che si mormora qui, che gli interpellanti del Senato abbiano voluto affermare il principio che su questo argomento la precedenza debba essere data al Senato. Noi domandiamo quindi al presidente del Consiglio di volerci dare esplicitamente dichiarazioni in proposito.

Sorge a parlare il presidente del Consiglio, on. LUZZATTI. Comincia col premettere che la risoluzione del problema di Romagna si presentava così difficile che egli fu costretto a chiedere una mora al Senato ed alla Camera prima di rispondere alle interpellanze presentate. Per quanto riguarda la questione della precedenza, dirò che un senatore mi interpellò in proposito nello scorso dicembre ed io ho pregato allora — dice il presidente del Consiglio — di indugiare ancora per attendere le risultanze della Commissione d'inchiesta, vista la gravità che il problema assumeva. Oggi ho dichiarato al Senato che a quel consesso avrei risposto prima che alla Camera, perchè non avevo ricevuto altre interpellanze sull'argomento e perchè il senatore interrogante era stato veramente il primo a richiedermi una risposta sull'argomento. Ora, dopo le interpellanze presentate alla Camera, io mi dividerò fra le due assemblee; io procurerò magari di rispondere in un sol giorno al Senato ed alla Camera per non creare dissidi.

BISSOLATI: — Ma senza prendere impegni!

LUZZATTI: — Perfettamente; solo la cortesia mi ha fatto oggi prendere impegno col senatore Zappi; ad ogni modo io pregherò i presidenti delle due assemblee ed agli interpellanti e col sussidio della loro cortesia non sarà molto difficile accomodarci (*commenti in vario senso*).

BISSOLATI non è soddisfatto e riprendendo la parola, dice: — Mi permetto di domandare alla cortesia dell'on. Luzzatti di voler fissare un giorno in cui egli voglia rispondere alle nostre interpellanze.

LUZZATTI: — L'on. Bissolati mi permetta rispondere domani su questo argomento, dovendo io consultare i miei colleghi. Io non indugio per indugiare, ma per accettare (*commenti ed ilarità*): domani dichiarerò pure quando il Governo risponderà alla mozione sul caro viveri.

L'on. RASPONI si associa al desiderio dell'on. Bissolati che la questione di Romagna sia al più presto discussa. Raccomanda altresì che sia sollecitamente distribuita la relazione della Commissione d'inchiesta.

L'on. LUZZATTI spera che entro il mese la relazione potrà essere distribuita.

La seduta è tolta fra vivi commenti alle 18,45.

Nei corridoi troviamo l'on. Cottafavi, che in un gruppo di deputati e giornalisti discute vivacemente sulla riunione che terrà domattina la Commissione d'inchiesta sulla Romagna; sembra che i commissari dell'ala sinistra vogliano proporre la rinnovazione della votazione sull'ordine del giorno Muratori, relativo alle macchine. In tal caso si dice che i commissari dell'ala destra minaccerebbero di dimettersi prima che la Commissione [illegible] *in extremis* i suoi lavori. Insomma Romagna *[illegible]* è questo il motto della situazione.

Carri, biglietti e tasse
nel progetto ferroviario
in discussione alla Giunta del bilancio

Roma, 24, notte.

Oggi si sono nuovamente adunate le sottogiunte del bilancio per proseguire la discussione intorno all'acquisto di ottomila carri. Si dà lettura della nuova proposta del Governo per l'acquisto di carri nuovi. In questa proposta si riduce la cifra da ottomila a quattromila carri nuovi e quindi la spesa viene ridotta di ben ventotto milioni.

Wollemborg si dichiara contrario anche a questa riduzione.

Rubini è anche egli contrario. Alessio giudica superfluo anche l'acquisto dei quattromila carri.

Viene quindi messa in votazione la nuova proposta del Governo per l'acquisto di quattromila carri ed è approvata.

Rubini propone una aggiunta all'art. 15 nel senso di utilizzare meglio i carri che non si fanno circolare. E' accettata tale proposta, però come ordine del giorno. Si discute quindi dell'art. 16 riflettente gli aggravi sui biglietti di concessione gratuita e ridotta e sui biglietti circolari combinabili, ecc. Rubini propone di sostituire una tassa sui diretti a quella sulle merci.

Wollemborg chiede quanto, una volta che siano esonerati i biglietti dei ferrovieri dalla tassa, potrà rendere la disposizione dell'art. 16 senza tale cespite; propone la diminuzione dei buoni gratuiti.

Alessio accetta l'aumento di tariffa per i viaggiatori, non quello sulle merci, già troppo gravate. Rubini dimostra che le tariffe dei viaggiatori italiani sono più basse di quelle dell'estero.

Pozzi: Se il Governo ha abbandonato la tassa sui biglietti dei ferrovieri che erano i più, se si studia una riforma generale, come dice la Direzione generale, non crede sia utile ora mettere una tassa per le altre concessioni ma non insiste. L'articolo 16, è in seguito approvato e si inizia la discussione dell'art. 17 circa l'abbuono del diritto fisso per le merci e sull'aumento di altri diritti fissi per le merci, ecc.

Rubini critica la tassa fissa sulle merci che viene aggravata; egli non l'approva; qui si tassano tutte le merci per costruire

nuovi carri, per il vino, gli agrumi e per altre merci di alcune regioni; preferisce aggiungere una percentuale di trasporto e solo per alcuni mesi dell'anno in cui si richiede l'aumento dei carri. Sarà un freno.

Alessio e Wollemborg sono contrari a tale aumento che è dannoso al commercio.

Alessio diminuirebbe il trasporto del carbone, che riguarda tutti. Rubini propone un articolo sostitutivo per l'aumento delle tasse sulle merci a piccola e grande velocità, dal marzo al maggio e da agosto ad ottobre. E' approvato l'articolo 17 del Governo con riserva che l'inasprimento di tariffa sia ridotto alla metà. Si approva l'ordine del giorno Pozzi per regolare l'ammissione del personale. Non si approva l'articolo sostitutivo dell'on. Rubini. Compiuto così l'esame degli articoli, viene nominato relatore l'on. Abignente con nove voti ed una scheda bianca. Ecco, per maggiore chiarezza, il testo delle modificazioni portate oggi agli art. 16 e 18.

«Art. 16. A partire dal 1.o febbraio 1911 l'amministrazione delle ferrovie di Stato è autorizzata a percepire sui biglietti di concessione gratuita l'importo di un decimo di biglietto a tariffa differenziale. E, lire sei per ogni viaggio con ogni intero temporaneo o permanente per uso gratuito di compartimento riservato, sulle tessere gratuite di circolazione un diritto di lire sessanta, quarantacinque e trenta rispettivamente per le tre classi, per anno e per l'intera rete ed in proporzione per frazione di anno e di rete, facendo eccezione per quelle che si scambiano con le amministrazioni ferroviarie estere. Le disposizioni del presente comma non sono applicabili ai biglietti e buoni e tessere ai quali ha diritto il personale dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato ed i medici addetti all'amministrazione. Gli altri capoversi rimangono identici a quelli del testo governativo».

«Art. 18, con decreto reale, udito il consiglio dei ministri, sarà provveduto a coordinare in testo unico le disposizioni della presente legge e quelle che saranno emanate in virtù dell'art. 1.o della legge con le disposizioni delle leggi precedenti in quanto non siano abrogate ed in quanto non occorra modificarle per i fini del coordinamento».

La relazione sul progetto per la marina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

La relazione che accompagna il disegno di legge presentato oggi alla Camera dal ministro Leonardi-Cattolica sulle spese per la marina militare, osserva che la legge 27 giugno 1909, colla quale fu approvato l'indispensabile incremento della nostra difesa marittima e costiera rileva nella pratica attuazione alcune deficienze nel suo piano finanziario; donde la necessità di riformarla conferendo al bilancio della marina un assetto più sicuro e più rispondente alle reali esigenze dei vari servizi. A tale necessità assolve il presente disegno di legge.

La legge del 1909 fissava uno stanziamento annuale totalmente attribuito alle nuove costruzioni navali senza contemplare le ordinarie spese di manutenzione del naviglio. Tali stanziamenti non vennero poi integralmente iscritti nei bilanci 1910-911 e 1911-12, minacciando di venire in seguito sempre più minorati a causa del carico crescente per i vari servizi, e per il debito vitalizio. All'approvazione dei contratti infine le spese risultarono maggiori di quelle previste per effetto del rincaro dei materiali e della mano d'opera e per la provata necessità di nuove opere di difesa costiera. A queste deficienze si vuole ovviare colle maggiori assegnazioni ordinarie e straordinarie disposte cogli articoli 1.o e 2.o della presente legge. Ma un altro inconveniente da eliminare dalla vecchia legge era quello per cui disponendo essa l'anticipata erogazione degli interi stanziamenti dell'ultimo esercizio ferroviario, ne derivava una dannosa soluzione di continuità nel lavoro degli arsenali e dei cantieri di Stato, la quale avrebbe avuto non soltanto un deleterio effetto economico sulla produzione dei nostri stabilimenti, e sull'allenamento delle maestranze operaie, ma anche avrebbe compromesso il normale funzionamento di riproduzione della flotta rispondente alla necessità di sostituire le navi che via via andranno radiate. Perciò l'attuale disegno provvede a ripartire il fondo relativo al materiale della flotta fra la parte ordinaria e quella straordinaria del bilancio mediante un apposito capitolo da istituirsi nel quale verrà assorbito l'attuale capitolo 76, il concetto che informa la ripartizione è quello di assegnare alla parte ordinaria del bilancio uno stanziamento di L. 60 milioni, col concorso del capitolo relativo alla mano d'opera corrispondente ad una percentuale di riproduzione e di manutenzione derivante dalle esperienze e confortato dall'esempio di altre marine. In conseguenza dell'adottato principio al disegno che la facoltà consentita al ministero del tesoro di provvedere coi mezzi di tesoreria ai pagamenti annualmente maturati in misura maggiore dell'annuo stanziamento, sia limitata ai fondi stanziati nella parte straordinaria dei bilanci degli ultimi tre esercizi del periodo previsto e non possa essere esercitata per una somma maggiore di 30 milioni. L'art. 3.o del disegno provvede ad armonizzare il consolidamento del bilancio con mantenimento dei servizi marittimi disposti dalla legge 2 gennaio 1910, affinchè le eventuali economie sulle dotazioni della marina mercantile che questa legge devolveva a favore delle costruzioni navali da guerra siano invece conservate alla marina mercantile per un più moderno arredamento dei servizi portuari.

Infine il disegno di legge prevede una ulteriore riduzione del personale lavorante permanente, la quale coordinata col maggiore impiego di mano d'opera avventizia porrà gli stabilimenti militari marittimi in grado di svolgere la loro attività in condizioni più affini a quelle dell'industria privata, limitando l'accrescimento del carico del debito vitalizio.

Una riunione per l'aumento delle carni in provincia di Bologna

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 24, notte.

Convocati dal sindaco di Crevalcore, signor Martinelli, in una sala del nostro Municipio si sono riuniti nel pomeriggio di oggi moltissimi sindaci della provincia, per discutere circa l'aumento delle carni e dei viveri in genere. Alla riunione sono intervenuti numerosi i sindaci della provincia bolognese. Presiedeva il signor Martinelli, sindaco di Crevalcore, che ha fatto una lunga ed elaborata relazione sulla crisi del mercato delle carni e sui provvedimenti adottati dalle diverse amministrazioni comunali della provincia per limitare le cause provocanti il forte aumento nel costo delle carni. Pur lasciando agli adunati la più ampia libertà di discussione, il relatore ha sottoposto le seguenti conclusioni: 1.o aderire pienamente alle proposte del Comizio agrario di Bologna, e applicare cioè una sopratassa di dieci centesimi per capo, e devolvere questa somma a favore della Commissione zootecnica, che penserà ad impiegarla per il miglioramento del bestiame; 2.o applicare un'azione efficace per combattere il propagarsi delle malattie infettive; 3.o prendere impegno e studiare entro i minimi termini possibili un progetto da applicarsi per il miglioramento delle carni. Da ultimo la tassa di macellazione a L. 10 per ottenere l'adesione del maggior numero di Comuni ed interessare i singoli colleghi per l'applicazione di disposizioni legislative atte a favorire l'allevamento del bestiame e con provvedimenti immediati.

Alla discussione che ne è seguita presero parte diversi oratori ed infine su proposta dell'avv. Lenzi, sindaco di Budrio, si è mostrata l'assemblea del parere che oltre per quanto riguarda le carni, siano studiate le cause del rincaro di tutti gli altri generi alimentari.

Il convegno ha infine approvato la [illegible] di una Commissione che è risultata [illegible] dei sindaci di Bologna, Imola, Crev[illegible], Vergato, S. Giovanni, Pianoro, coll'incarico di studiare le diverse proposte e riferire [illegible] nel tempo possibile.

La spiegazione ufficiosa della partenza della corazzata "Pisa,, per il basso Mediterraneo

Perchè altre corazzate si muoveranno - Una dimostrazione navale contro la Porta?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

L'Italia manda navi nelle acque turche: la corazzata *Pisa* è partita a tutto vapore per Alessandria d'Egitto.

Eccovi i particolari di questa crociera politica. Stanotte è partita da Spezia la regia nave *Pisa*, con a bordo il contrammiraglio Nicastro, diretta a Pozzuoli e Napoli, ove già trovasi la *San Giorgio*. La *San Marco* ha poi ricevuto ordine di fare provviste nuove per il servizio all'estero e di tenersi pronta a partire immediatamente. Il comandante della nave attendeva oggi a registrare le bussole per tenersi pronto alla partenza, ed ha già fatto provviste straordinarie di viveri, carbone e munizioni.

A proposito di questo improvviso ordine di partenza, si è parlato a Spezia, con qualche insistenza, di una spedizione della nostra divisione navale nelle acque turche.

Ma gli ordini sono per ora ristretti ad una nave sola: la *San Marco*. Del resto, come si sa, in questa circostanza l'ordine preciso di approdo viene tenuto segreto e letto agli equipaggi solamente a traversata incominciata, dal comandante della nave.

La *Vittorio Emanuele*, che si riteneva si dovesse unire alla divisione, è partita stasera per Genova, per riparazioni.

Queste sono le notizie oggi pervenute dalla Spezia.

La "Pisa,, va ad Alessandria d'Egitto?

Eccovi le spiegazioni che in proposito vengono date a Roma al Ministero della marina. Le navi della forza navale, trovandosi nel periodo di rotazione dei lavori invernali, il ministro della marina ha stabilito che quelle unità, le quali a mano a mano risultino pronte, debbano uscire dagli arsenali e dai porti militari per iniziare subito quel periodo di allenamento, che prelude alla riunione di primavera della squadra. Si ottiene così il doppio scopo di sgomberare gli arsenali ed i porti militari stessi, in maniera da rendere più spiccio il compimento dei lavori per le navi che sono nel periodo di rotazione, mentre nello stesso tempo si inizia con anticipo il necessario periodo di allenamento speciale, pur avuto riguardo alla nuova leva e agli eventuali recenti cambiamenti di comando. Per seguire questo ordine di idee il ministro Cattolica ha ordinato che la regia nave *Pisa* inizi una crociera di allenamento recandosi nel Basso Mediterraneo e toccando per primo il porto di Alessandria d'Egitto. Si compirà anche così il voto, ripetutamente espresso dalla nostra fiorente colonia colà residente, con l'invio di una nave nuovissima, mentre generalmente la nostra bandiera di guerra non è portata in quell'ancoraggio che da antiquate navi-scuola o da quelle destinate al servizio del Mar Rosso e nell'Oceano Indiano.

Per questo, la *Pisa* stanotte ha lasciato la Spezia, dirigendosi appunto ad Alessandria di Egitto. Altre navi, in seguito, visiteranno i porti italiani ed esteri del Mediterraneo, prima della ricostituzione stabile della forza navale.

A Hodeida o a Tripoli?

Si aggiunge poi, sempre nelle sfere ufficiose, che si avrebbe torto di scorgere nella partenza della *Pisa* e nei preparativi della *S. Marco* qualche cosa che assomigli ad un primo passo verso una eventuale dimostrazione navale nelle acque turche. Il tono amichevole con cui si continua a trattare tra Roma e Costantinopoli; la destinazione della *Pisa* e soprattutto la forma di questa destinazione, escludono che si tratti di qualche cosa di diverso da quello che ufficiosamente si dichiara. Il Governo confida che quello che non è vero oggi, non lo sarà nemmeno domani. L'Italia non ha bisogno di fare una vana dimostrazione di forza, e la Porta è troppo animata da sentimenti amichevoli verso l'Italia per poter supporre che essa voglia, con atti non facilmente riparabili, costringerla a fare una dimostrazione di forza reale.

E' questa una eventualità, si dice sempre al nostro ministero degli esteri, che può nell'ora attuale essere considerata non solo come remota, ma pure come dubbia. Viene, però, osservato che Alessandria di Egitto è vicina al canale di Suez, oltre il quale vi è il Mare Rosso col relativo porto di Hodeida. Non si esclude, pertanto, la possibilità che la *Pisa*, occorrendo, prosegua per il Mar Rosso, tanto più che un incrociatore turco, a quanto corre voce a Costantinopoli, dovrebbe pure recarsi colà.

Come è noto, l'incidente di Hodeida è tuttora da risolvere, ed anche è da osservare — nota il *Giornale d'Italia* — che la Tripolitania è vicina all'Egitto e che non è esclusa del tutto la possibilità della apparizione di nostre navi da guerra nelle acque tripoline per fare ricordare ai turchi che v'è una marina italiana.

Altre voci di concentrazione di navi per missioni all'estero sono dichiarate da fonte competente infondate.

L'esploratore *Coatit* si trova bensì a Porto Ferraio, ma non pare, almeno sinora, che debba accompagnare la *Pisa*. Quanto alla *Roma*, essa naviga, com'è noto, verso Vigo, dove si fermerà e donde, occorrendo, proseguirà per Lisbona.

La serietà del nuovo incidente a Tripoli

Intanto rimane sempre in piedi, oltre l'incidente di Hodeida, l'altro incidente: Tripoli. Il marchese Di San Giuliano ha telegrafato istruzioni tassative all'ambasciatore a Costantinopoli perchè chieda completa soddisfazione alla Porta per questo nuovo incidente creato dal ritorno nel *vilayet* del libellista Ralofobo Guzmann.

Nelle nostre sfere diplomatiche si riconosce la notevole gravità di questo incidente, e si ammette la necessità di avere ampia soddisfazione. Il Guzmann non deve rimanere a Tripoli: ne va del nostro prestigio. Non si esclude, in qualche circolo politico, che il movimento di qualche nave italiana nel basso Mediterraneo possa giovare alla pronta soluzione dell'incidente, facendo ricordare alla Porta che la pazienza italiana ha un limite e che, occorrendo, l'Italia può passare dalle maniere dolci a quelle brusche.

In conclusione non risulta sinora che vi siano decisioni da parte del Governo di fare qualche dimostrazione di forze contro la Turchia; ma non si può escludere che il ministro della Marina prenda le sue precauzioni, dislocando qualche nave nel basso Mediterraneo per tenerla pronta ad ogni evenienza.

Una lettera di Ahmed Riza sui rapporti italo-turchi

Roma, 24, sera.

Il *Messaggero* reca la seguente lettera che il presidente della Camera ottomana, Ahmed Riza, ha diretta al signor Raqueni, in seguito ad una intervista di quest'ultimo pubblicata dal *Messaggero*: «Vi ringrazio e mi affretto a dirvi che desidero tanto quanto voi che nessun disaccordo sorga fra l'Italia e la Turchia. Come avevo occasione di scrivere ultimamente all'on. Luzzatti, sarei stato io il primo a tentare di impedire una politica pregiudiziale, se avessi avuto conoscenza con prove di fatto degli incidenti ai quali fate allusione, ammettendo che essi siano realmente avvenuti. Il nostro Governo lavora con tutta sincerità per il rilevamento del nostro Paese. Gli stranieri nostri amici che desiderano questo rilevamento non devono frapporvi ostacoli con un'animosità e suscettibilità a cui non crediamo aver dato pretesto alcuno. Le relazioni fra i Governi italiano e ottomano sono sempre state eccellenti e da ambo le parti il nostro dovere è di cementarle di più per il miglioramento dei nostri interessi comuni. Dirigete i vostri sforzi in questo senso, come lo facciamo noi stessi. Gradite, ecc. — Firmato: Ahmed Riza
«Costantinopoli, 18 gennaio».

Gli armamenti della Turchia

Costantinopoli, 24, sera.

Secondo i giornali, il ministro della Marina aggiudicherà nel mese prossimo, le cannoniere destinate alla sorveglianza della costa del Yemen. Sessanta cannoni ordinati recentemente all'estero, sono arrivati.

Secondo i giornali il numero dei ribelli nei d'intorni di Sanaa aumenta sempre più. I ribelli minacciano anche la piazza di Nenan e si avvicinano a Kasas Gewgelen e a Umran.

Timori di movimenti anticristiani ad Adana

Atene, 24, sera.

Secondo notizie qui ricevute, regna una certa effervescenza tra cristiani, specialmente tra gli armeni ad Adana. In seguito ad un proclama anti-cristiano da parte di un prete mussulmano parecchie case sono state segnate con una croce rossa, accompagnata dalla parola «Morte». Il governatore ha chiesto l'invio di truppe, perchè la guarnigione della città è reazionaria.

La Turchia è decisa a soffocare l'insurrezione del Yemen

Berlino, 24, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: «Il Ministero della guerra pubblica un comunicato ufficiale in trenta linee che dà informazioni sopra la situazione gravissima dell'Yemen. Una parte di questo comunicato è consacrata allo sviluppo storico degli avvenimenti di Arabia.

Il passaggio essenziale afferma che Said Idris, continua la proclamazione dell'Yemen in principato autonomo. Il Governo ottomano, a causa di questa tendenza separatista, ha dovuto agire con la più grande energia. Manderà 31 battaglioni, 5 batterie e 3 compagnie di mitragliatrici sopra il territorio dell'insurrezione. Mahum Chewket pascià dichiara che per il momento nessun combattimento ha avuto luogo. Gli insorti ed il Governo turco si trovano nel periodo di preparazione militare. Qualora occorra, il Governo turco manderà sessantamila uomini nello Yemen».

Il corrispondente della *Gazzetta di Francoforte* ha ricevuto da un alto impiegato turco che è stato dieci anni presidente del Governo informazioni interessanti. Egli dice fra l'altro che non condivide l'ottimismo dei circoli della Porta circa la repressione della rivolta. Il grande pericolo consiste in ciò: che il nemico possiede linee di ritirata immense ed entrerà raramente in contatto con le truppe. Le condizioni climateriche ed altro hanno poi paralizzato finora ogni azione da parte della Porta. Said Idris capo dell'insurrezione, che ha 47 anni, ed i cui antenati sono originari di Kulis, è uomo intelligentissimo, molto colto, di modi distinti ed è molto bene informato di tutto quanto accade nel mondo. Il suo principale scopo è il ristabilimento del califfato arabo.

Fra Russia e Turchia

Costantinopoli, 24, sera.

Secondo il *Tanin* il ministro degli esteri russo Sassonof ha risposto ai nuovi passi dell'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo circa la mobilitazione delle riserve nel Kurs, che verrebbero inviate riserve in tale regione nel caso in cui si aggravasse la situazione in Persia, ma che la concentrazione è attualmente sospesa.

Sassonof ha soggiunto che le notizie di misure militari alla frontiera turco-russa sono infondate.

Come furono liberati
I due minatori sepolti a Vennesville

Parigi, 24, mattino.

Gli sforzi dei salvatori di Vennesville, che lavorarono senza tregua per giungere ai due disgraziati minatori rimasti sepolti al fondo di un pozzo, furono coronati da successo, l'altra notte, al mezzo tocco. I pochi curiosi che assistevano all'opera di salvataggio si erano allontanati, quando Bellanger e Groult vennero strappati dalla loro gelida prigione, ove si trovavano chiusi da due giorni. Gli operai salvatori infatti erano riusciti ad avvicinarsi al luogo dove erano rinchiusi gli operai. I salvatori fecero con le colle di piccone il segnale convenuto, e tra i minatori la speranza risorse in tutti i cuori. I salvatori raddoppiarono di energia, e dopo parecchie ore di lavoro accanito, un ultimo colpo di piccone traforò la camera nella quale i due sepolti si trovavano. Essi vennero immediatamente estratti. Primo fu Bellanger, il quale, appena fuori, dall'emozione svenne. Poi fu Groult, il quale, non appena i salvatori ebbero scavato un buco nella parete, vi passò la testa chiedendo subito una «cicca». Appena fuori, essi vennero esaminati da un medico, il quale prescrisse loro le prime cure; dopo di che vennero accompagnati alle rispettive case, dove, dopo una notte di riposo, si risvegliarono ieri mattina freschi ed in buona salute. I due seppelliti non avevano sofferto troppo la fame, quanto la sete. Essi, infatti avevano terminato la provvigione del vitto da alcuni giorni, ed avevano dovuto dissetarsi bevendo le stille d'acqua che sgocciolavano dalle pareti della miniera. Essi soffersero anche moltissimo per la mancanza di tabacco, perchè ambedue sono accaniti fumatori.

La politica estera del Giappone

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, mattino.

Si mostra grande soddisfazione per le parole pronunciate dal conte Komura, ministro giapponese degli affari esteri, alla Camera di Tokio, intorno alle relazioni del Giappone con le Potenze straniere. Soprattutto, il conte Komura ebbe a constatare che le buone relazioni del Giappone con le Potenze sono dovute all'alleanza anglo-giapponese, alleanza che di giorno in giorno va facendosi sempre più forte e sempre più solida e che è il principale fattore della pace nell'Estremo Oriente. Il conte Komura ha pure sottolineato il fatto che anche il ministro degli affari esteri inglesi non manca mai di lumeggiare, quando se ne presenti l'occasione, che l'alleanza tra il Giappone e l'Inghilterra non implica nessuna ostilità verso altre Potenze. L'accordo russo-giapponese, che da taluni era stato riguardato come sospetto, non ha altro oggetto — disse il conte Komura — che di mantenere lo *statu quo* e di assicurare la pace. Il conte Komura ha espresso pure la speranza che la passata esposizione anglo-giapponese, tenuta a Londra, faciliterà l'intesa tra i due popoli. Anche a Londra si nutre una speranza analoga; ma si crede qui che un accordo completo non possa avvenire che ad una condizione; alla condizione, cioè, che il Giappone aderisca all'idea di mantenere la massima libertà degli scambi commerciali, cosicchè essi non incontrino alcun ostacolo, come avviene invece ora. I commercianti e gli industriali inglesi vedono qualche pericolo da questo punto di vista dalla nuova tariffa inglese. Il conte Komura ha detto, tuttavia, che sono stati intrapresi negoziati col Governo inglese e che questi negoziati procedono alacremente e tanto da un lato quanto dall'altro si mostra il desiderio di venire ad un accordo soddisfacente per tutto.

(*Daily Chronicle*).

La risposta dell'Inghilterra all'ultima nota persiana

Teheran, 24, sera.

La risposta britannica all'ultima nota persiana, attribuisce la sicurezza attuale della strada da Bouchir a Kazeron e Chiraz ai rigori dell'inverno. L'Inghilterra si riserva il diritto di organizzare la polizia delle strade con ufficiali armati delle sue truppe indiane, se le misure persiane in corso di attribuzione si mostreranno infruttuose. L'Inghilterra non acconsentirà ad una sopratassa doganale del 10 per cento nel sud della Persia se gli ufficiali inglesi non organizzeranno la gendarmeria.

Furto di 100 mila lire in gioielli sulla Roma-Firenze
L'arresto del ladro

Firenze, 24, notte.

Da molto tempo l'Autorità di P. S. era seriamente impensierita per furti numerosissimi che venivano commessi in ferrovia nei pressi della nostra città. Perciò il questore aveva dato rigorose disposizioni ai dirigenti la sezione di pubblica sicurezza compartimentale, ed in modo particolare al cav. Amino, affinchè fossero eseguite le indagini più scrupolose.

Il cav. Amino aveva quindi stabilito un servizio speciale di sorveglianza sulla linea Roma-Firenze. Oggi, sul diretto N. 25, erano di servizio due guardie addette a questo speciale servizio di vigilanza. Alla stazione di Figline montava sopra uno scompartimento di prima classe un individuo elegantissimo, dal fare molto sospetto.

Questo misterioso individuo passeggiava lungo il treno, lanciando occhiate indagatrici. I due agenti credettero opportuno tenerlo d'occhio; e l'osservarono continuamente, pur tenendosi nascosti. L'individuo, alla stazione di Ellero, si introdusse in uno scompartimento attiguo al suo, ove vi era un solo viaggiatore; quindi passò nel vagon-restaurant. Rimase un po' titubante; poi, d'un tratto, si impossessò di una borsetta che si trovava su di un tavolino, e la portò via, entrando subito di nuovo nel suo vagone di prima classe.

Poco dopo, dallo stesso vagon-restaurant, usciva una signora, che in grande agitazione gridava che le avevano rubato una borsetta contenente dei gioielli. Un agente si avvicinò alla signora, che si dichiarò per la marchesa Bianca de Moreau, di Bologna; l'altro agente teneva d'occhio il ladro. La signora dichiarò come la borsetta che le era sparita così improvvisamente conteneva 100 mila lire di gioielli.

Giunto a Firenze il ladro andava in arresto e condotto al carcere delle Murate. La refurtiva fu trovata sotto il cuscino del ladro. Egli è certo Bandini Bandino, di anni 20. Il Bandini appartiene a famiglia distintissima, ed è assai conosciuto a Bologna.

L'Autorità crede che egli faccia parte di una pericolosissima associazione di borsaioli, che esplicherebbero l'opera loro specialmente sui treni. La Questura fa indagini per scoprire gli eventuali complici del Bandini.

Aggredisce selvaggiamente la moglie ferendola a coltellate

Milano, 24, notte.

Da dieci mesi, la merciaia Natalina Caldarini, di anni 38, abitante in via Scaldasole, 14, è divisa dal marito Paolo Polli fu Angelo, d'anni 42, [illegible] presso la Villa Monti.

La Caldarini, che abita con un figlio [illegible], di nome Angelo, non ha un negozio vero e proprio, ma tiene bensì un banco in piazza Sant'Eustorgio, banco che alla sera, terminata la vendita, trasporta in un magazzino, situato in via Santa Croce, 22.

Stamane, verso le 7, la Caldarini, accompagnata dal figlio, si recò in via Santa Croce per prendere il banco. Aperto l'uscio, l'Angelo è entrato nel magazzino per tirar fuori il carretto, mentre la madre rimaneva nel cortile. Nel quale era aperta la porta.

All'improvviso, un individuo proveniente dalla strada, varcata la porta, si lanciò contro la donna, l'afferrò [illegible] per un braccio, e con una forbice le inferse alcuni colpi alla gola ed in altre parti del corpo.

Alle grida angosciose della povera donna, il figlio è uscito nel cortile, dove riconobbe che l'aggressore era suo padre.

Tentò ogni mezzo per convincere il forsennato a non inveire oltre, ma quegli lo respinse in malo modo. Il rumore della disputa aveva intanto richiamato discreta folla, della quale nessuno sentì il dovere di intervenire a far cessare la furia assalitrice del Polli, il quale, una volta inferti i colpi di forbice, gettata in terra la moglie, l'afferrò per le gambe, trascinandola come fosse un sacco, e con tanta violenza che una calza di lei gli rimase in mano.

La portinaia dello stabile, indignata perchè nessuno dei presenti aveva avuto il coraggio di interrompere quella scena di brutalità, era corsa alla vicina Sezione delle guardie di città. Ma qui si sentì rispondere che non potevano farci nulla, e che si recasse alla Montebello, in via Medici.

Nel frattempo le grida disperate del figlio valsero a decidere il feroce aggressore a darsi alla fuga. Allora, rialzata la madre, tutta pesta e sanguinante, il giovinetto, presala amorosamente sotto le braccia, la condusse in una vicina farmacia per le prime e più sollecite cure. Si trovava lì a passare, per servizio, un vigile, il quale subito intervenne per aiutare il trasporto della ferita al più vicino posto di soccorso.

Una ispezione straordinaria alle Poste di Torino

Roma, 25, sera.

In seguito al fermento manifestatosi a Torino tra il personale dei portalettere, l'onorevole Casalini oggi ha conferito col ministro delle poste, on. Ciuffelli, esponendo il desiderio del personale, del Municipio, dell'on. Panie e suo, perchè venga inviato a Torino un ispettore superiore delle poste. L'on. Ciuffelli ha dichiarato all'on. Casalini che sarà inviato immediatamente, e cioè questa sera o domani, un ispettore superiore, spassionato, non legato da alcun precedente.

Il sintomatico dissenso tra il capo dello Stato Maggiore e il ministro Aehrenthal nell'atteggiamento verso l'Italia

La bandiera austriaca sventolerà sul Garda

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Qualche giorno fa, era corsa la notizia, poi smentita, che il capo di stato maggiore generale Conrad avrebbe presentato le dimissioni. Ora, la Zeit reca le seguenti interessanti e sintomatiche informazioni su questo affare.

«Effettivamente, il gen. Conrad, è da qualche tempo di assai cattivo umore. Tra il generale ed il ministro degli esteri Conte von Aehrenthal, esistono dei contrasti molto sentiti. Questi contrasti sono di natura militare. Il conte Aehrenthal giudica i rapporti con l'Italia secondo le belle dichiarazioni che il collega italiano fa alla Camera ed al Senato, od al nostro ambasciatore; egli conosce dunque solo le relazioni ufficiali, non dà peso nè alle voci popolari nè al fatto che da qualche anno l'Italia eleva rapidamente la forza armata del Paese con costruzioni di Dreadnoughts, *con la sistemazione della rete di fortificazioni nell'Italia inferiore, e con altre simili opere che illuminano abbastanza la situazione.*

«Il capo di stato maggiore d'altra parte, deve tirare le conclusioni da quello che vede e solo in seconda linea da quello che sente. Ora, egli vede una preparazione militare dell'Italia in tempo di pace e deve perciò calcolare sopra di una guerra su più fronti.

«L'attrito fra le vedute del diplomatico e quelle del militare si è manifestato chiaramente negli ultimi tempi in un caso preciso. Si trattava del problema della navigazione sul lago di Garda. L'Austria, attualmente, non ha in questo lago alcun naviglio degno di nota, eccettuato quello della dogana; l'Italia, invece, specialmente colla Società di Navigazione sul lago di Garda, corre dappertutto con bastimenti, il lago. Il capo di stato maggiore può solo desiderare che sia creata una Società di concorrenza austriaca; si deve alla sua influenza se quanto prima i due battelli Trento e Riva sventoleranno sul lago di Garda la bandiera austriaca. Questi battelli, in caso di guerra, potrebbero formare una specie di flotta volontaria. Come è noto, la Russia mantiene nel mar Nero 13 piroscafi da sei a dodici mila tonnellate, che battono bandiera commerciale; ma in caso di guerra potrebbero servire come incrociatori armati di soccorso. L'Austria Ungheria potrebbe avere bisogno di una tale flotta di soccorso sul lago di Garda, dopo che circa quaranta anni fa è stata tolta la flotta imperiale».

Il giornale ricorda quindi che questa flotta del lago, era una vera squadra di guerra ed ebbe anche una parte notevole il 25 luglio 1866, quando, sotto la direzione del capitano di corvetta Monfroni, riuscì a impedire, sostenuta dal fuoco delle batterie del forte di San Nicolò l'avanzata dei Garibaldini che volevano arrivare a Riva.

«Non solo l'attuale situazione militare al confine — conclude il giornale — ma anche il nostro passato storico, giustificano il desiderio dello Stato maggiore, di vedere correre piroscafi austriaci sul lago di Garda; ma in questo desiderio il ministro Aehrenthal è il suo più fiero avversario, ed è questo contrasto che ha fatto circolare la voce delle dimissioni del generale Conrad».

Il bilancio austro-ungarico

Oggi, alle 5 pomeridiane, si è inaugurata a Budapest la sessione ordinaria delle Delegazioni ungheresi per il 1911. Nel dicembre scorso le Delegazioni tennero, come ricorderete, solo poche sedute per approvare il bilancio provvisorio per i primi tre mesi dell'anno 1911. Ora le Delegazioni discuteranno il bilancio normale, e venerdì, cominciando i lavori regolari, il comandante della marina, ammiraglio Montecuccoli, esporrà il suo importantissimo bilancio della marina. Le Delegazioni austriache, che si raccoglieranno anche esse a Budapest, si riapriranno il giorno 30, cominciando col bilancio degli affari esteri.

Il bilancio comune all'Austria e all'Ungheria

Intanto oggi, all'inaugurazione delle Delegazioni ungheresi è stato presentato il bilancio che riguarda gli affari comuni della Monarchia. Questo bilancio importa la spesa complessiva di 457,903,000 corone, ripartita così: Ministero degli esteri 16,506,000 corone; esercito 307 milioni e 500 mila corone; marina 68 milioni 657 mila corone; il resto al Ministero delle finanze. Oltre a queste somme, è contenuta nel bilancio anche un'altra somma straordinaria divisa tra le spese straordinarie per la Bosnia-Erzegovina, di 12 milioni 840 mila corone; un credito straordinario per la riforma dell'esercito, di venti milioni; un credito straordinario per l'artiglieria di quattro milioni; infine, la prima rata del credito per le costruzioni navali straordinarie, in 55 milioni.

Riassumendo, dunque, il bilancio complessivo ammonta a più di mezzo miliardo: 550 milioni e 207 mila corone. Le partite più interessanti per noi di questo bilancio sono quelle della guerra e della marina. Già, ieri sera, ve ne ho telefonato i punti essenziali; però è necessario precisare ora bene i particolari sulle basi del bilancio presentato dal Governo.

372.235.000 corone per l'esercito

Il bilancio dell'esercito porta una spesa complessiva di 372 milioni 235 mila corone, con un aumento di 27 milioni 600 mila corone rispetto a quello dell'anno scorso.

Il bilancio è diviso tra l'ordinario, 354 milioni 244 mila corone, e lo straordinario, 5 milioni 287 mila corone. Le spese straordinarie per le truppe della Bosnia-Erzegovina, 12,704,000 corone.

Oltre a queste, sono da aggiungere i crediti straordinari per la riforma dell'esercito e per l'artiglieria, che ho già ricordato. Il primo di questi crediti straordinari deve provvedere alle nuove fortificazioni (6 milioni), alla riorganizzazione dell'artiglieria pesante da campo, da montagna e da fortezza (3,790,000 corone), alla costruzione di nuove caserme (3 milioni circa), a nuovi reparti di mitragliatrici (2 milioni), a nuovi fucili (L. 900,000), ed all'allestimento del servizio militare automobilistico (450 mila corone). Il secondo credito straordinario, è destinato alla creazione di nuovo materiale d'artiglieria da campo.

78.257.000 corone per la marina

Anche più interessante ed eccezionale si presenta il bilancio della marina, che aumenta complessivamente a 78 milioni 257 mila corone e comprende: l'ordinario, di 74 milioni e 172 mila corone (con un aumento di 3 milioni 250 mila corone rispetto a quello dell'anno scorso), e lo straordinario, di 4 milioni, con una diminuzione di un milione e 750 mila corone rispetto al 1910.

Fra le innovazioni introdotte nella marina è da ricordare l'aumento in conseguenza del programma di costruzioni navali e della massa di marinai, per circa 800 uomini. Uno speciale riguardo merita poi il credito per le nuove costruzioni di navi straordinarie, come già vi ho detto ieri. Questo credito ammonta a 312 milioni 400 mila corone, e sarà diviso in sei anni, o, meglio, in cinque anni soli, perchè la rata del sesto anno è ridotta a cinque milioni e pesarà sul bilancio di quest'anno con una rata complessiva di 55 milioni. Queste costruzioni navali straordinarie comprendono quattro *Dreadnoughts*, con uno spostamento di 20 mila tonnellate ciascuna, per una somma di 242 milioni 440 mila corone; tre incrociatori rapidi, con uno spostamento di 3500 tonnellate ciascuno e trenta milioni di spese; sei torpediniere con uno spostamento di 800 tonnellate e 18 milioni; dodici torpediniere di alto mare per dodici milioni; sei sottomarini per 10 milioni. A queste spese straordinarie si provvederà con l'emissione di nuova rendita.

La giustificazione delle eccezionali costruzioni navali

L'amministrazione della marina spiega con queste parole il programma delle nuove costruzioni: «La necessità di tenere aperte le vie del mare assolutamente necessarie al commercio, e la necessità di difendere contro qualsiasi ambizione nemica le coste patrie, che, dopo la lezione della Bosnia-Erzegovina alla Monarchia austro-ungarica, sono sensibilmente aumentate di importanza, sollecita il definitivo assetto della flotta austro-ungarica, la quale, a causa delle sempre troppo piccole risorse finanziarie, è rimasta indietro nel suo sviluppo.

«Il fatto che oggi sono considerate come atte al successo delle battaglie sul mare solamente le navi del cosidetto tipo *Dreadnought*, rende necessario per ciascuna di esse una spesa più grande che per il passato. Tuttavia, per un altro verso il concentramento dei più potenti mezzi di offesa e di difesa su una sola nave si manifesta come una misura particolarmente economica.

«Il numero degli incrociatori da aggiungere alle navi da guerra dipende dalla grandezza del loro presumibile campo di operazione e dai compiti che ad essi sono assegnati. La nuova creazione di sei torpediniere e di dodici torpediniere di alto mare è resa necessaria, da un lato, dalla eccessiva incapacità delle attuali dette unità, e dall'altro, dalla costa difficile alla difesa, piena di canali eccezionalmente numerosi e facilmente praticabili. I sei sottomarini devono servire alla difesa dei porti più importanti, ai quali sono assolutamente necessari questi mezzi di lotta».

Ciò che dice Steinwender della gita parlamentare a Roma e della Facoltà italiana

Roma, 24, notte.

Come già vi è stato segnalato nei vostri dispacci, da Vienna, un centinaio di deputati austriaci verranno a Roma, a visitare l'Esposizione del 1911. Il vice-presidente della Camera austriaca, dottor Steinwender, che ebbe un recente cordiale incontro col sindaco di Roma, Nathan, ha dato in proposito i seguenti particolari:

— Secondo le previsioni che posso fare ora, alla gita parteciperanno circa un centinaio fra deputati al Reichsrath e alle Diete provinciali, tutti tedeschi, di partito nazionale liberale. Di questi, una cinquantina del Club parlamentare. Si partirebbe da Vienna la sera di lunedì o martedì dopo Pasqua, il 17 o il 18 aprile; la sera seguente si arriverebbe a Firenze, ove pernotteremo, per ripartire subito al mattino per Roma; a Roma si resterebbe circa quattro giorni e mezzo. Qualcuno forse approfitterà dell'occasione per andare fino a Napoli. A Roma probabilmente ci sarà un ricevimento al Municipio. Fra noi ci sono alcuni che parlano l'italiano ed il francese; i discorsi tedeschi potranno essere tradotti come si fece ora a Parigi per la visita dei consiglieri municipali di Vienna. La colonia tedesca forse ci offrirà un altro ricevimento, per esempio, un *bierabend*, ove i romani avranno occasione di vedere come noi beviamo!...

— Non crede, onorevole, — chiese il corrispondente viennese della *Tribuna*, che intervistò lo Steinwender, — che gli altri circoli di Vienna, almeno quelli che notoriamente vogliono per loro mire speciali anti-italiane continuamente turbati i rapporti fra Italia ed Austria, vedranno di mal'occhio questa sua azione e vi frapporranno ostacoli?

— Finora non incontrai ostacoli di nessuna specie, anzi sono sicuro che ad ambedue i Governi alleati questa azione dei deputati liberali tedeschi riuscirà gradita, perchè anche essi desiderano che la politica dei trattati trovi pure il consenso del popolo. Io credo — proseguì l'intervistato — che l'azione benefica di questo viaggio si vedrà subito nel contegno anche di quei pochi tedeschi radicali che finora erano contrari alla Facoltà italiana, durante la prossima discussione del progetto.

— Come, crede forse che al loro ritorno da Roma la questione della Facoltà sarà ancora da risolversi?

L'onorevole aggiunse correggendosi:

— No, no, intendo che già l'idea di questo viaggio influirà benignamente sugli spiriti più bollenti. Del resto, ho parlato oggi col ministro presidente barone Bienerth, che mi espresse la speranza che il progetto della Facoltà italiana sarà sbrigato senza difficoltà, ed io credo che nella prossima settimana, forse giovedì, la Commissione del bilancio continuerà la discussione.

— Ho motivo di temere, onorevole, che si voglia rimandare la convocazione della Commissione fino ai primi di febbraio.

— Io — replicò Steinwender — non posso credere a questo nuovo irragionevole ritardo che anche a mio modo di vedere non fa che peggiorare la situazione che ora non mi sembra punto disperata. Anzi credo che mai come ora si potrebbe avere con tanta facilità ragione di eventuali violenti opposizioni slovene, che però mi sembrano del tutto escluse.

— Se si ripete il giuoco già troppe volte perpetrato contro il progetto della Facoltà, l'indignazione degli italiani, specialmente degli studenti di Vienna e di Gratz, prorompera in modo da far temere il rinnovarsi dei deplorevoli conflitti di anni sono, e nessuno potrà dar torto agli italiani.

— No, no, questo non può avvenire, io non posso che ripeterle in proposito le dichiarazioni del ministro, del presidente: che la questione sarà risolta senza ulteriori indugi, ed io lo desidero di tutto cuore.

Salvatore Minocchi sarà scomunicato?

L'ammirazione del patriarca Sarto per il Loisy condannato da Pio X

C'è sempre da apprendere qualcosa nel conversare con un ex-prete della Chiesa cattolica, con un convertito al libero esame, al razionalismo e all'abito borghese, non per volgare gioco di vanità o d'interessi, bensì in seguito a dolorosa ed austera crisi di coscienza. Ma quando il transfuga si chiama Salvatore Minocchi, quando il convertito è [illegible] di tale superiorità intellettuale che onorò con alta dottrina gli studi ecclesiastici e non gli è venuta meno passando all'altra riva la stima degli antichi correligionari, allora lo psicologo che s'incontra in lui ha da meditare un raro dramma d'anima, e il giornalista che lo ha intervistato ha da rivelare al pubblico notizie interessanti e curiose, retroscena discreti, misteri del passato, avvenimenti in preparazione.

Salvatore Minocchi, peraltro, non è uomo che cerchi di provocare rumore di pubblicità intorno a sè. Quando abbandonò la Chiesa, dopo quindici anni di retto sacerdozio, in seguito alla sospensione *a divinis* infittagli per avere negata la storicità del racconto della Genesi, egli non andò vociando per il mondo la sua rinuncia, nè millantò la sua apostasia in clamorose polemiche; ma si limitò a scrivere: «Si vuole da me o una pubblica umiliazione o la sospensione ed il silenzio. Si voleva, che nella mia coscienza di galantuomo e di prete cattolico dicessi [illegible] storico, cioè cosa sensibilmente e materialmente avvenuto ed esistito poche migliaia di anni fa, il giardino ove Dio aveva la sua reggia e si recavano a passeggiare al fresco della sera un uomo formato di terra per nome Adamo, una donna di nome Eva formata da una costola di lui, e si vedono un serpente che parla, un albero della cui frutta essi si nutriscono e la foglia di fico... Si è voluto che io sacrificassi ancora una volta al prestigio della autorità, a questo vecchio idolo, che è la rovina da secoli del Cattolicismo!

«Ora io non posso accettare una umiliazione immeritata che offende i più alti destini della Religione e della Scienza, nè posso accettare col silenzio di sotterrare quel modesto talento, che Dio m'ha dato perchè alla luce fruttifichi. Dunque, poichè non mi è concesso di scrivere e parlare di buon accordo con l'autorità ecclesiastica, parlerò d'ora innanzi e scriverò soltanto in nome della mia coscienza».

E svestì l'abito talare, «che non appartiene davvero alle tradizioni cattoliche» e proclamò che liberamente e volontariamente avrebbe conservato tutto il suo valore religioso e morale il carattere di sacerdote, che gli era stato dato da Dio nè poteva esergli tolto dagli uomini.

Ma in verità, nel professore Salvatore Minocchi, venuto a Torino per la conferenza su Tolstoi, a due soli anni di distanza dalla sua abiura, io non sono riuscito a rilevare il benchè minimo segno di quell'innato carattere sacerdotale: con l'abito esteriore si è imborghesita pure la sua concezione della vita, il suo modo di fare e di dire, il suo abito morale, insomma; sebbene egli si mantenga in pieno spiritualismo e coltivi con rinnovato amore i suoi studi di storia delle Religioni e ammonisca con raddoppiato fervore sulla necessità di ravvivare nelle anime nostre il sentimento religioso. Gli è che, liberatosi dagli ultimi dubbi e presa confidenza con il vestire comune, Salvatore Minocchi ha già acquistato la sua coscienza ed ora persegue liberamente i suoi alti fini culturali, rivelandosi solo uomo di indefesso studio, d'infaticata ricerca, di dotto insegnamento universitario.

— Poichè anch'io devo morire — mi ha detto — ho ricercato a lungo il sentimento nuovo che dovrà sostenermi nell'ora estrema. Ho sofferto molto; ho dovuto scrutare a fondo l'anima mia; ma ora sono tranquillo. Io sono rimasto profondamente religioso considerando la religione essenzialmente come funzione di libertà nella coscienza e nella società, fuori di ogni tirannia dogmatica e rituale dipendente da una pretesa rivelazione, che provenga da un Dio personale. Io non rimasi nella Chiesa cattolica per fare della politica, nè uscii dalla Chiesa per fare del volgare anticlericalismo: ma profondo sentimento della coscienza mi ha sempre diretto nella vita, prima e dopo, e mai io mi allontanerò da quella equanime moderazione la quale mi sembra argomento essenziale della buona fede. La Chiesa, invece, non mi perde d'occhio: mi han detto che la Curia torinese [illegible] il *veto* alla mia conferenza dell'altra sera, sicchè molte brave persone che mi avrebbero ascoltato volentieri, dovettero sfuggirmi; è noto, che quest'anno la mia *Versione de' Salmi* — la quale era stata approvata dall'autorità ecclesiastica — è stata condannata in virtù di un decreto della Pontificia Commissione biblica; non è improbabile, infine, che mi cada addosso la scomunica...

— Perchè?

— Perchè potrà sorgere domani il fatto nuovo che la provochi, come accadde per il Loisy ed il Murri... Attualmente, relazioni fra me e il Vaticano non ne esistono di nessuna sorta; ma quando pubblicherò il mio libro su *Le origini del Cristianesimo*, o quando svolgerò, nel futuro anno, agli Studi Superiori di Firenze, il mio corso sulla storia del Giudaismo in rapporto alle origini del Cristianesimo e alla storia del dogma della Trinità di Dio, la autorità ecclesiastica potrà intervenire con l'estrema condanna alla mia «empietà». Oppure, più semplicemente e sicuramente ancora, basterà il fatto di sposarmi... La scomunica sarà allora il regalo di nozze del Vaticano...

Non ho insistito su questa ipotesi matrimoniale, per elementare riguardo alla persona del cortese conversatore; ma non ho avuto bisogno di spingere troppo oltre la mia indiscrezione per intuire che quella ipotesi è piuttosto una notizia anticipata. Poi abbiamo parlato di Pio X. Il Minocchi lo ha visitato due volte e la sua prima visita, quando Giuseppe Sarto era ancora Patriarca di Venezia, pochi mesi prima della sua assunzione al pontificato, è legata al ricordo di un episodio, che mai prima d'ora fu rivelato dall'ex-sacerdote e che ha un interesse europeo.

— Ero a Venezia per una conferenza sulla Bibbia nella storia d'Italia. Il cardinale Sarto mi accolse con gran cortesia e parlandomi delle condizioni degli studi religiosi e biblici nella Chiesa cattolica, dapprima vivamente deplorò la ignoranza dimostrata in fatto di studi moderni da molti professori nei Seminari italiani, i quali — egli mi disse — non sanno il più delle volte nemmeno un po' di francese; poi mi fece i più grandi elogi del libro che Alfredo Loisy aveva pubblicato qualche tempo innanzi sul Vangelo e la Chiesa, in confutazione di quello famoso dell'Harnack sull'Essenza del Cristianesimo. Il cardinale Sarto mi disse di aver trovato il libro del Loisy così bello e interessante che era stato indotto a rileggerne molte pagine: pur non approvando molte cose in esso contenute, riconosceva giusto il principio del Loisy inteso a rinnovare profondamente il metodo di studio e di discussione delle questioni [illegible]tifiche tra i Cattolici. Anzi, ricordo, che, mostrandomi alquanto meravigliato su tanta libertà di espressione da parte sua, il cardinale Sarto mi osservò [illegible] intendeva con ciò pregiudicare l'essenza dei dogmi, ecc. ecc. Ma io dovetti molto naturalmente cadere dalle nuvole il giorno in cui, qualche mese dopo, appresi che Pio X, proprio lui, aveva condannato il libro del Loisy, quel libro che Leone XIII, resistendo alle mene e alle pressioni dei più intransigenti, non aveva voluto condannare!

Era superfluo il domandare a Salvatore Minocchi la sua opinione sull'attuale politica vaticana in relazione al movimento sociale del nostro Paese.

— Non vi ho nessuna fiducia; ma più ancora [illegible] sfiduciato riguardo allo stesso avvenire della Chiesa e del Cattolicismo in Italia, dati gli errori già commessi dal pontificato di Pio X, il quale [illegible] va sempre commettendo dei nuovi e peggiori per mantenere intatta una tradizionale civiltà medievale che dinanzi al pensiero moderno è tutta una rovina. Perciò, i miei sentimenti, le mie aspirazioni, sono tutte rivolte, non già verso una qualsiasi rinascita del Cattolicismo in Italia, bensì verso un risorgimento spirituale del partito liberale e della democrazia, il quale assorbisca e si appropri quegli elementi vitali dell'età trascorse — dentro e fuori il Cattolicismo — che meritano di essere continuati e ravvivati nell'avvenire. Nella recente strage di «incarichi universitari» è andata a monte anche la mia cattedra di Letteratura ebraica e di storia delle Religioni all'Università di Pisa, nè so quale deliberazione vorrà prendere a questo [illegible] riguardo il Ministero; ma io non mi stancherò mai di raccomandare la divulgazione dello studio della storia comparata delle Religioni. Perchè, se ben si capisce che la Chiesa cattolica, tutta costretta com'è in un sistema di dogmi il quale non ammette nessun cambiamento in virtù del progresso scientifico, male tolleri e impedisca gli studi scientifici sulle Religioni, non si capisce affatto la poca o punta simpatia delle classi liberali ed anti-dogmatiche per tali studi medesimi. Lo ha chiaramente espresso Salomone Reinach nel suo mirabile *Orpheus*: la scienza della storia delle religioni non ha punto lo scopo di creare nuove forme di dogmatismo religioso da imporre alle moltitudini; bensì intende a studiare ciò che nel passato ha sempre rappresentato la parte più profonda e viva del progresso dello spirito umano. Studiare la storia delle Religioni vuol dire indagare il lato più vitale della storia delle civiltà umane, perchè l'essenza intima di ogni Religione consistette sempre e sempre consisterà in un qualche sentimento o attività liberatrice della coscienza dell'uomo verso le più alte cime della libertà e dell'amore. La democrazia italiana, se genuina è la sua aspirazione a più larga applicazione dei principi di libertà, deve persuadersi della identità assoluta di questa aspirazione medesima con l'essenza propria delle Religioni. Lo ha insegnato anche Giuseppe Mazzini, iniziatore politico e profeta religioso....

Salvatore Minocchi, che non fu Barnabita come erroneamente si scrisse, ma semplice prete educato nel seminario Capranica di Roma insieme a Romolo Murri, può ben dire di avere ritrovata la quiete d'anima, che gli era venuta momentaneamente a mancare disertando la Chiesa in cui aveva creduto e sperato: non tutti quelli che indossano l'abito talare e mai avranno a temere la scomunica, non tutti i sacerdoti in abito borghese del positivismo naturalista, potrebbero vantarne una eguale o maggiore. Dalle ceneri della sua prima fede, questo ex-prete che ascoltò Leone Tolstoi, ha saputo ravvivare, al soffio della scienza, una fiamma d'idealità che non può spegnersi.

Gino Pestelli

Un interessante colloquio con la figlia di Tolstoi

Una lettera e un dramma inediti del grande pensatore

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, notte.

Tatiana Tolstoi, figlia maggiore di Leone Tolstoi, maritata al signor Sukotine, è a Roma da oltre un mese. Ella vive ritiratissima col marito e colla figlia Tania, in una pensione.

La signora Tatiana è venuta a Roma in cerca solamente di quiete e di sole. Ella passa gran parte della giornata in casa; e, se esce, è per lunghe corse attraverso le meraviglie della città. Un giornalista, redattore della *Tribuna*, ha trovato la figlia di Tolstoi, ed è riuscito ad avvicinarla; ed oltre stasera nella *Tribuna* alcuni spunti della conversazione avuta.

La figlia di Tolstoi ha parlato a lungo del padre, delle incertezze, delle lotte che [illegible] nell'animo suo negli ultimi anni della sua vita; ha parlato delle difficili relazioni che correvano tra lui e la moglie.

— Mio padre — ha detto — era convinto di essere un estraneo per la moglie (pensi: dopo quarantotto anni di convivenza!), e di esserle inutile. Mia madre dal resto non l'ha mai potuto capire nè sentire; fra loro c'era un dissidio interiore, insanabile: erano profondamente diversi in tutto; ma si amavano con grande tenerezza, e cercavano inutilmente a vicenda di piacere il proprio animo, per conseguire l'amore nella sua [illegible], per compenetrarsi a vicenda.

«Vuole udire un fatto che scolpisce il carattere di mio padre, infantile, inferno, e sel[illegible] nei rapporti con la mamma, tanto quanto era forte allorchè doveva difendere le proprie convinzioni? Tredici anni sono fu preso da un acre insanabile senso di rivolta. Scrisse due lettere dirette a sua moglie, e si accinse a fuggire; ma poi fu preso dai soliti tormenti [illegible], ed invece che consegnarle le lettere, le nascose nel telaio di una sedia, sotto la tappezzeria, avvertendo di ciò mia sorella Maria, la sposa del principe Obolenski.

«Se muoio o [illegible] — le disse — tu consegnerai queste due lettere a tua madre».

«Una delle lettere, che poi vennero alla luce, e che è tutt'ora inedita, diceva così:

«...*Già molto mi tormenta la non corrispondenza della mia vita con le mie convinzioni. Costringere voi [illegible] a cambiare la vostra vita, le vostre abitudini, che io stesso vi ho fatto prendere, non posso; abbandonarvi finora non avrei potuto, pensando che avrei privato i figliuoli della pur piccola influenza che posso avere su di loro, che vi avrei amareggiato.*

«*Continuare poi ora a vivere innanzi così come ho vissuto in questi ultimi sedici anni, ora lottando con i vostri principi, ora cedendo io stesso sotto quelle influenze e seduzioni alle quali sono ormai abituato e da cui sono circondato, non posso più. Ho deciso di fare un passo: quello che da lungo tempo avrei voluto fare: andarmene. Primo, perchè con gli anni sempre più gravosi la vita mi è parsa sempre più travagliosa, e sempre più ho desiderio di solitudine; secondo perchè i figliuoli miei sono cresciuti, e la mia influenza non è per loro più necessaria, e perchè per tutti voi ci sono vivissimi interessi che renderanno la mia assenza punto notevole.*

«*Ma la ragione principale per cui parto è che come gli hindous dopo sessanta anni si ricoverano in un bosco, come ogni religioso che diventando vecchio vuol consacrare a Dio gli ultimi anni della sua vita, non agli scherzi, ai calembours, ai pettegolezzi ed al tennis, così, entrando nel settantesimo anno di vita, con tutta la forza dell'animo voglio quella pace, quella solitudine, quell'accordo, sia pure non pieno, ma non la stridente discordia della mia vita con la mia coscienza e con le mie convinzioni. E se avessi fatto ciò apertamente, ci sarebbero state preghiere, biasimi, discussioni, avrei forse ceduto, non avrei effettuato la mia decisione che era condurre a termine, e perciò vi prego: perdonatemi se il mio atto vi addolorerà, nella vostra anima, specialmente tu, o Sonia; lasciatemi andare via liberamente, non cercatemi, non lamentatemi, e non mi condannate.*

«...*Il fatto che ti abbia lasciato, Sonia, non dimostra che io sia scontento di te: io so che tu non hai potuto, letteralmente non hai potuto e non puoi vedere e pensare come me, e per questo non hai potuto e non puoi cambiare la tua volontà e fare sacrifici, per ciò, che non riconosci. Dunque non ti biasimo; anzi con amore, con riconoscenza ricordo i lunghi trentacinque anni della nostra vita, specialmente la prima parte di questo spazio di tempo, durante la quale tu, con abnegazione tutta propria alla tua natura materna, così energicamente mi portasti fra tutto ciò che ritenevo doloroso, mi hai dato molto amore materno ed abnegazione; ed è impossibile non apprezzarti solo perchè nell'ultimo periodo della nostra vita, negli ultimi quindici anni ci siamo divisi. Non posso pensare che io sia colpevole perchè so che sono cambiato, non per te, nè per gli uomini; ma perchè così mi è riuscito di fare altrimenti; nè posso accusarti perchè tu non mi seguì; ma ti ringrazio, con amore, ti ricordo e ti ricorderò per tutto ciò che mi hai dato.*

«*Addio, cara Sonia. Il tuo affezionato Leone Tolstoi*».

«Papà — ha ripreso poi la figlia del grande scrittore russo venendo a parlare di altri argomenti — conosceva gli scrittori moderni italiani; ma non lo appassionavano molto: non so dire se conoscesse Carducci; so certo che prediligeva gli autori italiani del secolo scorso, come Giusti, Alfieri, Mazzini. Quest'ultimo poi amava appassionatamente: e lo tradusse in parte, scegliendo di lui sentenze e pensieri concernenti la morte. Vede questi due volumi di cicli di letture? In cui egli cita, fra un migliaio di scrittori, trentaquattro volte il vostro Mazzini.

— E dopo la morte avete trovato fra le sue vecchie carte qualche lavoro inedito?

— Certamente. Abbiamo scoperto moltissimi manoscritti. Parte di queste opere sono complete e parte no, e furono vergate da molto tempo.

— Di che genere letterario sono queste opere postume?

— Di genere romantico e novellistico: fra esse è pure un dramma in cinque porti, tutte incomplete: sarà rappresentato al teatro artistico di Mosca.

— Come si intitolerà questo dramma?

— *Il cadavere*.

— Ne conosce la tela?

— L'ho letto molti anni fa, e la ricordo così, sommariamente, nel suo aspetto scheletrico. In esso è tutta la tragedia d'anima di mio padre. Si tratta di un uomo in lotta spirituale con la sua famiglia, che non lo comprendeva. Egli fugge di casa. Giunto presso il fiume si toglie gli abiti e li abbandona sulla sponda perchè lo credano annegato. Mio padre, dopo aver tracciato il dramma nelle sue linee generali ed aver cominciato il suo lavoro di creazione, lo abbandonò, forse per uno squisito concetto che egli aveva dell'arte; e la determinante a non proseguire più nel suo lavoro creativo fu data da ciò: Davidoff, procuratore imperiale, gli aveva narrato un giorno lontanissimo questa storia, che mio padre tentò di [illegible] sul teatro; ma più tardi, non so precisamente se il finto annegato tornato al mondo, oppure un suo figlio, raccontò a mio padre con evidente vivacità come era andata la cosa. Mio padre fu preso da grande sgomento; vide quanto la realtà fosse immensa, indescrivibile, in confronto con la finzione d'arte; depose la penna ed abbandonò il dramma al punto stesso in cui fu trovato dopo la sua morte».

Note d'Arte

Drammatica.

«Fiamme nell'ombra» è il titolo di un nuovo poema tragico composto in collaborazione da Ottavio Gilla e Giorgio [illegible]: passioni diverse di gelosia, d'odio e d'amore maturano nella fredda solitudine di un antico castello valdostano. L'azione in tre atti si addensata in sei personaggi egualmente coinvolti dalla tragica vicenda. Protagonista ne è uno di quei caratteristici buffoni di corte, troppe volte percossi per amore il loro destino e poltroni troppo pascoli per saperselo liberare. Il tipo di buffone ideato dai due autori non risponde che in parte a questa definizione. Lontano dalla sua terra, insaurito dalla beffarda prepotenza de' suoi signori, egli non acquista il suo spirito nè, d'altra parte, medita e prepara vendette. Pare che attenda. Ma come il caso gliene porge il potere, egli affretta con perfida gioia l'epilogo del dramma. L'intonazione del lavoro è varia: la nota romantica s'intreccia all'eroica, la giovinezza spavalda urta nella vecchiezza prudente, a voci di bramosia rispondono promesse insidiose, a un ultimo e disperato grido di morte, fa eco il giubilo di un'appagata e fredda ferocia. Il metro usato è l'endecasillabo sciolto.

— Enrico Novelli (*Yambo*) ha pronto un altro lavoro per il teatro vernacolo fiorentino, al quale ha già dato *Novella del cuicio*: la nuova sua commedia s'intitola *Firenze mia*, e sarà storica, in tre quadri. Sullo sfondo rosseggiante dell'assedio di Firenze si svolge una storia dolorosa di amore e si agitano figure magnifiche di quell'epoca eroica. *Firenze mia* sarà data dalla Compagnia Niccoli all'Alfieri di Firenze.

— Sulla prossima partenza di Zago per l'America, l'*Arte drammatica* pubblica questi nuovi particolari. La data della partenza per Buenos Aires è fissata alla metà di marzo. Zago farà le piazze che farà in appresso la compagnia di Sichel, e cioè: Buenos Aires, Montevideo, Rosario di Santa Fè. Come con Sichel si volle molto a decidere Zago a superare la sua ripugnanza per la traversata, ma il lieto esito ha coronato il lavoro. E' la prima volta che una compagnia veneziana andrà in America ed in Buenos Aires è viva l'attesa per questo genere completamente nuovo.

— La divulgazione del teatro italiano in Ispagna va incontrando favore di pubblico e di critica. Infatti, dopo la rappresentazione del *Braccialetto* e di *Viaggio di nozze*, del Traversi, e del *Segreto*, di Lopez, l'annuncia ora: *Maternità* di Bracco, *L'amore dei Tre Re*, di Benelli e *Revelacio* di Lopez. Nello stesso teatro si rappresenterà pure *Rosa* a *discrezione*, di Giacosa.

Musica.

Il pubblico inglese sembra non essere molto attratto dalla musica seria. Negli ultimi tre mesi al Covent Garden si sono avute ottantotto rappresentazioni, così suddivise: *Racconti di Hoffmann* 13, *Salome* 10, *Carmen* 7, *Faust* 7, *Hansel et Gretel* 7, *Tiefland* 6, *Tannhäuser* 6, *Tristano e Isotta* 5, *Fuscello Pantomima* 5, *Elettra* 4, *Rigoletto* 3, *Nozze di Figaro* 3, *Summer night* 3, *Cherubina* 2, *Barbiere* 2, *Don Giovanni* 2, *Fidelio* 2, *Pelléas et Mélisande* 1. Di questi lavori 6 si cantarono in inglese, 8 in tedesco, 3 in italiano e 3 in francese. In un'intervista avuta qualche giorno dopo la chiusura del Covent Garden, Thomas Beecham, che mostrò veramente una fenomenale energia e vitalità dando nel corso del 1910 tre stagioni, due al Covent Garden ed una all'His Majesty's Theatre, espresse il suo amaro malcontento per il cattivo risultato ottenuto. E veramente il pubblico che fu avido per un anno intero l'opportunità di assistere a buone rappresentazioni d'opere, non ha mostrato un grande interesse e, tolte le sere in cui era annunciata la messa in scena d'una novità, il teatro restò per tre quarti vuoto.

— Il maestro Perosi dirigerà a Pasqua un gran concerto al Trocadero di Parigi, dove già fu l'anno scorso.

— Felice Weingartner sta scrivendo una nuova opera, della quale non si sa ancora il titolo, e un grande poema sinfonico. Il grande direttore d'orchestra ha compiuto da poco due opere ancora inedite: *Genesius* ed *Oedipus*.

— S'annunciano anche in questo mese altre opere nuove: una *Deruchette*, di Paccino, un *Capriccio antico* di Harbulary, una *Sultana* di Firpo, *Il Gagliardo* di Mercuri, un *Trionfo di Salome* di Codeluppi, una *Maria di Trenio* di La Rotella, una *Fata verde* di Terruzza, un *Innocenzio* di Adaville, una [illegible] di G. A. Fano, un *Inquilesimo* di L. Meneguzzoli, un *Symbolo* di P. Coppola, una *Spina* di L. Pavanelli, un *Mese florale* di M. Costa, un *Trentino* di G. Marcanieri, delle *Suffragette* di E. A. Pisani, un *Montenegro* di Cambello, un *Viltriga* di Valini, una *Tolanda* e *Areono* di Chielli, un *Piccolo Nelson* di Rossi, un'*Elettra nell'Olimpo* di Bonomelli, un *Epopomma* di Sassone, la *Marchese di Lelauvieze* di Pasquo.

— Casa el Labor pubblica questo repertorio italiano all'estero: a Bruxelles *La Bohème* e la *Tosca* di Puccini, *Il Barbiere di Siviglia*, a Dresda *Madama Butterfly*, a Lipsia *Il Trovatore*, a Vienna *Rigoletto*, *Madama Butterfly*, a Weimar *Otello* di Verdi e *Trovatore*, a Berlino *Il Barbiere di Siviglia*, a Nizza *La figlia del reggimento*, *La Bohème*, *Madama Butterfly*, a Barcellona *La Vestale*, *Mefistofele*, *Tannhäuser*, a Madrid *Aida*, *Otello*, a Parigi *Aida*, *Rigoletto*, *La Bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, a Boston *La Bohème* e *Otello*, a Zante *Traviata* e *Barbiere di Siviglia*.

Varie.

— Il sindaco di Roma notifica che è aperto un concorso internazionale di poesia latina, che dovrà avere per oggetto «Roma», e al quale potranno prender parte italiani e stranieri. I lavori potranno essere in qualsiasi metro, e dovranno constare di non più di trecento versi. Premi: una medaglia d'oro e 1000 lire, due medaglie d'argento e 500 lire. I premi saranno conferiti in Campidoglio, il giorno del Natale di Roma, il 21 aprile 1911. La Commissione giudicatrice sarà nominata dalla Giunta non più tardi del 15 aprile prossimo.

— La Società storica della Valdelsa, diretta dal prof. Orazio Bacci, volendo onorare l'immortale valdelsano, di cui si preparano le onoranze, bandisce il concorso per una «Vita di Giovanni Boccaccio». Il premio è di lire 1200. L'opera premiata rimarrà di proprietà della Società storica della Valdelsa, che ne curerà la stampa nei modi che crederà più opportuni, entro il 1913.

— Albert Ballu, architetto dei monumenti storici dell'Algeria, ha scoperto a Djemila, l'antica Cuicul, un elegante tempio romano, del III secolo dell'èra volgare, ornato di sei colonne di [illegible], [illegible] su un [illegible] [illegible], [illegible] al quale si accedeva per quattro porte.

“LA DANZA BACCHICA,,



Questo intenso bassorilievo, in cui vibra un sentimento così caldo di vita e di gioja, è opera di Edoardo Rubino. È destinato al negozio Baratti e Milano con altre composizioni e fregi del valoroso scultore, che si uniranno ad una squisita decorazione del prof. Casanova.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Il progetto di legge
che scioglie le associazioni tontinarie in Italia
La relazione d'inchiesta sulla Cassa Pensioni

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, mattina.

Il *Messaggero* pubblica, che la Commissione di inchiesta, incaricata dal Governo di precisare le condizioni tecniche ed amministrative della Cassa Mutua di Torino, ha quasi ultimato il proprio lavoro, dopo cinque mesi di studio, compiuti a Roma. La Commissione porrà fine fra qualche giorno alla relazione, alla quale non manca che una piccola parte conclusionale.

La relazione consta di tre capitoli: il primo tratterà della storia dell'Istituto di Torino, fino dalle sue origini; il secondo tratterà dell'inchiesta amministrativa; il terzo tratterà dell'inchiesta tecnica. Seguiranno tabelle e documenti. Compiuta la relazione, la Commissione deporrà i risultati del proprio lavoro nelle mani del ministro; il Governo dovrà poi deliberare circa la forma e la proporzione di pubblicità da dare a tale inchiesta. Si presume che, al più tardi, verso la fine della settimana, la relazione sarà a disposizione del Governo, essendo stato già preparato le bozze di stampa di grandissima parte del lavoro. Naturalmente, non è possibile anticipare notizie circa le conclusioni dell'inchiesta, tenuto conto dello scrupolosissimo riserbo mantenuto dai commissari, i quali sono, come si ricorderà, il comm. Toni, consigliere della Corte dei Conti, presidente; comm. Palumbo-Cardella, ispettore capo degli uffici di vigilanza sugli Istituti di credito; il comm. Crivellari, ispettore sugli Istituti di emissione; il comm. Bergamaschi, ispettore centrale di ragioneria, e due segretari.

Ciascheduno di questi membri ha compilato una parte della relazione, ed i vari capitoli di questa sono ora in corso di compilazione.

Si assicura che la relazione tiene presenti tutte le gravi questioni inerenti a questo Istituto tontinario, che ha raccolto ben 50 milioni di risparmi: ma non pare che la Commissione abbia affrontate e risolute *le questioni fondamentali sul diritto di recesso*, la cui soluzione, per naturale competenza, dovrebbe pertanto essere devoluta al Consiglio Superiore di previdenza. La presentazione della relazione ristabilirà — dopo le ardenti polemiche suscitate intorno alla Cassa Mutua di Torino — la serenità dei giudizi e la verità circa le eventuali responsabilità, e fornirà al Governo lumi certamente preziosi per la definitiva compilazione del suo progetto di legge sugli Istituti tontinari.

Il *Messaggero* assicura che con apposito disegno di legge saranno sciolte o messe in liquidazione la Cassa Depositi di Torino, e tutte le imprese tontinarie italiane e straniere, operanti in Italia. Gli iscritti a questa Cassa avranno facilitata la loro iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia.

Oggi, il presidente della Cassa Nazionale per la vecchiaia, on. Ferrero di Cambiano, e il direttore comm. Paretti, ebbero una conferenza col presidente del Consiglio, intorno alla nuova sede, di cui la Cassa Nazionale abbisogna. Essa dovrà infatti amministrare anche la Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro. Il presidente del Consiglio si intese coi rappresentanti della Cassa Nazionale per la vecchiaia, la quale stabilirà la sua sede nell'area, che era prima desiderata dalla Società Cooperativa degli impiegati della Camera, per il compimento della costruzione delle loro case. Il presidente del Consiglio raccomandò alla Cassa Nazionale di voler aiutare la Cooperativa degli impiegati a compiere in altro luogo opportuno la costruzione delle sue case, e su questo punto è stato raggiunto l'accordo. Per tal modo, perdono ogni ragione le interrogazioni in vario senso presentate su questo argomento alla Camera e al Senato.

I particolari del disegno di legge

Eccovi il testo del disegno di legge che sarà presentato all'approvazione della Camera dai ministri Raineri e Luzzatti:

Art. 1. — E' vietato l'esercizio in Italia delle Associazioni tontinarie e delle imprese di ripartizione nazionali od estere di qualsiasi forma e specie, le quali, senza assicurare il pagamento di capitali o rendite che siano determinate tecnicamente in base ai contributi ed alla probabilità di sopravvivenza dell'iscritto, si propongano di raccogliere da questo contribuzioni di danaro allo scopo di assegnare in corrispettivo del medesimo capitale o rendite dividendi in relazione alla durata ed agli eventi della vita degli iscritti o di terzi.

La precedente disposizione non si applica a pagamento di assegni, sussidi, rendite nei casi di impotenza o di sussidi in caso di malattia aventi carattere di soccorso.

I promotori, gli amministratori, i direttori, i sindaci, i rappresentanti e gli agenti delle Associazioni che sono comprese o indicate nella prima parte del presente articolo, che procurino o accettino proposte per contratti aventi oggetto le operazioni di cui nella stessa prima parte, sono puniti individualmente con l'ammenda da lire 200 a lire 2000 per ogni proposta.

Le Associazioni o imprese sono obbligate a rimborsare i relativi interessi e somme riscosse per i contratti, i quali, e per tutti gli effetti, sono considerati come inesistenti.

Art. 2. — Il ministro di agricoltura, qualora dall'esame degli atti ad esso trasmessi per la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni sia indotto a ritenere che essi concernino Associazioni o Imprese del genere di quelle vietate coll'art. 1.o, ha facoltà di sospendere la pubblicazione e di promuovere, a mezzo del competente procuratore del Re, la revisione del decreto emesso dal Tribunale, circa la iscrizione o l'affissione degli atti predetti a norma degli articoli 91 e 96 del Codice di commercio.

Prima di promuovere questa azione di revoca, il Ministero di agricoltura richiederà il parere del Consiglio della previdenza e delle Assicurazioni sociali, o del Comitato cui sia da quel Consiglio delegato l'esame di tali affari.

Art. 3. — A tutte le Associazioni tontinarie o Imprese di ripartizione nazionali od estere già autorizzate in base alla legge 26 gennaio 1902, è revocata l'autorizzazione, e la revoca ha effetto dalla data dell'entrata in vigore della presente legge, salvo che per le operazioni di cui all'art. 11. Gli amministratori, direttori, sindaci, rappresentanti o gli agenti delle Associazioni o Imprese predette, che dopo la data dell'entrata in vigore della presente legge procurino od accettino proposte di nuovi contratti per le operazioni indicate nella prima parte dell'art. 1.o, saranno passibili delle stesse pene in combinate dall'ultimo comma di quell'articolo, e si applicano per ogni contratto le disposizioni del capoverso stesso.

Su questo articolo di capitale importanza, la relazione riferisce:

L'art. 3 dichiara che l'autorizzazione concessa in base alla legge 26 gennaio 1902 alle Associazioni tontinarie o Imprese di ripartizione nazionali od estere è revocata. Queste Associazioni o Imprese sono le seguenti:

« 1.o la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni, con sede in Torino;

« 2.o la Cassa sociale di pensioni vitalizie, con sede in Genova;

« 3.o la « Mutuelle de France », con rappresentanza generale per l'Italia in Roma;

« 4.o la « Mutuelle Lyonnaise », con rappresentanza generale per l'Italia a Milano;

« 5.o la Mutua sicura, con sede in Bologna;

« 6.o la Mutualità, con sede in Firenze.

« Di queste, le prime due, che sono le sole che fanno operazioni consistenti prevalentemente nella ripartizione degli interessi, esistevano col tempo già legalmente costituite prima della promulgazione della legge 26 gennaio 1902, e in base alle disposizioni transitorie contenute nell'art. 12 di quella legge richiesero l'autorizzazione allo scopo di poter continuare le loro operazioni.

Quindi, per esse la revoca dell'autorizzazione non infirma, nè preclude le loro condizioni d'istituti regolarmente costituiti, ma toglie la facoltà di fare nuove operazioni del genere di quelle indicate nell'art. 1.o.

« Non è così per le altre quattro Associazioni o Imprese, perchè esse si costituirono o richiesero di essere ammesse ad operare nel regno dopo l'entrata in vigore della citata legge 26 gennaio 1902, la quale, come si è accennato, ha sostituito per le Associazioni o Imprese da essa contemplate la procedura dell'autorizzazione amministrativa e quella della iscrizione e affissione degli atti costitutivi e degli statuti da ordinarsi dal Tribunale Civile, stabilita dal Codice di commercio, per la legale costituzione delle Società commerciali. Quindi per queste Associazioni o Imprese l'autorizzazione rappresenta l'atto che non solo le abilita ad operare nel Regno, ma anche riconosce la legalità della loro costituzione ».

Art. 4. — Alle Associazioni o Imprese nazionali od estere, di cui nell'art. 3, che facciano operazioni consistenti esclusivamente o prevalentemente nella ripartizione degli interessi o capitali accumulati è assegnato un termine di due anni dalla data dell'entrata in vigore della presente legge per modificare il loro ordinamento, sostituendo alle operazioni predette altre forme di previdenza. Esse debbono inoltre uniformarsi alle disposizioni dei seguenti articoli 5 a 9.

La relazione così spiega la portata dell'articolo 4: « Per la Cassa Mutua di Torino e per la Cassa sociale di Genova il presente disegno di legge non può limitarsi ad impedire l'assunzione di nuovi contratti aventi per oggetto le operazioni indicate nell'art. 4, ma deve per forza di cose estendere la sua efficacia retroattiva alle operazioni già in corso, poichè queste, per natura loro hanno per necessario presupposto la continuità dell'esercizio e vengono a mancare di uno degli elementi essenziali sui quali poggiano quando si interdica l'assunzione di nuove operazioni e l'iscrizione di nuovi associati. Per le predette Associazioni o Imprese le disposizioni transitorie sono pertanto informate a questi concetti:

« 1.o Assegnare un termine entro il quale esse possano modificare il loro ordinamento, sostituendo alle operazioni che non possono più esercitare altre forme di previdenza.

« 2.o Stabilire per i soci o gli iscritti alle Associazioni o Imprese, le quali abbiano effettuato nel termine stabilito le modificazioni predette, il diritto al recesso qualora non intendano o non possano far passaggio alle nuove forme di previdenza esercitate in conseguenza della loro modificazione.

« 3.o Imporre la liquidazione delle operazioni in corso vietate alle Associazioni o Imprese che non abbiano deliberato nel termine stabilito le modificazioni del loro ordinamento.

« 4.o Promuovere e favorire per gli iscritti e i soci provenienti per recesso o liquidazione delle Associazioni o Imprese l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ».

L'articolo 5 dice: « Alla data della entrata in vigore della presente legge, le Associazioni o Imprese indicate nell'articolo 4, non potranno procedere all'impiego dei fondi relativi alle operazioni contemplate in quell'articolo, che in uno o più dei modi seguenti:

« 1.o In titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia;

« 2.o In titoli d'altra specie emessi o garantiti dallo Stato;

« 3.o In cartelle emesse dagli Istituti autorizzati ad esercitare nel Regno il credito fondiario ».

L'articolo 6 prescrive che il Consiglio d'Amministrazione stabilisca quanto spetta a ciascun socio.

L'articolo 7 considera l'ipotesi che le Associazioni o Imprese sostituiscano alle operazioni di riparto degli interessi altre forme di previdenza, e sancisce il diritto degli iscritti e dei soci al recesso, ove non intendano destinare a queste nuove forme di previdenza, la quota ad essi accreditata, in conseguenza dei versamenti fatti per le operazioni abolite.

Però, per prevenire il pericolo, che cospicue somme di risparmi fatti e destinate allo scopo di aver assicurata una pensione siano distratte da questo scopo, e vadano consumate e disperse, come nella maggior parte dei casi avverrebbe, se ritornassero nelle mani di coloro che pagarono, o di quelli per i quali furono pagati i contributi, che le formarono, si stabilisce che i recedenti possano, o autorizzare l'Impresa o l'Associazione a versare per loro conto la quota ad essi accreditata alla Cassa Nazionale di previdenza, ovvero, ad esigerne direttamente il pagamento a loro favore.

L'articolo 8 prevede il caso che le Imprese o Associazioni, che fanno le operazioni indicate nell'articolo 4, non modifichino il loro ordinamento, sostituendo a queste altre forme di previdenza, e dispone che in tal caso si farà luogo alla liquidazione delle Imprese od Associazioni stesse e quanto meno alla liquidazione delle operazioni predette. Questa liquidazione, ove non sia deliberata dalle Imprese od Associazioni, è ordinata d'ufficio.

L'articolo 9 contiene le modalità della liquidazione.

Art. 11. — I soci o iscritti che hanno assicurato contratti nel Regno colle Associazioni tontinarie o Imprese di ripartizione, nazionali od estere, di cui all'art. 3, non compresi fra quelle indicate nell'art. 4, hanno diritto al recesso qualora ne facciano domanda entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

L'art. 13 dà facoltà al Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza di derogare dalle disposizioni della legge che governa quella Cassa, per concedere speciali e notevoli benefizi agli operai che optano per il versamento ad essa della quota loro accreditata da Imprese od Associazioni di ripartizione dalle quali intendono retrocedere.

L'art. 15 dichiara che le disposizioni della legge 26 gennaio 1902 e 7 luglio 1907, le quali concernono la gestione delle Associazioni tontinarie o Imprese di ripartizione, rimarranno in vigore rispetto a quelle Associazioni od Imprese che continuano a funzionare per le operazioni in corso.

Le altre disposizioni sono abrogate. Però tra le disposizioni abrogate si comprendono anche quelle dei primi tre articoli della legge 7 luglio 1907, i quali consentono subordinatamente a certi limiti, condizioni e garanzie d'impiego dei fondi, i mutui per le case popolari, nell'acquisto di beni immobili urbani, nell'acquisto, per via di cessione o di surrogazione, di crediti garantiti da prima ipoteca sopra beni immobili urbani, e da prestiti alle Società cooperative di produzione, di lavoro e di consumo.

Il disegno di legge
per gli impiegati di commercio

Roma, 24, mattina.

Il disegno di legge per gli impiegati privati di commercio, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, corrisponde alle domande fatte dai centri principali. Saranno istituite scuole di commercio a vantaggio degli impiegati di commercio e si applicheranno i benefici della Cassa nazionale per la vecchiaia con le stesse agevolezze concesse agli operai, partendo dal principio che non la professione ma i limiti dello stipendio devono essere presi in considerazione. Inoltre si concederà a vantaggio degli impiegati di commercio il Collegio dei probiviri. Le loro associazioni avevano chiesto anche al presidente del Consiglio, on. Luzzatti, alcune norme regolatrici per il contratto di lavoro fra proprietari ed impiegati, ma per ora questa parte nel disegno di legge non sarà toccata. Si sa soltanto che si sono incaricate le Camere di commercio degli studi necessari per preparare le prime linee di una legge sul contratto di lavoro a favore della numerosa classe degli impiegati di commercio.

Scioperanti che fucilano i krumiri

Parigi, 24, mattina.

Il *Petit Journal* ha da Bruxelles che ad Ecaussines, ove un centinaio di cavatori di pietra sono in sciopero, due krumiri sono stati presi a fucilate. Uno di essi è in condizioni disperate.

Le "proiezioni luminose,, applicate all'agitazione ferroviaria
Treni arrestati, a suon di petardi, da fanali rossi

(Per telegrafo e telefono alla Stampa)

Roma, 24, notte.

L'agitazione dei ferrovieri accenna a ricominciare. I ferrovieri protestano contro il ritardo a discutere il progetto Sacchi in un modo ben curioso. « Luci antiministeriali » appaiono nella notte mediante grandi cartelli illuminati dalle lanterne. Questa curiosa forma di manifestazione adottata, secondo le notizie che giungono a Roma, dai ferrovieri, è oggetto di vivi commenti anche perchè, essendo avvenuta sulle linee di Milano-Roma, Foggia-Ancona e Ancona-Roma, dimostrerebbe una linea di condotta concordata, che potrebbe essere adottata su scala più vasta mediante manifestazioni luminose come quella della scorsa notte. Oltre le notizie che vi sono state mandate da Firenze e da Ancona, giungono a Roma particolari di un incidente consimile.

On. Sacchi, siamo pronti!

Ieri sera alle 23,30 partiva regolarmente dalla stazione di Ancona il treno 607 diretto a Roma: fatto appena un percorso di due chilometri, si fermò, a causa dello scoppio di due petardi e di un segnale di arresto che si trovava in mezzo al binario. Il personale del treno scese subito per le necessarie constatazioni, e così i viaggiatori poterono scorgere in mezzo al binario un palo sul quale era stato scritto a caratteri cubitali: *On. Sacchi, siamo pronti ad affrontarvi.*

La scritta riceveva luce da due fanali rossi. Poco dopo il treno proseguiva al passo pilotato sino a Falconara per timore che fosse stato commesso qualche serio attentato lungo il binario.

A Ponte rosso

Firenze, 24, sera.

La Camera riprende i suoi lavori e Montecitorio riapre i suoi battenti: la maggior parte dei deputati si recano a Roma, anzi moltissimi ci sono già andati con i treni di ieri sera e di stanotte. Ciò ha dato ai ferrovieri l'idea di ricordare sè stessi ai nostri onorevoli rappresentanti e di rammentare loro che essi attendono e da non poco tempo. Credo anzi che i ferrovieri abbiano trovato vari modi per ricordarsi ai rappresentanti del popolo, ma certo uno del... pro memoria più tipici è stato escogitato stanotte per il direttissimo che viene da Milano e va a Roma e nel quale i deputati erano in gran numero. Il treno giunto sotto la galleria che è fra le due località Le Cure ed il Ponte rosso, si è fermato perchè apparve un segnale di « via ingombra » e mentre fra i viaggiatori si determinava una ansiosa curiosità di sapere il perchè della lunga fermata, si potè leggere un cartello illuminato da grossi fanali rossi e verdi, sul quale cartello si leggeva a lettere di scatola: « *I ferrovieri attendono* ». Dopo qualche minuto, e cioè dopo che i deputati ebbero tempo bastante per leggere il... pro memoria dei ferrovieri, il treno riprese la sua corsa per Roma. Non si può negare una certa originalità all'idea, ed è probabile che i deputati giungendo a Roma si ricordino con una certa facilità della cosa.

Presso Arpi

Ancona, 24, sera.

Stanotte il treno partito da Foggia, in arrivo ad Ancona alle 5, presso Arpi si arrestò improvvisamente. Un fanale rosso era sul binario. Quasi alla stessa ora il treno partito alle 23 da Ancona si arrestava presso Palombina per lo stesso motivo. Presso i fanali sembra vi fossero dei cartelli con un'iscrizione di minaccia contro il ministro Sacchi. I treni subirono ritardi, dovendo attendere l'avviso di via libera dalle stazioni vicine. Dalla nostra Direzione compartimentale sono stati chiesti i fogli di corsa per fare regolare denuncia dell'accaduto all'autorità giudiziaria.

Presso Foggia

Foggia, 24, notte.

Il diretto 38 partito ieri sera alle 22,30 per l'alta Italia, a 5 o 6 chilometri da questa stazione è stato fermato da un segnale imperativo di arresto, accompagnato dallo sparo di petardi. Il capo-treno è disceso: ma non rinvenne che la lanterna col disco rosso in mezzo al binario e niente altro. Allora credette conveniente dare il segnale di partenza, ed il treno riprese la corsa.

Informazioni recentemente assunte sul misterioso fatto, mi hanno messo in grado di assicurarvi che la cosa si è verificata nelle stesse condizioni di ieri sera pel treno 607 partito da Ancona: senonchè là si verificò un particolare più sintomatico, perchè presso la lanterna d'arresto, in mezzo al binario, si rinvenne un cartellino con la scritta: « On. Sacchi, siamo pronti ad affrontarvi ».

Se il capo conduttore del treno partito da Foggia avesse guardato meglio sul binario, presso il segnale che arrestò il suo convoglio, ieri sera, credo che avrebbe trovato anche lui la eloquente dichiarazione che non sfuggì al suo collega di Ancona.

"Fateci vivere, se volete vivere,,

Pisa, 24, notte.

Mi consta, nonostante l'assoluto riserbo dell'autorità di pubblica sicurezza, che un impressionante incidente si è verificato la notte scorsa sulla linea ferroviaria Genova-Pisa. Il diretto numero 9 proveniente da Genova oltrepassava alle 2,30 la stazione di Marcantone.

In vicinanza della stazione di Vezzano presso Sarzana esso si fermò quasi istantaneamente allarmando i viaggiatori che non dormivano. Alcuni di questi, domandandosi cosa era accaduto, scesero col personale del treno e si seppe allora che il macchinista aveva dovuto dare tutto il controvapore al treno poichè ad una certa distanza aveva scorto sulla linea un grosso lume rosso. Il lume è stato tolto: non era del tipo della ferrovia: era posto a terra nell'interbinario attraverso al quale era pure un drappo rosso sorretto da due asticelle conficcate in terra sul quale era scritto in nero: « Fateci vivere, se volete vivere ».

Anche la striscia è stata tolta insieme alla lanterna e portata a Pisa: donde stasera da questa questura i due oggetti sono stati spediti alla Spezia a quella autorità di pubblica sicurezza, dalla cui giurisdizione dipende la località dell'incidente. Mi consta che a Pisa ed a Spezia si fanno indagini attivissime sul fatto.

Sul grave incidente franco-italiano di Ventimiglia

San Remo, 24, sera.

Il grave incidente avvenuto alla frontiera tra doganieri italiani ed il marinaio Lorenzi ancora non è stato risolto e l'agitazione del popolo mentonese è tuttora vivissima.

Il marinaio Lorenzi, dopo avere subito un interrogatorio da parte del delegato di Ventimiglia, fu messo a disposizione del procuratore del Re di San Remo, mentre il genitori del Lorenzi, che sono onesti operai, desolati per questo imprevedibile fatto, scongiurano il console francese di Ventimiglia a volersi occupare del loro caro disgraziato. Il mozzo del Lorenzi, Giovanni Bolleri, ancora non è rinvenuto dallo stupore per la scena violenta svoltasi tra il suo padrone ed i doganieri italiani.

Il Lorenzi, dopo avere tentato di guadagnare le acque di Mentone, raggiunto dai doganieri, alla loro imposizione di seguirli si rifiutò energicamente. Mentre i doganieri cercavano di impedirgli di remare, le ferì uno al uno mento: ... allora più furioso dal dolore, il Lorenzi colpì al capo uno dei gabellieri. Il capo del porto di Mentone, Menotto, che da terra aveva veduta la scena, mise un canotto in mare e con esso giunse in tempo per mettere il Lorenzi nell'impossibilità di muoversi. Poterono così condurlo a terra.

Questo fatto, non privo certo di gravità, ha sollevato un'antica questione, e nuovamente si fanno vive sollecitazioni perchè una buona volta siano definitivamente regolati i rapporti tra Francia ed Italia, onde evitare il ripetersi di tali incidenti.

Si assicura a questo proposito che il console francese a Ventimiglia abbia fatto le sue rimostranze alle Autorità italiane per l'arresto del Lorenzi, osservando che questi, avendo compiuto il suo servizio militare in Francia ed avendo per conseguenza optato per la nazionalità francese, si trova in regola verso l'Italia. Il console francese avrebbe pure osservato che l'arresto del Lorenzi non fu legale, poichè la delimitazione delle acque italiane e francesi non è regolata in modo preciso. I doganieri italiani affermano invece con sicurezza che il battello del Lorenzi era penetrato in pieno territorio italiano.

I donari della Tarnowska e del Prilukoff

Venezia, 24, mattina.

Il 3 agosto 1907 la Tarnowska e Prilukoff si incontravano, come è noto, all'*Hôtel d'Italie* a Venezia: ed insieme depositavano a questa sede della Banca Commerciale Italiana la somma di trentacinquemila lire, che forse rappresentavano il rimanente delle appropriazioni indebite compiute da Prilukoff in danno dei suoi clienti. Di queste trentacinquemila lire qualche tempo fa la Tarnowska ritirava diecimila lire a Vienna per imprestarle al conte Kamarowski, che doveva pagare un premio per la sua assicurazione; e 1500 lire ne ritirava a Venezia. Restavano così depositate alla Banca Commerciale 23.500 lire, che furono mantenute in giudiziale sequestro fino ad ora. Essendo passata la sentenza in giudicato, l'erario volle rivalersi della somma di lire 20.534.38, che rappresenta l'ammontare delle spese di giudizio, a cui furono condannati in solido i tre russi.

Il rimanente venne consegnato alla signora Ruska, una signora russa che abita a Venezia, in favore della quale la contessa Tarnowska aveva rilasciato regolare procura prima della sua partenza da Venezia, anche per il ritiro degli oggetti personali che la condannata aveva tenuto seco nel carcere. Alla rappresentante della contessa Tarnowska furono dai cancellieri della Corte di Appello consegnati quindi tutti gli oggetti personali che la condannata teneva come ricordi di famiglia.

REATI E PENE

La riforma d'una importante sentenza per contraffazione di marchio

(Corte d'Appello — Sezione I).

Mesi or sono narrammo diffusamente i motivi di fatto che diedero luogo ad una lunga causa tra la ditta Baratti e Milano e la ditta Gabutti, esercenti entrambi confetteria in Torino.

Esponeva nel suo atto di citazione la ditta Baratti e Milano, che produceva essa delle belle caramelle, costituenti una specialità universalmente apprezzata, aveva continuato ad usare la stessa carta usata *ab antiquo* dalla ditta Baratti e Milano, sino al maggio 1907, con un incarto con speciali disegni, dispositivi e colori; contenente fra l'altro nei margini laterali l'indicazione con scritturazione orizzontale dei diversi gusti.

Aggiungeva che il signor Gabutti, confettiere e produttore di caramelle anch'egli in questa città si era fatto lecito di imitare quell'incarto in modo da produrre facilmente confusione tra le due caramelle e quelle ben altrimenti note e pagate a più alto prezzo della Società instante.

Questa, a difendere il suo avviamento, senza ricorrere ad una azione giudiziale che sarebbe stata fin d'allora proponibile, aveva pensato di modificare il suo incarto, e nel marzo 1907 adottò quello che tuttora adopera con disegni e dispositivi in varie parti diverse da quelli dell'incarto primitivo e segnatamente introducendo ai due lati esterni della carta un disegno ad elica contenente l'indicazione degli svariati gusti delle caramelle prodotte.

Ma il rimedio non valse a proteggere la Società dagli attentati del signor Gabutti, il quale modificò anch'egli i suoi incarti con gli stessi colori e disegni della Società Baratti, cosicchè la Ditta Baratti e Milano si vide costretta ad evocare in giudizio la Ditta Gabutti, per chiedere la protezione del suo diritto che intendeva violato.

Ciò nonostante il Tribunale, con sua sentenza del maggio scorso, assolse il Gabutti, ritenendo mancare il rapporto di uguaglianza tra il di lui operato ed il danno lamentato dalla Ditta attrice, perchè in sostanza apparve che l'imitazione non era mezzo idoneo a prevenire la confusione tra i prodotti delle due Ditte.

E per dare tale dimostrazione incominciò a premettere: che la forma delle caramelle e dei loro involti, nonchè il modo di incartocciarle, sono pressochè identici e di uso generale e comune non solo alle due Ditte litiganti, ma anche ad altre specialmente in Torino: che perciò tutte presentano caratteri esterni così rassomiglianti che ben difficile riesce distinguere quelle di una Ditta da quelle delle altre, e ne dedusse che l'unico modo e facile per distinguere la loro fabbricazione consiste nel leggere il nome della Ditta produttrice che per tutte le varie Ditte, e così anche per le due litiganti, è stampato sull'incarto da esse rispettivamente usato.

Laonde il Tribunale finì per concludere che l'essersi dal Gabutti imitato il marchio della Ditta attrice non può dar luogo ad alcuna sanzione giuridica, perchè detto marchio non ha caratteristiche da renderlo meritevole di protezione e l'uso malizioso fattone non è da considerarsi come concorrenza sleale.

La nostra Corte non condivise anzitutto gli apprezzamenti di fatto dei primi giudici sulla mancanza di individualizzazione del marchio della « Baratti e Milano ».

L'errore consiste — essa dice — nell'avere ritenuto pacifico la linea di fatto che la foggia di etichetta usata venne addietro dalla Ditta attrice, fosse anche nel dominio del Gabutti, salva la differenza del nome delle Ditte. Dopo una lunga motivazione, nella quale ritiene come questi elementi di fatto stiano a provare che fu precisamente la ditta Gabutti ad imitare le etichette della Società Baratti e Milano, parve alla Corte che quest'ultima avesse il diritto alla protezione della proprietà del marchio; e così in riparazione della sentenza del Tribunale di Torino, resa tra le parti, dichiarò che negli incarti adoperati dal Gabutti per avvolgere le caramelle di sua fabbricazione, si contiene la imitazione del marchio della ditta Baratti e Milano e concorrenza sleale a danno di quest'ultima; proibì ai Gabutti di più oltre servirsi degli incarti per caramelle suddetti ed ordinò la distruzione di tutti quelli attualmente esistenti, coi danni da liquidarsi in prosecuzione di giudizio e con le spese.

La ditta Baratti e Milano era assistita dagli avvocati prof. Amar e T. Baer; la ditta Gabutti dagli avvocati Franco Bruno e T. Bosio.

Un grave infortunio

(Tribunale Penale di Torino — 24 gennaio).

Sotto la direzione dell'impresario signor Gloria Antonio, il capo carpentiere Giovanni Chiesa, in un giorno del settembre scorso, era intento ai lavori per la collocazione di un ascensore nella casa N. 50 di corso Vittorio Emanuele II. Erano addetti all'opera delicata ed importante parecchi operai da lui sorvegliati ed in ispecial modo guidati nel far salire, per mezzo di carrucole, grosse travi che giacevano a terra e che dovevano precisamente servire alla parte superiore dell'ascensore, sulla quale si sarebbe appoggiato tutto il macchinario.

Era dovuto da poco; gli operai avevano ripreso la loro fatica e parecchi, con tutta la forza delle loro braccia, tiravano la grossa fune alla quale era assicurata una delle grosse travi.

Questa era già lì per toccare la sommità del tetto, quando, con terrore e sbigottimento, quelli che stavano sotto si sentirono sfuggire la corda dalle mani, ed un tonfo, un rumore assordante di tegole e di vetri infranti, rimbombò altissimo per tutta la casa.

La grossa trave era precipitata da quell'altezza su di un lucernario e da questo giù al basso, travolgendo rottami e pezzi di vetro nel vano della scala.

A questo fragore infernale fece eco quasi subito un grido straziante; accorsero tutti e raccolsero esanime sui gradini, grondante sangue da numerose ferite, una povera signora, certa Emilia Motto, che la sua cattiva sorte fece in quel momento transitare di là.

Soccorsa prontamente, le si riscontrarono numerose ferite al capo ed al torace, ferite che, dietro le cure assidue e premurose dei sanitari, guarirono in 50 giorni, lasciando però alla poveretta uno sfregio permanente al viso.

Imputati di lesioni colpose, vennero rinviati al giudizio del nostro Tribunale il Chiesa Giovanni e l'impresario Gloria, quale civilmente responsabile.

Il Tribunale oggi ha condannato il primo a 350 lire di multa, e ritenendo dell'infortunio responsabile il Gloria, lo condannò esso pure ai danni da liquidarsi.

Gli incerti del mestiere

(Tribunale Penale — 24 gennaio).

Che non basti ad un commerciante una gran dose di buona volontà per poter guadagnare, specialmente quando si disponga di pochi capitali, è cosa da tutti risaputa; ma che a tale mancanza di capitali s'unisca l'esercizio della sorte, è tale e così grande sventura contro la quale nessuna forza può far argine.

Così doveva pensare certamente il signor G... Bergamasco Michele che nella città nostra esercitava un piccolo negozio che ... ben presto andò a rotoli anche perchè una lunga serie di lutti famigliari gli tolse la possibilità di attendere ai suoi interessi.

Il fallimento fu inevitabile e per soprappiù il disgraziato commerciante fu costretto a presentarsi innanzi alla giustizia, reo di non aver compilati gli inventari annuali, nè tenuto regolarmente il libro giornale ed inoltre di non aver fatto nel tempo stabilito la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

Il Tribunale però, vagliate tutte le circostanze di causa, ebbe compassione del poveretto e lo condannò a 25 giorni di detenzione col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziale.

Presid.: cav. Galfingo — P. M.: avv. Taglietti — Difensore avv. Zo — Canc. Lodio.

Per i miglioramenti alle guardie carcerarie e di città

Roma, 24, sera.

Stamane, a Palazzo Braschi, vi fu una riunione tra il Presidente del Consiglio, il ministro della Guerra, il ministro del Tesoro, il sottosegretario di Stato agli Interni, il direttore generale delle Carceri, ed il facente funzione di direttore generale della Pubblica Sicurezza, allo scopo di prendere definitivi accordi circa il miglioramento alle paghe delle guardie di città e guardie carcerarie, nonchè agli stipendi del personale di educazione e sorveglianza dei riformatori governativi.

Ieri, alle ore 16,30, dopo breve malattia sopportata con esemplare ammirevole rassegnazione, e munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente

Mario De Gaspari

in età di soli anni 15

Angosciati della immatura ed irreparabile perdita, il padre Cav. GAETANO, la madre GIUSEPPINA, la sorella MARIA col marito GIUSEPPE STEVANO, i fratelli CARLO e FERDINANDO, gli zii e le zie, i parenti e congiunti tutti, collo strazio nell'animo, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo il 26 and., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione del defunto, corso Siccardi, 71. 650

Non si mandano partecipazioni speciali.

Stamane, alle ore 5, spirava, serenamente, munito dei conforti religiosi

Michele Lorenzo Ferrua

d'anni 65

Ne danno il doloroso annunzio la consorte FRANCESCA BISSATTINI; i figli: ing. VITTORIO e MARIA, coi congiunti tutti.

Torino, 24 gennaio 1911.

La sepoltura avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 15, partendo da via Garibaldi, 23.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Si prega di non mandare fiori. 7021

Ieri, alle ore 19, spirava cristianamente

Francesca Brusa ved. Turelli

d'anni 80

Ne danno il triste annunzio i figli: LUISA col marito dottor ANGELO MUSSO; UMBERTO colla consorte LUCIA GROPPO; DOMENICO colla consorte ADELAIDE CASTAGNO; GIUSEPPINA col marito cav. GIOVANNI GAMACCHIO; ALESSANDRO colla consorte MADDALENA GIORDANO.

Torino, 24 gennaio 1911.

I funerali avranno luogo a Carignano, alle ore 16,30 di mercoledì, 25 corrente. 3166

Cronaca Cittadina

Il commosso arrivederci della Città di Parigi agli ospiti torinesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 24, notte.

Mentre vi telefono, la comitiva torinese è in viaggio verso la vostra città, lieta ed orgogliosa della magnifica accoglienza francese. Le autorità francesi non hanno voluto lasciare trascorrere nemmeno le ultime ore del soggiorno degli italiani a Parigi senza prodigare loro ancora una volta tutte le cortesie possibili ed immaginabili.

L'ultima cortesia

A mezzogiorno, la Delegazione torinese è stata invitata ad una colazione di addio, offerta dal Comitato francese delle Esposizioni all'estero. Al *dessert*, il senatore Dupont ha pronunciato un caloroso ringraziamento agli ospiti torinesi per la loro graditissima visita e per l'onorifico invito. Ha preso quindi la parola il signor Bellan esprimendo gli stessi affettuosi sentimenti, dicendo che dei delegati torinesi rimarrà a Parigi un ricordo indelebile. I due oratori sono stati vivamente applauditi ed hanno realmente toccato i cuori degli ascoltatori italiani, che nelle loro parole hanno sentito non un artificio di vecchie formule, ma il palpito della più schietta cordialità. Il sindaco Rossi ha ringraziato la municipalità di Parigi per la splendida accoglienza.

Durante la colazione, sono stati suonati tra grande entusiasmo molti inni italiani patriottici. Poi, gli ospiti torinesi sono stati accompagnati alla stazione di Lione, da quasi tutti i commensali, con alla testa il comm. Derville: dal vice-presidente del Senato, dal presidente del Consiglio generale e municipale, dall'ambasciatore Tittoni, dal console generale di Francia a Torino, da tutti i rappresentanti delle autorità civili e militari.

La partenza

Al momento della partenza, il sig. Bellan ed il sen. Rossi si abbracciano, mentre i delegati prendono posto nei 4 vagoni speciali del treno. Una musica intuona la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi tra grandi applausi. In questo momento si è visto un impiegato che, accompagnato da parecchie persone, si precipitava verso i vagoni di testa, portando con ogni precauzione un piccolo cane Bulldog Radler, che pareva sorpreso di trovarsi in mezzo a tanta folla ed a tanti suoni.

Si è poi saputo che il cane era inviato alla Regina d'Italia dalla sorella principessa Xenia del Montenegro. La marchesa Compans di Brichanteau, moglie del deputato e consigliere municipale di Torino, è stata incaricata di presentare il piccolo animale alla regina Elena.

Prima che il treno si metta in movimento, i delegati italiani hanno stretto cordialmente ed affettuosamente la mano alle persone presenti. La musica eseguiva l'inno reale italiano quando fu dato il segnale di partenza. Il treno si è messo in moto, mentre si gridava da ogni parte: «Viva l'Italia! Viva Torino!».

E noi gridiamo: — Viva Parigi! Viva la Francia!

E il treno scompare nella bruma che oscura l'orizzonte.

Il Sindaco di Torino ha lasciato cinque mila lire ai poveri di Parigi. Fra Torino e Parigi, e più specialmente tra il senatore Villa ed il presidente del Consiglio municipale Bellan, si sono oggi scambiati telegraficamente saluti e ringraziamenti.

L'assessore Usseglio è stato poco prima della partenza interrogato da un giornalista francese al quale espresse, anche a nome dei suoi compagni di viaggio, il suo grande entusiasmo o la sua massima gratitudine per l'accoglienza gentile e calorosa dei francesi, e sopratutto per il fervido contributo di attività della Francia, che avrà così grande parte al successo della Esposizione torinese.

La tragica fine d'un giovane sedicenne tagliato in due dal treno

Si tratta d'un suicidio?

Il deviatore ferroviario Giacomo Magnetti fu Giuseppe, da Lanzo, di anni 46, sorvegliava ieri sera, verso le ore 19, la linea ferroviaria di Milano, a 900 metri oltre la stazione di Dora. Era da poco passato il treno accelerato N. 1043, diretto a Milano, quando il ferroviere scorse sui binari, ad uno svolto della via ferrata, una misteriosa massa nera. Avvicinatosi meglio, vide che si trattava del cadavere di un ragazzo disteso supino traverso i binari, e troncato nettamente alla cintola!

Superato il primo momento di raccapriccio e di sorpresa, il deviatore osservò più a lungo il cadavere e potè constatare che la testa e il tronco si trovavano dalla parte esterna del binario, mentre le gambe giacevano all'interno, tra le due rotaie. Ai piedi di un muricciuolo che costeggia in quel punto la linea ferroviaria, era deposto un *paletot* scuro, che sembrava messo colà a bella posta e non certo caduto in seguito a una collutazione o per caso. Ad un metro dal cadavere, dalla parte opposta del *paletot*, era un berretto grigio sul tipo di quelli che portano i ciclisti.

Il ragazzo, un bel giovinetto dai capelli castani e dall'apparenza ancora infantile, all'infuori dell'orribile ferita che presentava nel punto ove il suo corpo era tagliato, non aveva altre lesioni. Il suo volto, intatto, pareva dormire.

Il deviatore avvisò l'Autorità. Accorsero sul posto: dal Municipio il dottor Nicola; e dalla Questura, il delegato Rosbochi, i quali, dalle prime constatazioni, credettero di poter stabilire trattarsi di un suicidio. Essi arguirono ciò dalla posizione, in cui si trovava il sciagurato, che evidentemente era stato collocato fuori del binario con molta cura e molta calma dal ragazzo.

Esclusa naturalmente l'ipotesi di un delitto, e parendo difficile trattarsi di una disgrazia, non rimaneva che l'ipotesi del suicidio. Contro di questa però stanno altre circostanze che vedremo più tardi.

Quando il cadavere, rimosso dalla posizione in cui si trovava, venne trasportato a un lato della strada ferrata, sopra un sentiero, venne operata, negli abiti, un'accurata perquisizione. In una tasca fu trovato un biglietto intestato alla scuola serale R. D'Azeglio, in data del 21 corr. Questo biglietto era indirizzato a certo Natale Varetti, abitante in via Casalborgone, 5, ed era firmato dalla Direzione della scuola, la quale informava il Varetti che suo figlio Angelo, da un mese, non frequentava la classe serale in cui era iscritto, e invitava quindi il padre a dare in proposito le opportune spiegazioni. In seguito a ciò, il cadavere potè essere identificato per quello di Angelo Varetti, da Settimo, di anni 16, di professione fabbro ferraio.

Nella casa di via Casalborgone, 5, si recò poco dopo il funzionario per assumere informazioni. Colà, sia il padre e la madre, che la sorella dello sciagurato giovane, dichiararono che il loro Angelo era un ottimo ragazzo, il quale si faceva ben volere dalla famiglia e dai compagni. Però da qualche giorno egli era assente da casa. Prima di allontanarsi, era apparso alquanto nervoso ed afflitto da qualche preoccupazione che non voleva rivelare. Nella giornata di ieri, poco dopo mezzogiorno, egli si era ripresentato in casa ed aveva chiesto del cibo. Gli venne consegnato del pane e qualche altro alimento: dopo di che, egli volle allontanarsi. Alle rimostranze mossegli da sua sorella, rispose con alcune parole risentite, o so nacque un leggero alterco. Infine il giovane, in preda a grande eccitazione, uscì all'improvviso, sbatacchiando con forza l'uscio di casa. Da quel momento, i parenti non seppero più che cosa fosse avvenuto di lui; e quando il funzionario diede loro la triste novella, essi ne rimasero impressionatissimi e profondamente addolorati.

— Non credo assolutamente — disse il padre — che mio figlio Angelo sia stato capace di così orribile attentato contro se stesso: evidentemente deve trattarsi di una disgrazia...

Tuttavia l'Autorità, secondo quanto risulta dalle constatazioni fatte sul luogo, è dell'opinione contraria, e opina pel suicidio. Quali ne siano le cause è per ora impossibile stabilire.

Il cadavere intanto venne trasportato alla camera mortuaria degli istituti del Valentino.

Il barone Gianotti preso di mira da un ricattatore

Anche nel mondo dei birboni le ciambelle non riescono sempre col buco. La colpa non va però attribuita sempre al caso, che qualche volta giunge in tempo ad aiutare i galantuomini, ma all'ingenuità di colui che prepara la ciambella. Il fatto che ci ha offerto motivo al presente trafiletto ne è la dimostrazione. Per immaginare, infatti, che basti chiudere in una lettera alcune minaccie di grossi guai per spillare una non piccola somma di denaro dalle tasche di un cittadino, bisogna soffrire di una ingenuità incompatibile coi lumi del nuovo secolo; tanto più quando, come nel caso presente, il cittadino minacciato è un uomo navigato nel mondo e non facile quindi a cadere in una rete così tanto fanciullesca imperizia. Il cittadino è — come diciamo nel titolo — il barone Romano Gianotti, abitante in via Alfieri, N. 27.

Alcuni giorni fa il messo postale recapitava al barone Gianotti una lettera non firmata, nella quale lo scrivente gli intimava di inviare, fermo in posta, la somma di L. 6000. In caso negativo, lo si avvertiva che tremendi guai sarebbero avvenuti a lui ed ai suoi congiunti. Naturalmente, il barone Gianotti non gettò nel cestino la lettera, ma pensò che avrebbe trovato un più degno posto negli archivi della Questura. Dai funzionari che la ricevettero fu consigliato al barone di inviare la risposta alla posta nel modo indicatogli; e così fu fatto. Non occorreva quindi altro che attendere il merlo, se realmente si fosse sentito. Infatti poco dopo le 13 di ieri un individuo si presentò allo sportello postale e, date le indicazioni necessarie, ritirò la lettera, contenente alcuni pezzi di carta che poterono, forse, dargli la dolce illusione che il barone avesse abboccato all'amo. La gioia fu però breve, perchè, appena ricompare nella strada, venne gentilmente fermato da due cortesi agenti della squadra mobile, che gli offrirono gratuito alloggio alle carceri.

Alla Questura il giovinotto fu identificato per il pregiudicato Vinels Celeste, d'anni 22.

La sincope che uccide

Nella sua camera, al primo piano della casa N. 338 sullo stradale dell'Abbadia di Stura, venne trovato ieri cadavere il cinquantenne Giovanni Fassinoli. Il medico del Municipio, cavaliere Marmetti, accorso sul posto, constatò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

Le condizioni dell'aviatore Cobianchi e del generale De Chaurand

Il generale avrebbe rotte due costole

Pisa, 24, notte.

L'aviatore Cobianchi ha passato una notte insonne, lamentandosi di tanto in tanto per l'acuto dolore alla gamba sinistra. Oggi ha riposato abbastanza tranquillamente, ad intervalli. E' stato vietato l'ingresso nella camera del ferito ai molti visitatori che si erano recati a trovarlo all'*Albergo Nettuno*; e ciò per disposizione dei medici, per non interrompere il riposo e per non stancare l'ammalato.

Le ferite del Cobianchi

Stamane, dopo eseguita la radioscopia della gamba del Cobianchi, per il quale si escludono complicazioni, è stato affisso alla porta dell'*Hôtel Nettuno*, firmato dal professore Tusini, il seguente bollettino:

«Frattura aperta comminutiva della tibia e del perone al terzo medio della gamba sinistra. Contusioni lievi ed abrasioni multiple agli arti ed alla faccia».

Il Cobianchi è stato assistito per tutta la notte dagli aviatori Cagliani e Pizzagalli, e dalla signora Damonte, madre della sua fidanzata, nonchè dal fratello e dall'amico intimo Bartuzzi di Bologna, giunti ieri sera a tarda ora a Pisa. Durante la giornata si è andato ricoprendo di firme il registro posto all'ingresso dell'*Hôtel Nettuno*, al quale è stato un continuo pellegrinaggio.

Intanto il professore Tusini ha potuto fare oggi la riduzione della frattura, che è riuscita perfettamente, tanto che si potrà presto procedere alla ingessatura della gamba. Altro sintomo confortante è quello di non essere stato l'ammalato colto da febbre. Cobianchi potrà guarire in 40 giorni.

La presunta causa della disgrazia

Essendo stata impedita, come ho detto, l'entrata nella camera del ferito per ordine del medico, ho potuto aver dal signor Bartuzzi notizie intorno al motivo al quale il Cobianchi attribuisce la sciagura. Cobianchi in un momento di calma, ed in cui non riposava, ha fatto le seguenti ipotesi molto probabili:

— Il generale De Chaurand deve aver involontariamente spinto con un piede un filo di manovra fino a farlo impigliare negli interstizi di una assicella del sedilino anteriore. Quando ho voluto usare il *gauchissement*, questo non ha risposto ai miei sforzi; era troppo tardi per tentare altra manovra, e l'apparecchio non potè tener testa alla corrente aerea per il vento che spirava.

L'idea lanciata ieri sera di coniare una medaglia d'oro da offrire al Cobianchi, in ricordo del magnifico volo sul nostro campanile, è stata concretata, e si è subito formato un Comitato per raccogliere le offerte. Si è telegrafato a Gabriele D'Annunzio perchè voglia dettare la dedica.

La ferita del generale

Il generale De Chaurand, dopo l'incidente toccatogli, partì ieri sera, alle 19, per Firenze, per cenare col fratello, generale comandante la Divisione di quella città, e facendo ritorno stamane a Pisa, prestissimo.

Essendosi acuito il dolore al lato destro del torace, dolore al quale ieri sera il generale non aveva dato soverchia importanza, egli fece chiamare il prof. Ceci, che gli riscontrò la frattura di due costole. Egli pure ha dovuto quindi mettersi a letto.

Il Belgio e le fortificazioni di Flessinga

Vienna, 24, mattino.

Si crede di sapere a Vienna che il Belgio si sarebbe rivolto a Parigi, sentendo la sua neutralità minacciata a proposito delle fortificazioni di Flessinga. Si manda da Berlino alla *Zeit* che la Legazione olandese smentisce che il trattato del 1839 abbia un significato internazionale. Lavori furono fatti sopra Flessinga ed il Belgio ha riconosciuto all'Olanda il diritto di fortificare Flessinga.

Il parere di un ministro olandese

Berlino, 24, notte.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* all'Aia ha avuto un colloquio coll'ex primo ministro olandese, dottor Kuiper, sulla questione delle fortificazioni in Flessinga. «Non v'è bisogno, disse l'ex ministro, di discutere la questione se l'Olanda abbia il diritto di costruire nel suo territorio le fortificazioni che ritiene necessarie: solamente si potrebbe domandare se il trattato del 1839 tolga all'Olanda il diritto di fortificare la Flessinga. Ora non è assolutamente così. Il trattato del 1839 non si riferisce affatto a fortificazioni: questo è tanto vero, che già sotto il mio ministero nel 1903 si discusse il progetto di fortificare la Flessinga. Si nominò allora una Commissione, alla quale anzi fu affidato anche lo studio del rinnovamento della artiglieria, la quale infatti venne trasformata in artiglieria a tiro rapido. Quanto alle probabilità di riuscita del progetto, nessuno può saperne nulla per ora».

Così ha chiuso le sue dichiarazioni l'ex ministro.

Il 7 febbraio la Camera olandese riaprirà la sessione, e si aspetta che il ministro degli esteri Fanswinderen esponga le intenzioni del Governo nella importante questione.

Piaggio impugna di nullità l'ultimo bilancio della N. G. I.

Roma, 24, notte.

Il senatore Piaggio, possessore di un forte stock di azioni della N. G. I., ha deciso di muovere causa alla Società, impugnando di nullità l'ultimo bilancio. La citazione relativa deve essere spiccata oggi o domani.

Disservizio postale

Da un fascio di lettere di protesta che ci sono pervenute in questi giorni, specialmente dalle più importanti ditte industriali e commerciali sul disservizio postale, togliamo questa, a caso, tanto per darne un saggio:

«E' noto che da parecchi giorni il servizio della distribuzione della corrispondenza viene eseguito con una irregolarità intollerabile e dannosa agli interessi del commercio. Si conoscono pure le ragioni di questo disordine dovuto a radicali cambiamenti che l'Amministrazione delle Poste ha dovuto apportare nelle persone e nei modi di distribuzione della corrispondenza. E' logico però notare che tali varianti avrebbero dovuto effettuarsi in un modo meno dannoso per la normale distribuzione della corrispondenza stessa. Che gli industriali e commercianti torinesi debbano adattarsi a ricevere per chi sa quanto tempo la corrispondenza delle otto alle dieci del mattino e la successiva con ritardo in proporzione, non è cosa logicamente ammissibile. Ognuno sa che per i capi di aziende la corrispondenza del mattino è quella che serve per la distribuzione degli ordini della giornata, di guisa che un ritardo di due ore nel riceverla, porta uno scompiglio in tutto il lavoro amministrativo della giornata. Senza voler scendere ad esaminare con quali mezzi e con quale modalità l'Amministrazione delle Poste ha creduto di fare dei cambiamenti così radicali, non possiamo far a meno di constatare che fino ad oggi i provvedimenti presi sono stati forieri di grave malcontento fra la classe dei portalettere e di reclami fondatissimi nella classe dei commercianti».

La lettera rispecchia puramente e semplicemente il pensiero di tutta la cittadinanza, la quale giudica che uno stato simile di cose non può durare. Quando si trattò, mesi addietro, di modificare il servizio di distribuzione, noi abbiamo immediatamente utile le ragioni pro e contro le innovazioni: ora giudicando con la maggiore oggettività, dobbiamo rilevare che erano nel vero coloro che dubitavano dei risultati. Non basta la buona volontà della Direzione locale per eliminare tutti gli inconvenienti lamentati.

A noi pare che non è proprio col concetto della grettezza che è possibile coordinare e migliorare un servizio tanto importante. Il movimento industriale e commerciale della città, tenuto conto anche dello sviluppo topografico, è in breve volgere di anni decuplicato e necessariamente tutti i pubblici servizi devono ampliarsi e intensificarsi in proporzione.

Ora — è un fatto constatato — il personale adibito alla distribuzione della corrispondenza è numericamente insufficiente e questa non è la sola causa del disservizio. Fu annunciato l'arrivo d'un ispettore superiore inviato dal Ministero delle Poste: auguriamoci che le constatazioni ch'egli farà suggeriscano una buona volta il rimedio necessario.

Proiezioni luminose nelle Caserme di Torino

Per iniziativa dell'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati, e sotto la direzione del generale conte Porro di S. Maria della Bicocca, comandante della Scuola di guerra, il capitano del 77.o fanteria, De Domenico Pietro, terrà ai soldati del presidio di Torino un ciclo di conferenze d'indole morale, educativo ed istruttivo, illustrate da numerose proiezioni luminose, eseguite, col materiale fornito da detto Istituto, dal capitano Pugnani e dal tenente Barberis.

Le prime due conferenze, delle ottanta circa che comprendono il ciclo, sono state tenute lunedì, rispettivamente nella caserma del 1.o reggimento artiglieria da montagna ed in quella del 50.o regg. fanteria, presenti il generale Corradini, comandante della Divisione militare, il comandante della Brigata, il generale Porro, il colonnello di Stato Maggiore Marchi, i colonnelli comandanti dei reggimenti, copia ufficiali dipendenti, i sott'ufficiali ed i soldati.

Il tema: «Il 9 gennaio», fu dal conferenziere trattato con una maestria ed adattato all'indole dei soldati, per il quale, più che i voli retorici, è efficace la parola piana, facile, che tocca il cuore e fa vibrare le corde del sentimento. Mise in luce l'opera di soldato e di Re, che rende ammirato Vittorio Emanuele II. E che nei nostri buoni soldati abbiano vibrato tali corde lo dimostrarono gli applausi che salutarono, alla fine del suo dire, il conferenziere, il quale si ebbe i rallegramenti ed il plauso vivi dei generali ed ufficiali presenti.

Unione Liberale Monarchica Umberto I

L'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Unione iscritti al III Collegio avrà luogo stasera, mercoledì, alle ore 21, nella sede dell'Associazione, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del presidente — 2. Elezioni di 18 consiglieri — 3. Proposte eventuali dei soci.

Per l'Esposizione del 1911

284a lista di soscrizioni

Totale liste precedenti	L. 5,354,500
Tipografia Subalpina	» 500
Morra Francesco	» 300
Musso Vincenzo Guasco	» 100
Gambetta Cesarina Musso	» 100
Botelli Angelo	» 100
Botelli [illegible]	» 100
Botelli Amelia	» 100
Alesio Cesare	» 100
Marsini cav. Giovanni	» 100
Marsini Maria	» 100
Cabella Filippo	» 100
Cabella Giuseppina	» 100
Avalle Lina	» 100
Avalle Ernestina	» 100
Martelli Giuseppe	» 100
Lardone Oreste	» 100
Buffa Enrico, industriale	» 100
Buffa Umberto Angelo	» 100
Lussiana Augusto, tenente del genio	» 100
Ghione Enrico di Francesco, negoz.	» 100
Stacchino Enrico	» 100
Gallo ing. Giuseppe	» 100
Gaffurio Vincenzo	» 100
Viale teologo don Ernesto	» 100
Arbarello Guido	» 100
Scalvanto Emilio, capitano 92.o fant.	» 100
Novara Vincenzo	» 100
Fasella Eugenio	» 100
Fasella Adelina Oddone	» 100
Totale	L. 5,350,000

Il Comizio pro Giulio Durand

Presieduto dal compagno Coreggia, ebbe luogo ieri sera, nel salone dell'Associazione Generale, un Comizio — presenti forse un duecento persone — pro Giulio Durand, il segretario della Lega degli scaricatori di carbone all'Hâvre, condannato alla pena capitale in seguito all'assassinio di un krumiro.

Poichè la Confederazione del lavoro di Francia ha iniziato un movimento di protesta per la condanna, la nostra Camera del lavoro ha creduto suo dovere di appoggiarla; ed a tale fine ha indetto l'adunanza di ieri sera.

Oratori furono Birolo e Gaviglio, i quali spiegarono che l'atto di protesta era necessario anche dopo la grazia concessa al condannato, perchè la sentenza della giustizia francese colpisce non un uomo, ma un principio: quello della libertà delle organizzazioni. Il Gaviglio particolarmente s'intrattenne su questo tema, per sostenere che non si può ammettere che sia lecito limitare la facoltà degli organizzati di bastonare i krumiri, come è avvenuto nel caso del krumiro dell'Hâvre; che però può essere forse morto non pei colpi ricevuti, — disse, — ma per lo spavento provato!

Poichè però nello svolgimento del suo discorso il Gaviglio si allontanò dalla questione particolare, per fare alcune divagazioni su Guglielmo II e su Fallières, il commissario Massera lo richiamò sul tema, minacciando di sciogliere il Comizio.

Prima di conchiudere, il Gaviglio ricordò pure i rivoluzionari del Giappone, testè condannati a morte; ed anche per essi inviò i presenti ad inviare una parola di solidarietà. Il che fu fatto in un ordine del giorno.

Il decano dei fisiologi italiani commemorato all'Accademia delle Scienze

Nell'ultima seduta dell'Accademia delle Scienze, presieduta dal senatore Camerano, il professore Guareschi ha commemorato degnamente il decano dei fisiologi italiani, Giuseppe Albini, morto pochi giorni fa nella città nostra, vecchio di 84 anni.

Insegnante nelle Università di Cracovia, di Parma e di Napoli, il prof. Albini fu giudicato scienziato di grande valore.

Alle nobilissime parole pronunciate dal professore Guareschi, si associarono i senatori Foà e D'Ovidio, e il presidente. Il prof. Grassi, genero del compianto scienziato, ringraziò l'Accademia, a nome della famiglia.

Il ballo a beneficio delle biblioteche dei soldati

E' fissato per la sera del 23 febbraio, al Circolo Militare, e sarà certamente una delle feste più eleganti di questo carnevale.

Si tratta di un «ballo in costume Risorgimento (1815-1861)», ma non è detto che le signore abbiano l'obbligo del travestimento. Potranno intervenire in abito bianco o nero, e gli uomini in *frack* con coccarda.

E' certo però che, trattandosi della rievocazione di un periodo storico, che quest'anno si va commemorando, i costumi saranno moltissimi. Il provento della festa andrà a beneficio delle Biblioteche per i soldati.

I veglioni

«Luna, divette, champagne». Queste tre parole compendiano il programma della festa danzante organizzata dai colleghi della *Luna*, nel salone dell'Eden-Varietà, per dimostrare che la notizia delle devastatrici gesta dei vignaiuoli di Epernay è destituita di fondamento. La festa avrà luogo la sera dell'8 febbraio.

Il veglione *Bon Umor*, della Società interna Officina carte-valori, avrà luogo in quest'anno allo Scribe, la sera dell'11 febbraio; e l'Associazione reduci d'Africa annunzia il suo veglione per la notte del 18 stesso mese, pure allo Scribe.

Partenze

Sono partiti per Roma i senatori Medici e Frola e l'on. Nofri.

L'emozionante arresto di due scassinatori

In un deposito di biciclette del signor Alberto Bruno, in via Bertola, N. 35, l'altra notte erano penetrati, scassinando l'ingresso, ignoti ladri, i quali avevano messo a soqquadro tutti i locali, asportando 24 lire dal cassetto di una scrivania, una macchina fotografica Kodak e parecchie corazze Dunlop per ruote di biciclette.

Il Bruno denunciò subito il furto in Questura, e gli agenti della squadra mobile furono incaricati delle ricerche. Si misero sulle traccie dei ladri il brigadiere Caretta e gli agenti Di Pietro e Camerlingo, tutti in borghese. Dopo molte indagini, essi riuscirono a scoprire che in una camera a terreno della casa N. 142 di corso Regina Margherita erano stati visti entrare individui sospetti, che avevano involti misteriosi.

Gli agenti si appostarono ieri nei dintorni di quella casa, e rimasero in agguato per molte ore. Nel pomeriggio finalmente videro avanzarsi due individui, i cui connotati corrispondevano a quelli di noti pregiudicati, uno dei quali, secondo le informazioni, doveva essere precisamente colui che affittava la camera suaccennata. Gli agenti rimasero immobili, in attesa che gli individui sospetti si avvicinassero di più. Ma questi si accorsero della presenza delle guardie quando ancora distavano da esse un centinaio di metri; e senz'altro fecero *dietro-front* e si diedero a rapidissima fuga. Prontamente, gli agenti si posero alle loro calcagna. Fu una corsa emozionantissima, che interessò vivamente quanti vi hanno assistito:

— *Ciapeje, ciapeje!* — urlava la folla, incitando le guardie nella loro corsa faticosa.

Ma i bravi agenti non avevano bisogno di incitamento: volavano. Dal canto loro, i malandrini fuggivano come lepri, distribuendo urtoni e spinte ai passanti, tra un coro d'indignazione. E intanto la distanza che li separava dalle guardie diminuiva sempre più.

Svoltarono in via Giulio, sperando di poter perdere le loro traccie; ma invano: le guardie sembravano acquistar lena, quanto più essi si stancavano.

E in piazza Giulio, all'angolo di via Sant'Agostino, finalmente, affranti, privi quasi di respiro, i ladri rallentarono la corsa: e pochi istanti dopo le guardie erano loro addosso, afferrandoli pel bavero. Uno tentò ribellarsi, e impegnò una colluttazione coll'agente Di Pietro, strappandogli la cravatta; ma l'agente aveva il pugno..., di pietra e non cedette d'un millimetro.

Così i due ladri furono ammanettati e condotti in Questura, tra un codazzo di curiosi.

Essi sono i pregiudicati Giuseppe Sebastino di Giovanni d'anni 23, abitante in via Principe Tommaso, N. 7, e Gioachino Barreri di Francesco d'anni 20, abitante in corso Regina Margherita, N. 142: la famosa camera misteriosa.

Il brigadiere Caretta, coi suoi agenti, a cui va attribuito il merito di questa brillante operazione, fecero una perquisizione nella stanza del Barreri e vi trovarono tutti gli oggetti rubati nel negozio di via Bertola, che vennero subito sequestrati!

Con tale prova schiacciante essi potevano stabilire che i due ladri arrestati in piazza Giulio sono gli autori del furto con scasso a danno della ditta Bruno.

L'anello

Il parrucchiere Luigi Pallizzari, che ha negozio in via Principe Amedeo, 14, denunciò che un suo cliente, da lui conosciuto soltanto col cognome di Falengano, si era fatto consegnare con un pretesto un anello d'oro del valore di 24 lire, e l'aveva poscia venduto, intascandone l'importo.

Cade dalla tranvia

Il meccanico Domenico Fusini di Pietro, abitante in via Po, 27, mentre si trovava sopra una tranvia in corso Vittorio presso il corso Principe Oddone, cadde dalla piattaforma posteriore e battè il capo al suolo, riportando una ferita al cuoio capelluto, che fu giudicata guaribile in 25 giorni. Venne medicato al San Giovanni.

Arti e Scienze

Concerti, conferenze ed operette al Politeama Chiarella

Chi non ricorda i clamorosi conseguiti fra noi dal giovane violinista Vecsey? Egli parve un miracolo, e quando partì dalla nostra città, come in un'aureola di trionfo, ognuno si augurò in cuor suo di poterlo riudire.

Ora, i solerti Fratelli Chiarella sono riusciti a realizzare tale augurio.

Il Vecsey verrà infatti fra noi il 6 marzo, e prima di intraprendere una *tournée* in America, darà, alla sera, un unico concerto: unico veramente, lo si noti bene; perchè la data della partenza è improrogabile. Ci affrettiamo, pertanto, a dare la notizia, certi di fare cosa gradita a quanti già udirono il grande virtuoso. Poichè averlo udito significa desiderio vivo di riudirlo.

Ed è altresì al Politeama Chiarella che il 5 marzo, nel pomeriggio, un mago della parola, Antonio Fradeletto, terrà una conferenza d'indole letteraria, intrattenendoci forse intorno all'anima ed all'opera del Leopardi. Un altro successo assicurato.

Infine, il 9 marzo andrà in scena, con «Il Conte di Lussemburgo», di Franz Lehar, la nuova «Compagnia cooperativa di operette».

Come si sa, questa Compagnia è di recente formazione; anzi, se non erriamo, sarà proprio Torino la prima città a giudicarla.

Ma in essa troviamo molti nomi conosciuti e cari al teatro di operetta e di opera comica. Tali il Vannutelli, che ne sarà il direttore artistico; Alfredo Petroni, condirettore e comico arguto e corretto; la Abry, che in breve seppe conquistare uno dei primi posti; il Loverzillo, buon direttore di orchestra, e via via.

Ed udremo varie novità, fra cui «Boby», del Millöker; «La Vivandiera», del Kosolany; «Genio allegro», del Weinbergen; «Stato d'assedio»; «Silvano l'Eremita»; e «Il Milionario accattone», di Leo Ascher; infine, «Frogoletta», di un maestro italiano: Geillo Coronaro.

Tutta una ricca fioritura, dunque, che ci farà della stagione primaverile al Chiarella una delle più interessanti nei fasti dell'operetta.

Politeama Chiarella

Questa sera la Compagnia Sichel metterà in scena *La Fenice* di P. Gavault, nuovissima per Torino.

Università popolare

Questa sera, mercoledì, vi sarà la prima lezione del prof. Camillo Trivero, che parlerà sul: «Risorgimento italiano».

Stato Civile di Torino

24 gennaio 1911.

NASCITE 18, cioè: maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Bosco Nicola con Matta Giovanna — Bosso Innocenzo con Albano Carola vedova Bosso — Terzolo Pietro con Sacchetto Teresa.

MORTI: Ferretti Tecla, d'anni 31, di Vercelli, agiata, via Saluzzo, 31.

Goffi Teresa vedova Ruella, id. 78, di Venaria Reale, agiata, piazza Savoia, 6.

Brusa Francesca vedova Turelli id. 80, di Carignano, agiata, piazza Statuto, 15.

Ferrua Michele Lorenzo, id. 65, di Torino, rappresentante, via Garibaldi, 23.

Gallo Teresa, id. 11, di Torino, scolara via Governolo 24.

Giordano Lodovica, id. 70, di Canelli, casalinga, corso Valdocco, 15.

Giovanni Eugenio, id. 14, di Torino, operaio, via Principi d'Acaja, 50.

Giordano Giovanni id. 69, di Bassano, bracciante, via Privata Lanza, 10.

Perino Maria, id. 30, di Ivrea, casalinga.

Veratti Giuseppe, id. 12, di Torino, scolaro.

Lorenzetto Francesca vedova Costero, id. 82, di Castiglione Torinese, contadina.

Barberis Margherita, id. 77, di Asti, maestra.

Cerruti Silvestro id. 52, di Crescentino, operaio.

Colvetti Giovanni, id. 17, di Marsiglia, mercatino.

Baravalle Edvige, id. 18, di Torino, sarta.

Grignone Giorgio, id. 72, di Ozegna, falegname.

Comollo Chiara vedova Zino, id. 72, di Cinzano, casalinga.

Currone Cristina, id. 18, di Torino, sarta.

Gallarino Margherita nata Roero, id. 45, di Canale, contadina.

Rosetta Rosa vedova Bernardi, id. 90, di Racconigi, casalinga.

Coda Giovanni, id. 47, di Camasco, lattoniere.

Rustano Giovanna (ved.) nata Antolino, id. 77, di Torino, casalinga.

Ronco Roger, id. 12, di Lalande (Francia), scolaro.

Torelli Bernardo id. 30, di Frassinetto Po, muratore.

Ferro Giuseppe, id. 67, di Padova, tappezziere.

Bonsecco Lorenzo, id. 77, di Livorno Piemonte, fattorino.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 31, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 21. Non residenti in questo Comune, 9.

I rappresentanti delle Borse ritirano, per ora, il memoriale

Roma, 24, notte.

I rappresentanti delle Borse si sono riuniti in una sala del Ministero dell'agricoltura con l'intervento dell'on. E. Morelli, presidente della Commissione parlamentare e del comm. Belloch, ispettore generale del commercio. Dopo lunga discussione sui desiderati dei rappresentanti delle Borse esposti nel memoriale di cui già avemmo ad occuparci, essendosi stabilito di tenere un'altra adunanza fra una quindicina di giorni, alla quale prenderanno parte anche persone tecniche, quali i membri della Commissione stessa ed i funzionari superiori del Ministero da cui dipendono le Borse, venne ritirato il memoriale per ripresentarlo poi con le opportune modificazioni.

SPORT

AVIAZIONE

Un dirigibile-réclame su Berlino

Berlino, 24, notte.

Questa notte il primo dirigibile *réclame* ha bordeggiato sopra Berlino. Si tratta di un *Parsival*, che è stato impiegato questa estate per gite a pagamento, e che verrà utilizzato durante l'inverno in questa nuova applicazione. Nell'interno dell'involucro vi è un riflettore elettrico che proietta sul fondo del pallone dei grandi scritti luminosi. Dall'esterno si può regolare la lampada e cambiare le scritte. Oltre a questa fonte di guadagno vengono accolti nella navicella molti passeggeri che hanno la melanconia di attraversare Berlino di notte in dirigibile. La prima prova di questo sistema di *réclame* è stata soddisfacente. Sebbene il dirigibile volasse abbastanza alto, i caratteri erano visibilissimi. Nelle strade la circolazione si arrestò, e tutti si torcevano il collo per vedere la nuova meteora. Passò così successivamente la *réclame* di Case di automobili, di profumi, di caffè vero americano, di carta igienica, e così via. Il dirigibile rimase in aria tre o quattro ore.

Una settimana aviatoria a Napoli

Napoli, 24, notte.

Sono in grado di annunziarvi che nella prima quindicina di marzo avremo a Napoli una settimana aviatoria, che, per la competenza e la serietà degli organizzatori, e per la notorietà degli aviatori, dà affidamento di sicuro successo. Infatti, se sono esatte le informazioni da me assunte, come ho ragione di credere, del Comitato farebbero parte alcuni torinesi che già organizzarono la settimana aviatoria nella vostra città, e gli aviatori Fischer, Weiss e Martinet, il fedele compagno dell'intrepido Legagneux.

Le riunioni aviatorie avranno luogo nel Campo di Marte, sotto il patronato del Comitato per le corse al galoppo.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La *Dunlop* e i prezzi dei pneumatici per automobile

La *Dunlop* non è soltanto la tradizionale Casa produttrice di pneumatici per biciclette; essa ha acquistato anche nella produzione dei pneumatici per automobili una grande rinomanza, dovuta alla grande bontà della sua produzione. I suoi smontabili infatti, per la straordinaria facilità del loro sistema, hanno incontrato un successo sempre crescente.

Sarà quindi una notizia gradita per moltissimi automobilisti, che sono fedeli ammiratori dei pneumatici per automobile *Dunlop*, l'apprendere come in seguito alla diminuzione verificatasi nel prezzo di costo della gomma, la grande Società inglese abbia diminuito il prezzo dei suoi pneumatici. Già il nuovo listino è stato diramato alle filiali che la *Dunlop* possiede in tutto il mondo, e da queste diffuso ai negozianti e ai clienti. Giova avvertire che la *Dunlop* pur diminuendo il prezzo, non ha per nulla modificato la composizione e la lavorazione che sono del tutto eguali a quelle che contraddistinguevano i pneumatici venduti a prezzi più alti.

L'arresto di un audace grassatore a Villafranca d'Asti

Asti, 24, notte.

La stazione dei carabinieri di Villafranca di Asti, grazie alla sua posizione sulla strada nazionale Torino-Genova e alla vigilanza del brigadiere Angelo Silvestro che la dirige, minaccia di diventare pei delinquenti una specie di tagliola, a cui neppure uno sfugge.

Oggi è ancora una brillante operazione del coraggioso autore dell'arresto dell'ergastolano Rosso che la cronaca registra.

Verso le ore 8,30 del 20 corrente, uno sconosciuto, incontrata nei pressi di Trofarello la giovinetta Chiara Teresa, la rapinò di quanto possedeva; e siccome la fanciulla oppose una viva resistenza ai tentativi del malandrino di violentarla, questi estrasse la rivoltella, cercò, ma inutilmente, puntando l'arma verso la vittima, di riuscire nel suo criminoso intento.

Denunciato il fatto al brigadiere dei carabinieri di Moncalieri, questi telegrafò al Silvestro che tosto dispose per un servizio di appostamento per l'intera notte dal 21 al 22. Finalmente ieri sera, verso le 19,30, il Silvestro, con un dipendente, riuscì a trarre in arresto certo Bella Giovanni Ettore, di anni 32, che dai connotati corrispondeva precisamente all'audace grassatore.

Tradotto ad Asti, l'arrestato venne poi condotto a Moncalieri, dove fu riconosciuto autore del fatto.

All'atto dell'arresto egli vestiva due giacche, due pantaloni e due berretti, tutti di diverso colore, come un perfetto trasformista.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera). — Ore 21: *Rigoletto*, opera in tre atti, del maestro G. Verdi. (Serata a prezzi popolari). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba). — Ore 20,45: *Il capitan Fracassa*, opera comica di Mario Costa — Ingresso L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella — (Compagnia comica italiana Sichel-Masi-Falconi). — Ore 20,45: *La Fenice*, commedia in tre atti, di P. Gavault. (Novissima. La rappresentazione). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Ruggero-Ruggeri). — Ore 20,45: *L'Istruttoria*, dramma in due atti, di G. Hennique; *Il russo ed il segretario*, farsa. (Ultima recita della stagione). — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia di operette e opere comiche di Carmen Mariani. — Ore 21: *La Vedova allegra*, operetta di Franz Lehar — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin*, (Scene del 1859, commedia in tre atti, di Mario Leoni; *La cadrà d'la tola*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *'L bal d'ij re*, leggenda-parodia, giapponese — *La battaglia di Bamberta* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. Via della Zecca, 25 — Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — Giovedì, ore 15, *grande matinée* per il Monde Piccino: 16 tigri ed altre straordinarie attrattive.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato *riservato* alla Società Pattinatori — Gli altri giorni a tutte le ore pubblico.

La famiglia GILARDI, ringrazia sentitamente tutte le persone che col loro intervento al funerale di

Carlo Gilardi

vollero dar prova di affetto e di stima verso il caro estinto. (A

AMBROGIO DONINI e le famiglie DONINI, ROCCA, CACCIA-NARETTO-ADAMI e parenti, riconoscenti, ringraziano tutte le persone che gentilmente presero parte al loro dolore per la morte della loro carissima

ERNESTINA DONINI-GEMELLI

Torino, 24 gennaio 1911.

Si dispensa dalle visite. 3262

Il giovane

ARISTIDE BRUNO

d'anni 25, cessò di vivere a Monaco (Principato), il giorno 16 corrente, vittima di un incendio.

Il padre CLEMENTE BRUNO, la madre VIGNOLA CATERINA, le sorelle, inconsolabili ne danno il triste annunzio.

Torino, 24 gennaio 1911. 3249

La vedova ed i figli del compianto

Giovanni Battista Bevilacqua

commossi della dimostrazione di affetto e di stima tributata al caro estinto, ringraziano la Società, le rappresentanze, gl'impiegati, le operaie e gli operai dello stabilimento, i parenti, gli amici e quanti vollero prendere parte al loro dolore. 3262

Teresa Ruella nata Goffi

d'anni 78

serenamente spirava, dopo breve malattia sopportata con ammirevole rassegnazione, munita dei conforti religiosi, ieri, alle ore 23.30.

Ne danno il tristissimo annunzio i figli: GIACOMO, dott. TEODORO colla moglie ENRICHETTA GAMBERA e figli, TERESA, avvocato nobile STEFANO e figlio, geom. GIOVANNI colla moglie EMMA RAPELLI e figlie, GIUSEPPINA, FRANCESCO colla moglie ANITA BLANDO; le cognate ed i parenti tutti.

UNA PRECE

Torino, 24 gennaio 1911.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 25 corrente, alle ore 15, partendo da piazza Savoia, 6.

La cara salma verrà quindi trasportata a Moncalieri, nel sepolcreto di famiglia.

Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori. 3295

Non si mandano particolari partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE

Il principe Giorgio di Serbia organizzò davvero un attentato contro l'erede al trono austriaco?

Sensazionali conferme

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 24, mattino.

La *Gazzetta di Voss* ritorna sulle accuse fatte tempo fa al principe Giorgio di Serbia per avere organizzato un attentato contro l'arciduca Francesco Ferdinando di Austria.

Il giornale aveva dichiarato, senza fare nomi, che nel 1909, quando l'arciduca si recò a visitare i sovrani a Sinaia, un certo Francesco De Felice era stato arrestato colà perchè trovato in possesso di documenti compromettenti. Essi dimostravano che egli aveva intenzione, per incarico ricevuto, di uccidere Francesco Ferdinando.

Il *Neue Vienner Tageblatt* prese la briga di informarsi presso personalità austriache, che sarebbero state informate dell'avvenimento; ma ricevette da queste personalità una solenne smentita alle informazioni della *Gazzetta di Voss*.

Ma stasera, quest'ultima, sostiene che il fatto è vero malgrado la smentita. Il De Felice era partito da Belgrado coll'incarico preciso di assassinare l'erede al trono austriaco, incarico che gli veniva direttamente dal principe Giorgio. Per fortuna il De Felice fu arrestato prima che avesse potuto nuocere.

I tre documenti erano: uno *chèque* per 500 napoleoni, col consiglio di rifugiarsi in Ungheria, appena compiuto l'attentato: il secondo documento consigliava di recarsi sopra Bucarest e Stusi: il terzo incaricava di informare Belgrado dell'esito dell'attentato, qualunque esso fosse stato.

La *Gazzetta di Voss* aggiunge che, del resto, anche a Bucarest, malgrado le smentite, se ne sa qualche cosa.

Quanto, poi, alla smentita da fonte serba, la *Gazzetta di Voss* dichiara che essa può anche essere sincera. Il Governo di Belgrado può benissimo avere ignorato ciò che correva tra il principe Giorgio ed il De Felice per attentare alla vita dell'arciduca ereditario d'Austria.

I dodici anarchici giapponesi sono stati giustiziati

Tokio, 24 notte.

Il dottor Kotoku, sua moglie ed altri dieci anarchici condannati a morte per cospirazione contro la vita del Mikado e di altri membri della famiglia imperiale, furono giustiziati oggi nell'interno della prigione.

L'esecuzione di Kotoku e dei suoi complici è cominciata alle ore otto del mattino e terminò alle ore 3 pomeridiane, perchè esiste una sola forca nella sala delle esecuzioni. Si assicura che tutti i condannati morirono coraggiosamente. Le esecuzioni si effettuarono a porte chiuse. I giornali non pubblicano nessun dettaglio e quasi nessun commento.

Il nuovo incidente di Tripoli è in via di soluzione

Costantinopoli, 24, notte.

Nelle sfere competenti si assicura che l'incidente Guzmann, a Tripoli, è in buona via di soluzione.

I diritti degli Italiani difesi dal deputato Bugatto alla Camera austriaca

Un notevole discorso del "leader,, socialista

Vienna, 24, notte.

Alla Camera, continuandosi a discutere il bilancio, il deputato Bugatto dice che la popolazione italiana aspetta che si soddisfi l'antico impegno contratto cogli Italiani, che non vogliono fare nuove conquiste, ma soltanto mantenere i loro diritti nazionali. Parlando degli Jugoslavi, dice che questi, pur facendo opposizione acerrima agli Italiani, riconobbero sempre i diritti dell'italianità ad avere la Facoltà provvisor., che deve sorgere a Vienna. Quella esistente ad Insbruck è nulla; ma la soluzione provvisoria non corrisponde alle aspirazioni e alle intenzioni degli italiani, che vogliono una Università con sede a Trieste. Accettando la soluzione provvisoria gli italiani intendono di tutelare la continuità del loro diritto. Sin d'ora gli italiani appoggiarono il Governo, volendo che il Parlamento svolgesse la sua opera ordinatamente, ed essi appoggeranno anche il nuovo Governo se vorrà attuare il progetto della Facoltà italiana. Se il Governo e il Parlamento non aiuteranno gli italiani nell'ottenere ciò che è di loro diritto, i deputati italiani agiranno in conseguenza.

Bugatto ha concluso annunciando che il Governo e il Parlamento italiano faranno sempre il loro dovere; ma chiedono però che il Governo e il Parlamento austriaco facciano altrettanto *(applausi degli italiani)*.

Ha parlato quindi Adler, capo del partito socialista. Egli deplora che i deputati siano ridotti al silenzio in tema di politica estera; biasima i processi di alto tradimento di Trieste e di Graz, e dice che tutti gli assurdi armamenti contro l'Italia sono causati da questa politica del Governo. Non è vero — esclama l'oratore — che dobbiamo attenderci attacchi da parte dell'Italia; se vi sono sentimenti contro noi, sono dovuti a questa politica provocatrice!

Guerra commerciale tra Bulgaria e Turchia?

Francoforte, 24, notte.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Sofia che le trattative per il rinnovamento del trattato di commercio turco-bulgaro sono state improvvisamente interrotte e che il delegato della Bulgaria ha abbandonato Costantinopoli.

Se all'ultimo momento, il ministro Sarafof ed il ministro Djavid Bey non troveranno una formula di conciliazione, la guerra commerciale è inevitabile.

I fanciulli assassini condannati a morte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Tissier e Desmaret, i due ragazzi assassini, sono stati condannati a morte. La notizia non può sorprendere nessuno, ma accresce solo raccapriccio ed impressione per il loro tremendo delitto. Il processo corse breve, inesorabile. Cominciato ieri dopo mezzogiorno si è prolungato oggi appena poche ore.

La folla era oggi ancora maggiore di ieri, quando verso le 12.15 si iniziò l'udienza. Essa era avida di sentire quanto avrebbe potuto dire la difesa in favore di sì tremendi e giovani assassini. Tra il pubblico primeggiano in eleganti toilettes femminili molte signore distinte, e anche molte donnine.

La requisitoria

Appena aperta l'udienza, il presidente dà la parola all'avvocato generale. Nessuno si fa illusione sulla gravità delle richieste che farà il P. M. Tuttavia un brivido scorre tra la folla quando il rappresentante della legge comincia la sua requisitoria con queste parole: «Quando la giustizia, indulgente per questi delinquenti, rifugge dal castigo supremo, il solo che essi temono, compie un atto di eccessiva pietà, e questa pietà designa nuove vittime al coltello scellerato. Non condannare degli uomini dalle mani macchiate di sangue e dei più orribili dei delitti, vuole dire talvolta la condanna a morte di galantuomini. Signori giurati: questa troppa pietà è la caricatura della umanità. Intanto l'onda rossa sanguinosa sale, sale continuamente. Sin dove arriverà? Gli assassini di oggi sono giovani, è vero, ma ormai sono tutti giovani, gli assassini. Il delitto commesso dagli imputati di oggi è crimine veramente orribile. E a quale intensità di cinismo ripugnante non sono giunti costoro? Appena Desmaret ha avuto dopo l'interrogatorio un momento di debolezza, che si è affrettato a reprimere. Egli ha finto per un istante di lacrimare».

L'oratore continua inesorabilmente la sua requisitoria. Racconta coi tragici colori i preparativi e lo svolgimento della scena del delitto, descrive la vittima colpita alla spina dorsale, caduta, paralizzata a terra, incapace a muoversi, e spentasi lentamente sotto i colpi selvaggi dei due miserabili. Questi ricordi suscitano nella folla sensazioni di raccapriccio.

Descrive la rumorosa allegria degli assassini dopo il delitto, la loro impresa galante, i loro gusti perversi, e quando egli rievoca l'episodio di Tissier che al domani di una prodezza come la sua, scherzando con l'effimera amante si diverte un mondo spaventandola e minacciandola col coltello... «Sono dei delinquenti spaventosi, — soggiunge il P. M., — sono perfino dei millantatori del delitto. Ebbene: è tempo che queste millanterie, queste bravate finiscano. Signori giurati: potete concepire un misfatto più orrendo? No di certo. Perciò io vi invito a rispondere affermativamente a tutti i quesiti, ed a negare assolutamente le circostanze attenuanti. Non bisogna essere deboli. Giammai foste chiamati a reprimere un delitto più freddamente premeditato, più intelligentemente studiato, e più impassibilmente eseguito. Giammai vi siete trovati di fronte a due ragazzi che fossero più fieri di essere dei grandi criminali. Nessuna indulgenza, dunque per loro, nessuna pietà».

L'impressione prodotta da questa requisitoria è enorme, ma gli imputati rimangono ancora calmissimi.

Tissier si commuove

Il presidente dà la parola all'avv. Millevoye, difensore di Tissier.

«Ieri una donna che mi passava accanto esclamava sprezzantemente: «Ci vuole del fegato per difendere certi individui!» Ebbene io so realmente quanto coraggio, quanta forza abbisogni per disimpegnare questo ufficio, ma avrò il coraggio e la forza necessaria per reclamare dal vostro cuore un po' di pietà per questo ragazzo. Forse egli merita questa vostra pietà. Egli non conobbe suo padre, suo padre che moriva mentre la moglie, nubile e disgraziata, giaceva all'ospedale; suo padre che chi sa quale atavismo, forse terribile, ha trasmesso nel cervello di questo figliuolo. Ecco perchè io non mi posso negare al mio compito».

Un mormorio corre nella folla: se l'apparenza non inganna, il giovane difensore ha compiuto il miracolo di strappare finalmente le lacrime agli occhi di Tissier. Questi affonda la testa nelle mani, mordendosi le dita, mentre un moto nervoso lo scuote tutto.

L'abile difensore trae partito da questa scena improvvisa e cerca di dimostrare ai giurati che essi si trovano dinanzi ad un delitto di un folle. L'oratore aggiunge un notevole effetto, facendo una straziante pittura della povera madre di Tissier. Spiega come questi manco di ogni discernimento, e sostiene che la responsabilità è eguale per ambedue i giovani assassini. L'avvocato termina la difficile sua arringa con una perorazione che fa lacrimare molti occhi e tremare molti cuori, nonostante l'unanime orrore per il terribile delitto. Chiude la sua perorazione chiedendo pietà per la madre, che tanto lo merita: «Se voi aveste veduto nel mio studio la disgraziata madre, ed aveste ascoltato con qual strazio essa mi raccomandava di salvargli il figlio! Non me lo si uccidere — ella diceva tra le lacrime ed i singhiozzi — lo salverete, ne sono sicura, dalla morte! — Il suo strazio ancora pietà: ed è questo strazio di una povera madre che mi spinge ad invocare un po' di pietà per lei!».

Desmaret suggestionato

Dopo una breve sospensione dell'udienza, durante la quale un mormorio in diverso senso si fa udire, ha la parola l'avvocato Hesse, difensore del Desmaret.

«La questione che si presenta, — egli continua, — ai giurati, è molto facile; si tratta di sapere se si trarrà al patibolo un ragazzo di 18 anni».

E qui l'oratore si dilunga ad esaminare la parte del Desmaret nel delitto, e soggiunge: «Malgrado la severa requisitoria del P. M., malgrado la campagna della stampa e l'orrore che ha ritenuto tutti, io ritengo doveroso quel tanto di pietà che basterà ad evitare la ghigliottina ai due ragazzi».

Il difensore quindi entra a parlare della responsabilità del suo cliente. Egli dice a questo proposito tra l'altro: «Io ritengo che il Desmaret sia irresponsabile: egli infatti era suggestionato dal Tissier, e i suoi parenti, appunto per sottrarlo a questa suggestione, appena seppero che il Desmaret era in compagnia del Tissier, cercarono di mandarlo in una casa di correzione perchè egli non fosse trascinato sulla via della perdizione».

Desmaret a queste parole del difensore piange e singhiozza.

«Non posso proferire, — aggiunge il difensore — una sola parola contro il Tissier, ma però debbo far rilevare che al Desmaret debbono essere concesse le attenuanti, appunto perchè egli ha agito sotto l'influsso di una volontà estranea alla sua. Non voglio, ripeto, infierire contro il Tissier, ma pure debbo fare notare che il colpo mortale, il colpo alla nuca, il colpo da toreador inferto al povero cantore André, questo colpo sicuro è stato dato da Tissier, soltanto da lui. La pena di morte non può infliggersi che a chi ha ucciso. Contro chi non ha ucciso, voi non avete il diritto di innalzare la ghigliottina! Assolutamente no, non potrete innalzarla! Ho finito, conclude l'avvocato, ma debbo rispondere ancora una parola al P. M. Egli ha detto che l'indulgenza è semente di assassini. Ebbene, io grido forte che la pietà è semente di atti generosi».

Il difensore si siede, mentre discordi mormorii corrono per l'aula.

— Ma che pietà, brontola qualcuno.

— Non c'è buona semente che prosperi in certi terreni, — osserva qualche altro.

Ma nel complesso i due difensori hanno raggiunto un effetto maggiore di quanto potevano sperare tra gli spettatori di questo raccapricciante avvenimento, i quali erano stati trascinati dalle parole del P. M. a soffocare ogni sentimentalità. Nessuno avrebbe previsto di sentire l'assillo della pietà fare breccia nell'animo proprio. Eppure molti hanno un momento di esitazione, forse pensando che la vendetta della società e la sua difesa sarebbero già sufficienti se i due giovani scellerati fossero sepolti vivi in un ergastolo. Ma questo momento di esitazione è molto rapido: trionfa subito dopo nuovamente l'avversione contro i due miserabili, trionfa sopratutto quando mille occhi del pubblico si incontrano con quelli indifferenti dei due assassini e quando la grande anima commossa della folla spettatrice si trova ancora dinanzi all'anima cinica, impassibile, ripugnante dei due protagonisti della tragedia.

— Tissier, avete nulla da aggiungere a vostra difesa? — domanda il presidente, secondo la formula sacramentale.

— No, non debbo aggiungere nulla, — risponde con aria di superiorità e di noncuranza Tissier.

— E voi Desmaret volete dire nulla in difesa vostra? — continua il presidente.

— Io domando soltanto perdono, — mormora Desmaret singhiozzando più o meno sentitamente.

Il responso dei giurati

I giurati si ritirano alle 2.20 nella camera delle deliberazioni. Nell'intervallo si discuse vivacemente sul contegno degli accusati che ha prodotto in tutti una pessima impressione. Tissier e Desmaret aspettano con indescrivibile tranquillità, fino a tanto che gli agenti addetti alla loro custodia non li accompagnano in guardina, non dovendo essi assistere alla lettura dell'imminente verdetto. Quando essi scendono gli scalini del proprio posto per essere condotti via, conservano la loro andatura non scevra di fierezza. Essi sentono di essere gli eroi della giornata, e non lo nascondono. Ma la folla li fulmina con biechi sguardi, li apostrofa con rapide ingiurie, atroci, sprezzanti; essi scompaiono tra gli agenti per una porticina laterale. Il pubblico fa scommesse intorno al verdetto, ma non tanto sulla qualità della condanna, quanto su certi particolari secondari. Tuttavia parecchie persone scommettono che a Desmaret si accorderanno le circostanze attenuanti, e che lo strapperanno dalle mani di Deibler. La febbrile passione del pubblico si accresce di minuto in minuto, l'ambiente è ormai saturo di tragica nervosità. Alle 3.05 un campanello annunzia che la deliberazione è finita. I giurati rientrano nell'aula. La folla è agitatissima: vi sono dei momenti di vero tumulto. Gli agenti stentano a reprimere l'irrequietezza rumorosa dei più scalmanati. Avvengono incidenti sopra incidenti, scenate sopra scenate.

— A sedere, a sedere! — si grida da molti. Ma chi sta in piedi nella grande calca, non riesce a sedere, continuando così a provocare proteste e baccano da parte di coloro che stanno più indietro, e che per quanto si arrampichino dove possono, non riescono a vedere i giurati. Nel pretorio gli innumerevoli avvocati cercano di mettersi a sedere per terra; alcuni si mettono in ginocchio per evitare che l'eccitazione del pubblico degeneri in qualche scenata.

Lentamente intanto rientrano i giurati, che vanno ad occupare i propri posti con aria pensosa, ma dignitosamente serena. Nei loro volti ciascuno cerca di leggere anticipatamente il verdetto. Poi entra la Corte: il presidente riceve il verdetto dalle mani del capo dei giurati, e comincia a darne lettura. Ai 21 quesiti la risposta è una sola, sempre affermativa.

— Sì, sì, sì...

Ad ogni monosillabo fa eco un torbido mormorio selvaggio di compiacimento.

— Sì, sì sì — continua il magistrato con voce tremante, ma forte.

— Bene, benone, benissimo, — continuano a sottolineare alcuni spettatori.

Quando il presidente arriva al punto delle circostanze attenuanti, l'interesse del pubblico si raddoppia. L'attimo che passa tra la relativa domanda e la consecutiva risposta sembra un secolo. Le circostanze attenuanti sono completamente negate.

Non vi è più dubbio: entrambi gli imputati saranno condannati a morte. Essi vengono ricondotti nell'aula donde erano usciti durante la lettura del verdetto.

Con voce forte e vibrante il P. M. levatosi immediatamente, dice:

«Io ho poche parole da dire. Io domando che sia applicata la legge, che sia applicata secondo giustizia come esige la gravità del delitto che dobbiamo punire».

La parte civile domanda per bocca del suo avvocato, la condanna dei genitori di Tissier e di Desmaret alla restituzione della somma rubata dagli scellerati, al povero cantore.

— La difesa ha nulla da obbiettare? — chiede il presidente.

— Non ho nulla da dire, — risponde l'avvocato Hesse, — di fronte a questo sinistro di giustizia.

— Non faccio alcuna osservazione, — risponde a sua volta l'avv. Millevoye.

Eccoci alle ultime domande per gli imputati.

— Avete voi nulla da dire sull'applicazione della pena? — domanda il presidente a Tissier.

Con voce netta e ferma, Tissier risponde:

— No, proprio nulla.

— E voi Desmaret? — continua il presidente.

— Nulla, nemmeno io, — risponde Desmaret che cerca di non essere inferiore al suo compagno nella disinvoltura e nella impassibilità.

Condannati!

La Corte si ritira per deliberare. Nella sala il chiasso si trasforma in tumulto, ed assume proporzioni grandiose. Non si respira più, non si capisce più nulla: è una selvaggia gazzarra che si moltiplica di minuto in minuto. Ormai la folla delira, smania: forse mai si sono viste scene di questo genere.

In tanto trambusto gli unici indifferenti sono gli imputati: essi conversano con la massima tranquillità come si discorrerebbe innanzi ad un tavolino da caffè, mentre contro il loro triste banco di infamia si pigia e quasi si schiaccia la folla degli spettatori. Essi guardano questo spettacolo come gente contenta di trovarsi fuori del pigia pigia, grazie al posto privilegiato.

La Corte rientra in mezzo ad una vera indescrivibile tempesta. La lettura della sentenza è coperta da schiamazzi. Tissier e Desmaret vengono condannati a morte: nessuno ne dubitava, nessuno ne poteva più dubitare, eppure l'annunzio definitivo della condanna è accolto tristamente, come la liberazione da un angoscioso timore. La sentenza aggiunge che i genitori dei due scellerati sono dichiarati civilmente responsabili verso la società generale. Ciò aggiunge una nuova malinconica drammaticità all'avvenimento, perchè la povera madre di Tissier e i poveri genitori di Desmaret, oltre aver perduto tutto, per malvagità dei loro figli, potranno essere spogliati persino di ogni più umile avere, giacchè la società generale, volendolo, potrebbe impadronirsi di tutte le loro modeste cose, lasciando loro soltanto il letto. Come un terribile tuono scoppia una formidabile esplosione di approvazioni, di applausi e di evviva, mentre il presidente toglie la seduta. I due assassini sono condotti fuori della sala tutt'ora impassibili, tutt'ora indifferenti e fieri della loro aria di superiorità. All'uscita dei condannati, molta gente li ha attesi ed è stato necessario un serio contingente di forza per evitare che l'avversione del pubblico non degenerasse in scena di eccessiva ferocia.

I condannati ricorreranno in Cassazione.

Il trionfale saluto di Parigi a Ermete Zacconi

La colazione d'onore - Il discorso dell'ambasciatore Tittoni - Manifestazioni indimenticabili

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Zacconi ha avuto fino all'ultimo momento del suo soggiorno a Parigi gli onori del trionfo: e li ha avuti in mezzo ad un entusiasmo che male si potrebbe esprimere con le parole. Per conseguenza forse in Italia non si riuscirà ad avere una idea sufficiente di questa grandissima vittoria, che è stata e rimane realmente superiore ad ogni immaginazione.

Lo Zacconi era venuto qui tra la profonda fiducia di molti uomini di arte, ma anche tra l'indifferenza e lo scetticismo del gran pubblico; non è venuto qui per riscuotere applausi premeditati e previsti. Ha sdegnato quasi fino all'inverosimile tutti i mezzi di preparazione e di *réclame*, che sopratutto a Parigi costituiscono il più delle volte un grande coefficiente di successo. In altre parole non volle combattere in nessun modo l'indifferenza del pubblico prima di poterlo affrontare con le armi della sua arte e della sua forza.

La battaglia si presentava dunque rude ed ardua; ma Zacconi l'affrontava fin dalla prima sera magnificamente. Il pubblico gli decretava la vittoria assai prima di quanto si fosse proposto, vedendo alzare il sipario sul primo atto dei *Disonesti*. Al secondo atto la vittoria raggiunse già l'entusiasmo: pareva che non avrebbe potuto andare oltre... Invece sera per sera, atto per atto, scena per scena, quella vittoria si è trionfalmente *raddoppiata*, moltiplicata fino all'indescrivibile. Zacconi avrebbe potuto recitare tutto l'inverno a Parigi; ed ogni sera centinaia di persone si sarebbero certamente dovute respingere dal teatro gremito. Egli ha conquistato non solo Parigi, ma tutto il gran pubblico internazionale di questa metropoli. Sera per sera abbiamo sentito unirsi agli «evviva» italiani i «bravo» francesi, e le acclamazioni più calde di tutti gli idiomi, mentre le signore disadornavano il seno ed i capelli per coprire di fiori Ermete Zacconi.

Come è superiore ad ogni sforzo di cronista la vera grandezza della magnifica vittoria nel suo intimo significato, così è difficile esprimere il febbrile desiderio col quale è atteso il ritorno di Zacconi per una lunga serie di spettacoli. Parigi ha nei suoi gloriosissimi annali teatrali ben pochi trionfi che equivalgono questo trionfo italiano.

Se nel grande pubblico l'entusiasmo ha raggiunto il delirio, l'imponente rivelazione di Zacconi ha superato ogni più favorevole previsione, ed ha stupito addirittura attori ed autori francesi. Gli uni e gli altri hanno voluto festeggiare oggi il trionfatore, con una colazione riuscita veramente splendida. L'aveva organizzata uno dei più grandi scrittori di teatro, Emilio Fabre, tra l'entusiasmo dei suoi colleghi e dei primi attori francesi. L'organizzatore aveva voluto anche partecipi alla cordialissima festa il nostro ambasciatore e la stampa italiana. Zacconi sedeva al posto d'onore, accanto all'on. Tittoni, tra Gabriella Réjane e Madame Desprès. Erano anche presenti le signore Fabre, Megard, Roggers. Monnet Sully, il decano gloriosissimo della Comédie Française, era alla testa dei più noti attori parigini, tra cui ricordo Paul Monnet, Dubosc, Grand Mayor, tutti della Comédie; Gemier, direttore del teatro Antoine, che ha ospitato generosamente Zacconi; Lugné Poe, direttore dell'Oeuvre, che ne ha promosso il viaggio a Parigi; Joubé, dell'Odéon, ecc., ecc. Tra gli autori Emilio Fabre, Delorde, Coonus, Decourcelles, Dario Niccodemi, Camillo Antona-Traversi, ecc. Il gran mondo critico francese era presente, con Sergio Bassé, del *Figaro*; Adérère, presidente della Società critica; Nozière, Loyson, Meré, Laseyne, ecc. La stampa italiana era rappresentata da Hanau, Croci, Schiss, Nardini, Mazzini. I commensali erano circa 80, quanti ne poteva accogliere la sala dove era stata indetta la colazione. I fotografi dei grandi giornali parigini hanno continuamente fulminato i convitati... a lampi di magnesio.

Prese la parola l'ambasciatore Tittoni, che disse un discorso breve, ma ricchissimo di verve, adatto all'ambiente. Ringraziò gli attori ed autori francesi per la magnifica, cordialissima consacrazione della vittoria di un grande italiano, dicendosi ammiratore del teatro francese, dove pure così spesso capita di vedere presi deliziosamente in giro gli uomini politici. Concluse tra interminabili acclamazioni ed evviva, rilevando la letizia comune che le due nazioni latine debbono trarre dalla solenne fraterna festa di oggi.

Zacconi, in mezzo alla calorosissima scena, guardava intorno, come trasognato, coi suoi begli occhi celesti, che non riuscivano a trattenere qualche grossa lagrima di tenerezza.

A questo punto l'on. Tittoni si dovette ritirare per assistere alla partenza dei delegati torinesi, ed è uscito festeggiato calorosamente dai commensali.

Emilio Fabre ha parlato familiarmente, con affetto ed entusiasmo, esprimendo la grandiosità dell'impressione provocata da Zacconi tra gli scrittori e gli artisti e il vivo desiderio con cui questi ne attendevano il ritorno.

Con una ovazione fragorosa, prolungata, tutti si associarono alla solenne testimonianza di ammirazione che viene resa all'attore nostro. Monnet Sully applaudisce in piedi, mentre la Desprès e Megard lo spronano a parlare.

— Sì, io avrei dovuto parlare per primo — dice il glorioso vecchio tendendo le braccia verso Zacconi; — ma la piena dei sentimenti che voi suscitate in me mi turba, mi turba....

Monnet Sully fa due passi e stringe Zacconi tra le braccia, curvando il suo capo bianco sul capo del più giovane fratello d'arte, e coprendolo di baci, mentre una enorme emozione invade la sala e risuonano frenetiche acclamazioni.

Dopo qualche minuto Gabriella Réjane può dire alcune felici parole, pure applauditissime. Ella ringrazia Gemier dell'ospitalità data a Zacconi, e conclude dicendo all'attore italiano: «Tornate, tornate presto; noi, fatti umili dalla vostra sconfinata grandezza, prepariamo già lauri e quercia per cospargerne la via del vostro ritorno».

Camillo Antona Traversi ha poi pronunciato un discorso, interpretando efficacemente il significato della vittoria di Zacconi e rendendo un caloroso omaggio a Gemier, che volle sacrificati i suoi lucrosi spettacoli pur di rendere possibile il grande avvenimento della trionfale recita italiana a Parigi. Tutti hanno sottolineato con applausi questo giusto omaggio all'attore francese.

Quando sorse a parlare Zacconi, gli evviva risuonarono più alti. Egli, evidentemente dominato dalla commozione, pronunciò soltanto brevi parole in italiano, ma così direttamente sgorgate dal cuore, così felicemente espresse da suscitare nuovo più vivo entusiasmo:

— Abituato e costretto ad esprimere sempre sentimenti altrui con parole altrui — egli ha detto — mi trovo in uno strano imbarazzo, ora che vorrei trovare forma degna ai sentimenti miei, a questi sentimenti che trascinano calorosamente il mio cuore verso di voi. Io ringrazio ciascuno di voi, ringrazio Parigi, ringrazio Gemier e Lugné Poe che hanno voluto fare conoscere la mia povera arte....

Una formidabile protesta accoglie queste due ultime parole: si grida da ogni parte: «Voi appartenete alla gloria! Viva Zacconi! Viva Zacconi! Viva il più grande tragico del mondo!».

In mezzo a questa esplosione di entusiasmo, Zacconi appena può esprimere ancora la sua gratitudine e la sua commozione. E la festa si protrae, tra una simpaticissima fraternità di sensi e di parole, ed assurge ad altissima significazione.

La prova generale del "Cavaliere della rosa,,

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Dresda, 25 mattino.

Stasera, dinanzi ad un grande pubblico composto esclusivamente di invitati e di rappresentanti della stampa, ha avuto luogo la prova generale del Cavaliere della rosa, *di Riccardo Strauss. L'attesa tra il pubblico era enorme. L'opera è stata eseguita con eccezionale diligenza e con rara maestria; ed è stata seguita in tutti i tre atti con attenzione vivissima da parte del pubblico. Questo però non manifestò esplicitamente il suo giudizio: non si ebbe alcuna espressione nè di applausi nè di disapprovazioni. Solo un piccolo gruppo di amici del maestro tentò qualche breve e isolato battimano.*

L'esecuzione orchestrale apparve sotto ogni riguardo ottima; l'esecuzione per parte degli artisti sul palcoscenico, buona.

L'opera è variamente giudicata; sopratutto è molto discussa. Si notano in essa, e non in suo favore, strane varietà di stile, che la fanno parere mancante di organicità e di equilibrio; ed appare evidente l'inefficacia espressiva di certe sue parti, anche non secondarie.

Ad ogni modo, è doveroso attendere il giudizio che il pubblico non mancherà di dare alla prima rappresentazione.

F. F.

"Cadaveri,, dramma postumo di Tolstoi

Pietroburgo, 24, notte.

Il teatro artistico si è assicurato il dramma postumo di Leone Tolstoi, intitolato *Cadaveri*.

L'ospedale della guarnigione di Metz in flamme

Il salvataggio dei malati

Un milione e mezzo di danni

(Servizio speciale della Stampa).

Metz, 24, notte.

L'ospedale della guarnigione, posto sulla riva sinistra della Mosella, presso la porta Duedihof, è quasi completamente bruciato. Il fuoco scoppiato ieri sera si è propagato con grande rapidità. Il terzo e il secondo piano sono distrutti: al secondo piano si trovavano i magazzini pieni di costosi materiali farmaceutici. Tre pompieri furono estratti quasi asfissiati dal fumo, e si potè a stento ritornarli in vita con inalazioni di ossigeno. Il danno supera il milione e mezzo di lire. L'ospedale era stato costruito sotto il Governo francese.

Scene emozionanti avvennero durante il salvataggio dei malati gravi, che bisognò trasportare su barelle lasciandoli nei corridoi pieni di fumo e lambiti dalle fiamme.

La causa dell'arresto d'un colonnello e di sottufficiali greci

Atene, 24 notte.

Secondo informazioni da fonte autorevole, l'arresto del colonnello Lapathiotis, ex-ministro della guerra, e di sei sott'ufficiali, venne ordinato dal ministro della guerra, in seguito ad atti di indisciplina. Questi sott'ufficiali, malcontenti di non essere stati ammessi alla Scuola di guerra, tenevano di nottetempo riunioni segrete prolungate in casa del colonnello Lapathiotis. L'inchiesta ordinata farà la luce circa lo scopo delle riunioni. Nei circoli militari si ritengono tali fatti privi di qualsiasi importanza.

Una drammatica udienza al processo Morrison

Deposizioni schiaccianti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, mattino.

Quest'oggi si è ripreso il processo intentato contro quel tale Morrison accusato di avere assassinato il signor Beron, la notte del 31 dicembre. Si ebbe anche una scena drammatica. Era stata chiamata a deporre una ragazza ebrea, certa Eva Fittermann, la quale era stata in relazione con l'accusato. La testimonianza verteva sopra un punto di capitale importanza dal cui può dipendere la salvezza o la condanna dell'accusato.

Un ciondolo fatto con un pezzo d'oro di 5 sterline, e che il Beron usava portare, è stato o no veduto dalla teste in possesso del Morrison nei giorni che seguirono il delitto?

Ecco la domanda che venne fatta ad Eva Fittermann. Costei, che è cucitrice in uno dei tanti miseri laboratori di sartoria del quartiere di Spitalfield, aveva fatto conoscenza col Morrison solo pochi mesi or sono. La teste è una fanciulla di 18 anni, pallida, patita, che male si esprime in inglese, e il cui interrogatorio avviene perciò per mezzo dell'interprete. Eva Fittermann, rispondendo alla interrogazione fatale, non esitò a dichiarare che aveva veduto indosso all'accusato il famoso ciondolo rubato al Beron.

Il magistrato mostrò la moneta alla ragazza, che la riconobbe perfettamente. La deposizione ha fatto grande impressione. L'accusato, che aveva ascoltato le parole della Fittermann con grande attenzione e con occhio attento, sbarrato, come se volesse divorarla, è balzato in piedi, tutto tremante, pallidissimo, puntando il dito verso la teste e gridando disperatamente:

— Non sapete che dicendo queste menzogne voi mi prendete la vita? Voi sapete pure che non avete mai veduto quel pezzo da 5 sterline nelle mie mani, nè altrove! Pensate a quello che dite! Prima di parlare, guardate che la vostra deposizione è la mia morte!...

Continuando nella sua deposizione la teste racconta che il Morrison l'aveva chiesta in sposa tempo fa. Quanto alla moneta glie la vide parecchie volte. Una domenica, anzi, il Morrison non l'aveva più: alla chiesa al Morrison cosa ne avesse fatto, ed egli le rispose che l'aveva cambiata.

Il giudice ha voluto mettere la teste ancora alla prova:

— Siete certa di non esservi sbagliata? Per esempio, — aggiunse mostrandole una medaglia, — di averla scambiata forse con questa?

La teste precisa e risponde:

— No! La moneta che il Morrison avea indosso era proprio quella alla quale io voglio accennare.

L'accusato ha, frattanto, un lungo colloquio col suo difensore, che si mostra inquieto e nervoso. Ad un certo punto egli esclama:

— La teste mente. L'interprete traduce male le risposte e le domande...

Un altro teste, interrogato sulla compagnia del Beron coll'accusato, la notte del 31 dicembre, in territorio di Osborne Street, dice che il Beron aveva al panciotto una catena d'oro e portava il famoso ciondolo con un pezzo da cinque sterline.

(Daily Chronicle).

40 uomini sul punto di naufragare salvati dal telegrafo senza fili

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 24, notte.

Quaranta vite sono state salvate a mezzo della telegrafia senza fili. Si tratta del piroscafo inglese *Carisbrook*, a bordo del quale si trovavano 40 uomini, che venne gettato contro le roccie vicino alle coste della Florida, non lontano dalla città di Miami. Verso le due di notte, una bufera terribile ha sbattuto il *Carisbrook*, che è un piroscafo di trecento tonnellate e che era diretto da Glasgow a Miami. Le onde erano così furiose che ogni tentativo per mettere in mare le scialuppe dovette essere abbandonato. Il pericolo di morte era tanto più certo in quanto che il piroscafo minacciava di affondare da un momento all'altro.

Per mezzo della telegrafia senza fili si potè comunicare colla terra ferma, e questa mattina venne inviato in soccorso del piroscafo uno *scutter*, che giunse al momento opportuno, perchè la nave stava per andare a picco.

Le quaranta persone, che erano a bordo, poterono sbarcare: pochi istanti dopo non rimaneva della nave che un mucchio di rottami. Tutto l'equipaggio è stato portato a Miami. *(Daily Chronicle).*

Vivace seduta al Consiglio comunale di Nizza Monferrato

Asti, 24, notte.

Presenti una ventina di consiglieri, tra i quali il deputato del Collegio, on. Vittorio Buccelli, una vivace discussione si è svolta al Consiglio comunale della vicina Nizza Monferrato.

Dopo l'inaugurazione della nuova ed elegante aula consigliare, fatta con un discorso dello stesso on. Buccelli, che inviò un saluto al decano dei medici nicesi, già ufficiale sanitario, dottor Sannazzaro, e dopo il disbrigo di alcune pratiche di indole amministrativa, si passò alla discussione dell'interpellanza del consigliere Giovanni Croce, riguardante la nota questione daziaria, e di due interpellanze del consigliere Giovanni Spagarino: la prima circa l'elenco per la gratuita distribuzione dei medicinali ai poveri: la seconda tendente a chiedere se i diritti per il rilascio dei certificati d'origine per il bestiame furono devoluti secondo le prescrizioni tassative disposte dalla legge.

Allo svolgimento dell'interpellanza Croce la discussione si svolge animatissima, in mezzo alle continue interruzioni del numeroso pubblico. Da una parte l'interpellante tende a dimostrare che l'Amministrazione del Consorzio esercenti, il quale ha appaltato il dazio, non è equa, ma compie dei favoritismi fra gli esercenti facenti parte del Consorzio e quelli esclusi dal Consorzio stesso. A riprova cita il caso dei macellai.

L'assessore Astore, rispondendo, contesta al Croce la verità delle sue affermazioni.

L'on. Buccelli tenta a sua volta dimostrare che l'Amministrazione del Consorzio fra gli esercenti non ha voluto discutere in sua presenza per un accordo sulla quota d'abbonamento pei macellai.

La discussione si fa tempestosa, perchè l'assessore Astore giustifica il contegno dell'Amministrazione del Consorzio, tanto più che, in forza della legge chi è chiamato a dirimere le controversie per le quote d'abbonamento è la Giunta comunale, e quindi è a questa che spetta di essere arbitra, e nessun altro. «Nessun favoritismo — conclude l'assessore — è stato compiuto, dal momento che nessuna lagnanza è pervenuta alla Giunta».

Spagarino, socialista, sostiene la tesi dell'Astore, presentando analogo ordine del giorno, al quale Buccelli vorrebbe fare un'aggiunta, nel senso di dare modo agli esercenti esclusi dal Consorzio di potervi entrare.

Spagarino si oppone energicamente, dimostrando inaccoglibile la proposta Buccelli, perchè contraria alle disposizioni dello statuto del Consorzio, approvato dal Consiglio.

Così è finita in una bolla di sapone questa vessata questione che per parecchi giorni aveva vivamente agitata la vicina città.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

24 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 30.
— Id. per fine corrente 103 35.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 35.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 40.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 a 3 75) prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 20.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 4: denaro 100 325, lettera 100 425.
Germania 5: denaro 123 10, lettera 123 20.
Londra 4 1/2: denaro 25 32, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1511 50, 1511, 1510 50, 1511.
- Banca Commerciale 932 50, 931 50, 932 25, 931.
- Credito Italiano 600, 601.
- Ferrovie Meridionali 674.
- Mediterranea 425.
- Cotonifici Vicenza 110, 110 50.
- Fiat 140 50.

Banca Italia e Commerciale in sensibile ripresa. Il resto della quota assolutamente nullo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
24 gennaio. — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1510, 1510 1/2, 1510 3/4.
- Banca Commerciale 931.
- Credito Italiano 601 1/2.
- Meridionali 673 1/2, 674.
- Mediterranea 425 1/2, 426.
- Cotonifici 110 1/2.
- Fiat 141.

Calmi gli affari, presocchè nulli. I riporti sono quasi totalmente scomparsi e l'abbondanza del denaro si è oggi ancora accentuata.

Prezzi nominali 24 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3	361 50
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo	360 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 ojo	503 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	501 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	[illegible]
500 Strade ferrate Novara 5 ojo	500 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	367 —
500 Id. Id. 5 ojo	490 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	363 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3ojo (Emissione 1856)	— —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1853)	— —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3ojo	371 50
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500 Id. id. id. serie B 3 ojo	
500 Id. id. id. serie C 3 ojo	370 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	
500 S. ferr. Cent. tosc. (Asciano-Grosseto) e Abeto	375 —
500 Id. id. id. s. B	— —
500 Id. id. id. s. C	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	502 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	501 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	501 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	501 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	500 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Canlatupo, Castagnole, Mortara	500 —
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	500 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910	450 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 ojo	— —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	— —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	— —

Prestiti.

150 Unificato della città di Napoli 5 ojo	100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	500 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	490 —
500 Ferrovie Meridionali	364 —
500 Id. Secondarie Sardegna	356 —
500 Id. Sarde, serie A	363 —
500 Id. id. id. B	363 —
500 Strade ferr. della Sicilia 3 1/2 oro Em. 1889	507 —
500 Id. id. id. 1891-92	502 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	500 —
500 Officine di Savigliano	505 —
500 Società Siderurgica di Savona	505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	492 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	493 —
500 Id. Miniere di Montepromina	500 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	507 —
500 Id. Miniere e Elba	490 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500 Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	480 —
500 Unione Esercizi Elettrici	500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	510 —
500 Officine Elettriche Genovesi	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	451 50
500 Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo	501 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	510 —
Id. id. 3 1/2 ojo	490 —	500 Id. id. id. 4 ojo	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo	501 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	485 50
500 Fond. C. R. Ver. 3 75	500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	488 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
500 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
100 Banco della Liguria	— —
— Banco di Torino (stampigliate)	— —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese	130 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	673 50
250 Id. id. Secondarie Sardegna	303 50
500 Id. id. Sicule	685 —
250 Id. id. Mantova-Modena	110 —
250 Id. id. Biella	300 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	450 —
250 Id. id. id. (2.a id.)	310 —
100 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
100 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	214 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200 Id. Ferrovie del Vomero	230 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	70 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	140 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi	— —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas	307 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	240 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	220 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche	— —
100 l'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	60 —
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	110 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano	1330 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200 Id. Anonima Officine già Hatto	365 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150 Id. Ferriera Piemontese già Vandel & C.	190 50
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	224 —
100 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100 Id. Acciaierie di Terni	— —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25 Id. N. Ital. costruz. autom. (Itala) (n.)	— —
25 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cassani)	24 —
25 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fert-San Giorgio	— —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100 Id. Alti forni Gregorini	— —
25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	30 —
25 Id. Cargano Automobili « Scat »	25 50
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	30 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	111 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100 Id. Officine Napoletane per mat. ferr.	240 —
100 Id. Subb. G. Ferrara e C.	114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	108 —

Industrie chimiche.

250 Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
250 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	60 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100 Id. Concerie italiane riunite	160 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	650 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	— —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100 Id. « Eridania » di Genova	— —
200 Id. Bonifiche Ferraresi	400 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
50 Id. Stabilimento Fratelli Marsaschi	42 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	— —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1114 —
250 Id. Cartiere Meridionali	307 50
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	621 —
150 Id. Cucci Casale	268 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat.	56 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250 Id. id. Trasatlantica (M lana)	— —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili	340 —
500 Società Miniere di Montepeni	470 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Gilardini	— —
25 Id. Cotonificio Piemontese	— —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Mi ano)	151 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11,35:

Rendita italiana cont. 103 40 — Id. fine mese 103 45 — Id. 3 1/2 0/0 103 25.

Mediterranee 426 — Credito Italiano 601 — Banca Commerciale 931 — Banco di Roma 108 50 — Società Bancaria 104 25 — Lanificio Rossi 1680 — Cotoni Cantoni 375 — Rubattino 383 50 — Raffineria L. L. 357 — Casa Sorvenzioni 67 — Veneta 217 — Terni 1564 — Edison 602 — Obbligazioni Meridionali 364 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 128 — Meridionali 675 25 — Banca d'Italia 1511 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metall. 106 50 — Beni Stabili 340 — Savona 322 50 — Elba 279 — Distillerie 104 25 — Carburo 562 — Concimi Chimici 111 50 — Fondi Rustici 171 — Molini Alta Italia 210 50 — Birra 190 — Ferriere 179 50 — Vizzola 1150 — Ansaldo 266.

Cambio su Parigi 100 42 — Id. Londra 25 43 1/2 — Id. Berlino 124 13 1/2 — Id. Svizzera 100 40 — Id. Vienna 105 72 1/2.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18 (chiusura):

Mercato fermo abbastanza animato. Favorite particolarmente le Terni da 1561 a 1565; Banca d'Italia 1510, 1511, 1510 50; Commerciale 930, 932 50; Credito 601; Savona 322 50, 323 50; Ansaldo 266, 265, 257 50; progredite anche le Rubattino a 383 75, 383 50; Ferriere 179, 180 50, 180; Molini Alta Italia 212 25; Montecatini 120 50, 121; Lano 1680; Italo Americano 232 50, 233. In ripresa le San Pellegrino a 161, 165, 170; Tessuti Stampati 280; Cotonificio Veneziano 123 50; Eridania 736 50, 735 50. Rendita e cambi quasi immutati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18,30:

Mercato attivo ed animato sui Bancari e Siderurgici, meno fermo sui Saccariferi. Borse d'Italia e Commerciali in liquidazione su ordini di altre piazze. La liquidazione si presenta facile, riporti più miti. Banca da 1510 a 1511 50 chiude a 1510; Commerciali da 931 50 ritorna a 930 50. Sempre ricercate le Mittel; Meridionali trascurate. Eridania cercate ferme a 737, chiude a 734. Siderurgiche in buona domanda, specialmente l'Ansaldo che chiude ai massimi. Molini ricercati. Rendita calma.

Rendita 103 42, 103 47 — Banca 1510, 1511, 1511 50, 1510 — Comit 931, 931 50, 930 50, 930 — Credito 599 50, 600 50 — Meridionali 673, 673 50 — Mittel 425 50, 426 25 — Rubattino 385, 384 50 — Raffineria 356, 356 75 — Industria 301, 302 — Eridania 736, 734 — Terni 1564, 1565, 1563 — Armstrong 266, 267 — Elba 279, 280, 279 50 — Savona 322 50, 323 — Molini 221 75 — Siderurgica 190 — Carburo 561 — Ferriere 179 25 — Italia 79 — Banco Liguria 124.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 45. — Antimonio 64 — Acqua Marcia 1880 — Aosta 130 50 — Ansaldo 267 50 — Banca d'Italia 1511 — Banca Commerciale 931 — Banco Roma 108 75 — Beni stabili 340 75 — Carburo 562 — Cosciesi 110 — Credito Italiano 600 — Condotte d'acqua 130 — Elba 280 — Ferriere Italiane 180 — Gas 1210 — Immobiliari 302 — Imprese Fondiarie 124 — Korke 286 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 674 — Mediterraneo 425 — Montecatini 122 — Molini Pantanella 111 — Navigazione Generale 383 — Omnibus 285 50 — Piombino 148 — Risanamento 80 50 — Soda 67 50 — Zuccheri Romani 75 — Fondi rustici 173 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	23	24		23	24
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	97 37	97 35	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	102 85	Suez	5490	5500
Id. ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	230 50	230 50
Cambi Londra	25 180	25 185	Ferr. Meridion.	670	672 —
Cons. ingl. 2 75	79 3/4	79 3/4	Rendita Russa	84 35	84 10
Obb. Lomb.	290 50	290	R. prest. russo	105 80	105 80
Cambio Italia	99 5/8	99 9/16	Russa 1906	102 80	102 87
Turco nuovo	94 15	94 05	R. portogh. 3	64 65	64 72
Banca Parigi	1850 —	1850 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	456 —	455 50	Camb. Madrid	— —	42 —
Egiziano 4 0/0	102 25	102 30	B. Comm. Ital.	930	927 —
R. Ungher. 4	98 —	98	Rendita Serba	88 15	87 90
R. spagn. est.	94 30	94 35	Bulgara 1896	489 —	490 —
Banca Ottom.	706 —	704 —			
Rend. Arg. 1896	96 20	96 30	Sosnowice	1400 —	1404 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	630 —	630 —
Rame Londra	55 1/4	55 5/16	Thomson	830 —	832 —
Brasile 4 oro	105 —	— —	Rand Mines	230 50	231 —
Id. id. resciss.	— —	88 75	De Beers	475 —	472 —
Brasile 4 oro	91 20	91 30	Chartered	41 50	40 25
Crédit Lyon.	1510 —	1511 —	Ferreyra	364 —	361 50
Andalous	272 —	272	Radiotoin	62 —	61 75
Nord Espagne	404 —	401 —	Roodepoort	— —	— —
Saragozza	421 —	419 —	Goldsfield	151 50	150 50
Rio Tinto	1742	1740 —	Geduld	37 50	37 —

Tendenza indecisa.

Borsa di Vienna.

	24	21		24	21
Cred. Austr.	670 —	677 —	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombarde	118 50	117	Rend. Austr.	93 —	93 10
B. Angl.-Austr.	327 —	325 75	Id. in carta	93 —	93 10
Austriache	747 25	748	Union Bank	627 —	600 —
B. Austr.-Ung.	1894	1893 —	R. Austr. oro	116 25	116 45
Napol. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	91 60	91 60
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 40	81 45
Cambi su Parigi	94 97	94 98	M. Pass. Bosni	124 75	125 25
Id. Londra	240 15	240 15			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	24	23		24	23
Camb. Londra	20 52	— —	Obbl. di Roma	121 65	121 75
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 45	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	213 12	213 50	Banca Comm.	184 75	184 75
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 30	216 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	225 25	255 50
Cons. Pruss. 4	94 30	94 20	Dusconto	195 50	195 12
Rend. Turca 1	94 30	94 90	Bochumer	228 75	227 25
Obbl. Ferr. It. 3	— —	75 20	Gelsenkirchen	206 —	206 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	24	23
Consol. inglese	79 11/16	79 11/16
Rendita Italiana	101 1/2	102 1/2
Argento fino	24 9/16	24 1/2
Spagnuolo	93 —	93
Turco nuovo	93 3/4	93 75
Egiziano 1885	101 1/4	101 25
Giappone	91 7/8	91 75
Russo	79 1/2	79 1/2
Uruguay	78 3/4	78 —
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.		12,580
Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.		—

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccazione delle sete già Bolscomo e C.

Operazioni del 24 gennaio

Organzini	C.	16	Kg.	1017,25
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	5	»	412,11
Lane	»	3	»	165,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	20	Kg.	1590,36
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	11	»	—,—
Totale	C.	31	Kg.	2590,10

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	433	Kg.	8190,145
Pesati	»	427	»	22453,90

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 gennaio — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire pagate con certificati L. **100.40** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100.45**.

MERCATI

Mercato del bestiame

Dal 16 al 22 Gennaio 1911

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Sanati 633, vitelli 1018, buoi 16, moggie e manze 15, tori 45, vacche 75, suini 23, capre 0, montoni e pec. 12, agnelli 952, capretti 0. — Totale 3059.

Razze e Varietà — Bovini Piemontesi di pianura e di montagna, Reggiani, Friulani, Svizzeri, bruni ed eligiti, charnais, limousin.

Suini nostrani e incroci inglesi.

Ovini e agnelli nostrali, dell'Emilia o della Maremma, e montoni nostrali.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Sanati da L. 11 50 a 16 — — Vitelli da 11 50 a 12 50; buoi e manzi da 8 — a 10 50; tori da 8 — a 10 50; moggie e manze, torelli da 8 25 a 10 — Vacche e ostrati in genere da 5 — a 7 — suini da 10 50 a 12 50; — Montoni, pecore e capre da 7 — a 3 30 — Agnelli da 12 50 a 14 50 — Capretti da — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 15 —; Vitelli 11 —; Buoi 9 25; tori 9 25; Moggie 8 —; Soriani 8 —; Maiali 11 25; montoni 7 75; Agnelli 14 —; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 64, vitelli 821, buoi 26, manzi la qualità denti 5, id. la 2 denti 15, moggie e manze 58, tori 16, vacche 51, suini 258, capre 4, montoni e pecore 197, agnelli 1056, capretti 332, equini 26. — Totale 3185.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 50; grani esteri teneri di forza da 28 a 28 75; grani esteri teneri comuni Danubio, da 26 a 26 50.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 50 a 19 50; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 50 a 18; id. estere da 19 a 19 50.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 3875; farina di grano tenero, marca B, superiore, da 36 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B comune da 35 25 a 36 25; semole di grano duro 38 da 39 25 a 40 25; farina di grano turco da 22 a 23 crusca di grano tenero da 16 a 16 50; cruschello da 15 a 15 50; farinaccio da 15 a 17.

Bestiame.

MONCALIERI, 27 gennaio.

Sanati al Mg. da L. 14.75 a 15.50 — Vitelli di prima qualità da 10 50 a 12,50; id. di seconda qualità da 9,50 a 10,50 — Buoi di prima qualità da 10,25 a 10,75; id. di seconda qualità da 8,75 a 9,75 — Moggie da 9,25 a 10,25 — Tori da 9 a 10 — Vacche da 5 7 — Maiali da 11,25 a 12,25 — Agnelli da 13 a 14.

MONDOVI', 22 gennaio.

Carne di vitello di prima qualità complessivamente al Kg. L. 2,12 — Id. di bue 1.3, 1,80 — Id. di vacca id. 1,60.

Buoi da macello al Mg. da L. 9,50 a 10,50 — Vitelli 12,50 — Sanati da 12 a 15.

Agnelli al Kg. da L. 1,30 a 1,60.

Maiali da macello al Mg. di L. 11 a 12.

Cereali.

MONDOVI', 22 gennaio.

Frumento al quintale da L. 26 a 27,50 — Segala da 15,50 a 16 — Meliga nostrana, farina da 20,50 a 22 — Avena comune da 19 a 19,50.

Fave al quintale da L. 20 a 20,25 — Fagiuoli regina da 44 a 45 — Id. bianchi 35 — Id. comuni da 30 a 34.

Castagne secche al Mg. da L. 3,10 a 3,20.

NOVARA, 23 gennaio.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 18.75 — Segala (al sacco di 120 litri) 15.10 — Meliga 16,05.

Fagiuoli (al sacco di 120 litri) L. 33 — Fagiuoli dall'occhio 37,65.

Lino al miriagramma L. 1,50.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 22 gennaio.

Farina marca B al quintale da L. 35 a 36 — Semola dura da paste 36 da 39,25 a 40,25.

Grissino al Kg. L. 0.46 — Bianco mollo di L. 0,40 — Bianco comune casalingo 0,34 — Bruno berlacliato L. 0,28.

Paste di semola al Kg. L. 0,61 — Id. farina prima qualità 0,62 — Id. farina 2.a qualità 0.50.

NOVARA, 23 gennaio.

Riso nostrano (catiglia, caligliore, mezzo rosso) al sacco di 100 litri L. 36,65 — Bengalino, meighetta ed affini 35,50 — Giapponese (cero, biondo, bianchetta, ecc.) 33,55 — Mezzagrana 19.

Foraggio.

MONCALIERI, 22 gennaio.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0,75 a 0,80 — Ricetta da 0,75 a 0,80.

MONDOVI', 22 gennaio.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0,70 a 0,80 — Id. ricetta da 0,60 a 0,70 — Id. terzuolo da 0,45 a 0,55 — Paglia da 0,45 a 0,55.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 22 gennaio.

Legna forte al Mg. da L. 0,34 a 0,35 — Id. dolce da 0,17 a 0,20 — Carbone da 0,90 a 1,05.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 22 gennaio.

Polli e galline per ogni capo da L. 1,50 a 3 — Capponi da 3 a 5 — Tacchini da 4 a 8 — Anitre da 2 a 3.

Uova alla dozzina da L. 1,30 a 1,60.

MONDOVI', 22 gennaio.

Uova alla dozzina da L. 1,10 a 1,30.

Burro di prima qualità da L. 2,50 a 3.

Vino.

MONDOVI', 22 gennaio.

Dolcetto prima qualità alla brenta da L. 23 a 25 — Id. seconda qualità da 15 a 20.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 24 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37 10 — Idem da venire, fr. 37 10 — Id. novembre-dicembre fr. 37 10 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 37 15.

Mercato calmo.

ANVERSA, 24 (sera)

Frumento — Mercato animato.

Caffè e zucchero

PARIGI, 24 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 28 — — Idem raffinato disponibile fr. 55 75.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 87 — Idem a 4 mesi da ottobre 31 —.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO 24 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per dicembre Rmk. 9 05 — Idem per gennaio marzo Rmk. 9 15.

HAVRE, 24 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 22.000.

Cotone

HAVRE, 24 (sera)

Cotoni, venduto balle 7.000.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 24 (sera)

Cotoni — Domanda per il mercato in generale abbast. buona. — Vendita della giornata Balle N. 12.000 di cui per la speculazione e l'esportazione Balle N. 500.

Importazioni Balle N. —.

Futuri americani tendenza sostenuta. Domanda moderata.

Per corrente D. 7.51; gennaio-febbraio 7.51; marzo-aprile 7.53; maggio-giugno 7.56.

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, facile. — Egiziani, sostenuti. — Surats, invariata.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 13. — Aggio dell'oro 6 1/2.

Buenos Ayres, 21. — Parti carta 227.27 per 100 parti d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21. — Prezzo dell'Argento al chilogramma fr. 99 50.

Londra, 21. — Argento pence 24 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 20. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 gennaio 1911.

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura: ore 9: 745,7 ore 15: 744,8; ore 21: 744,7.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, ore 15: coperto, ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 0,2 — Minima — 5,8

Piazza Castello. — Nelle vicinie al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24: + 3,5
Temperatura minima della notte dal 23 al 24: — 7,2

25 gennaio — Il sole nasce alle ore 7,58, tramonta alle ore 17,05.

Giorno della luna 3 25

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 — 1,4
Temperatura minima della notte dal 25 al 24 — 10,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempera-tura
Genova	12,4	5,8	1/4 cop. nebbioso	Pietroburgo	—6,7
Milano	8,0	—4,8	»	Odessa	—5,9
Brescia	5,0	1,0	»	Amburgo	—0,8
Venezia	8,9	0,8	1/2 cop.	Vienna	4,6
Bologna	9,9	0,9	»	Trieste	8,0
Ancona	8,0	3,7	nebbioso sereno	Madrid	—2,0
Livorno	16,3	3,3	»	Alessandria	19,1
Firenze	16,8	—1,5	»	Parigi	0,8
Roma	11,7	1,7	»	Nizza	4,4
Bari	11,0	2,0	1/4 cop. sereno	Ginevra	—3,0
Napoli	12,7	5,3	»	Costantinop.	
Palermo	16,1	3,6	»	Malta	19,7
Messina	16,0	8,5	coperto	Tunisi	—
Cagliari	14,0	4,0	nebbioso		

Bollettino delle Finanze.

Roma 24, sera.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero delle Finanze, uscito stassera, contiene le seguenti disposizioni:

Personale dei Canali Demaniali — Bariadelli, Maffeo, Zorzoli, Stangalini, Gorano, Cota, Sténu e Laporati sono nominati guardiani nel personale di custodia dei canali irrigazione e forza motrice appartenenti al patrimonio dello Stato e sono destinati alla dipendenza dell'Amministrazione dei Canali Cavour a Torino.

Personale delle Tasse demaniali, ecc. — Oreglia, ricevitore del Registro a None, è trasferito a Omegna e promosso alla seconda classe — Biglieri, ricevitore del Registro a Spigno Monferrato, è trasferito ad Atri e promosso alla terza — Giordano, ricevitore del Registro a Pont Canavese, è promosso alla terza classe — Mandelli, ricevitore del Registro a Felizzano, è trasferito all'Ufficio del Registro di Sassari — Botto, ricevitore del Registro a Cavaglià, è trasferito all'Ufficio di Felizzano — Basteri, ricevitore del Registro a Sogliano del Rubicone, è trasferito all'Ufficio di Cavaglià — Benano, ricevitore del Registro a Laviano, è trasferito all'Ufficio di Spigno Monferrato — Zanolli, ricevitore del Registro ad Omegna, è trasferito all'Ufficio di Binasco.

Personale delle Imposte dirette — Biano, volontario all'Agenzia di Torino (ufficio 1.o), distaccato a quella di Pinerolo (stessa provincia), è nominato vice-agente di 2.a classe e destinato all'Agenzia di Pinerolo — De Martino, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia delle Imposte a Recco a quella di Cairo Montenotte — Prieri, agente superiore all'Agenzia delle Imposte di Alessandria, è promosso alla 1.a classe — Meloni, vice-agente all'Agenzia delle Imposte di Mondovì, e Lamberti, vice-agente idem di Benevagienna, sono promossi alla 2.a classe — Morascio, vice-agente all'Agenzia delle Imposte di Cairo Montenotte, è trasferito a quella di Recco — Lamberti, alunno agente all'Agenzia delle Imposte a Savona, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio e ridestinato alla stessa Agenzia di Savona.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Società Anonima "CARLO METZGER"
Capitale versato L. 1,000,000
Sede in Torino — Via S. Donato, n. 68

AVVISO AGLI AZIONISTI

E' convocata per il giorno 13 febbraio 1911 e alle ore 14 nella sala sociale in via San Donato, N. 68, l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione del bilancio al 31 dicembre 1910;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della relativa retribuzione;
5. Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione.

A termini dell'art. 9 dello Statuto Sociale possono prendere parte all'assemblea tutti gli Azionisti che entro il giorno 13 febbraio abbiano depositato le azioni presso la sede sociale.

Gli Azionisti possono farsi rappresentare da altro Azionista mediante semplice delega in calce al biglietto di ammissione all'assemblea. c 3155

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONE stipendi; anticipi funzionari Stato. — Società Credito, San Quintino, 6. c 3137

ESPOSIZIONE Torino-Roma. Italiano ventottenne, pratico, bella parlatore francese, spagnuolo, corrente inglese. Viaggio Sud-Centro-Nord America, assumerebbe decoroso incarico fiduciario, disimpegno incarico oppure missioni speciali, informazioni, articoli, zone, origine di ricerche. Offerte dettagliate cassetta 21 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2240 M

INSTITUTO Milliano sconta cambiali 100-500 sedersi brevi, piccoli commercianti, industriali, ecc. — Offerte referenze cassetta 1033 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3225

MOBILIA d'occasione vendesi magazzino. — Portinaio via Po, 23. c 3128

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ENGLISH. Young lady (Native) gives lessons. — Rivolgersi giornale o Caffè S. Carlo. c 3137

MATEMATICA, fisica. Ripetizioni. Corsi accelerati. Prof. Mojarte, via Garibaldi, 1. c 2330

PROFESSORESSA Canto, diplomata Conservatorio Milano. — Metodo Speciale. — Torino, Garibaldi, 57. c 3222

RIPETIZIONE, lezioni alunni scuole elementari, tecniche; preparazione esami riparazione. — Maestra Gerbino, Garibaldi, 3. 3180

SIGNORINA cognita darebbe lezioni contrammbio lezioni Skating (ghiaccio). — Scrivere sabato Fly, fermo posta. c 3097

TRADUZIONI corrispondenza tedesca, tenore conlabile per parola. — Scrivere cassetta 1075 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3173

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AL giornale « Mare Nostro », Venezia, impiego corrispondenti. Numeri saggio gratis. 2902 V

CERCASI subito cameriere energico, pratico, con clientela sottomessa. Vogliamo ottime referenze. — Scrivere cassetta 1025 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3134

CERCASI per primario Stabilimento metallurgico in Torino abile direttore commerciale amministrativo. — Scrivere casella postale 441, Torino. c 3090

CERCASI insegnante patentata per scuola rurale, fino al 15 giugno prossimo. Stipendio lire 75 mensili netto. — Scrivere: Sindaco San Damiano Macra (Cuneo). c 3065

CERCASI apprendista, subito retribuita. — Confetteria corso Vittorio Emanuele, 62. 3113

CERCO signorina signora pratica ingegno, per Amedia. — Coperfica, posta, Torino. c 3132

COLORITRICI cartoline, lavoro in stabilimento, cercansi. — Campioni, via Arguardo, 3. 3113

FAMIGLIA attiva, adulta, (due uomini, una donna ricercata da stabilimento filocalo. Riviera. Buone condizioni. Impiego annuo. — Scrivere Foresi, Ventimiglia. c 3233

IMPORTANTE Amministrazione cerca subito giovani impiegati, buoni calcolatori con referenze irreprensibili. — Scrivere cassetta 1211 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2904

LUCIDISTA abile, preferibilmente disponibile subito, cercasi da primaria Fabbrica automobili. — Offerte sotto cassetta 1029 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3030

MODISTE. Per magazzino nuovo cerco abili lavoranti e apprendiste. — Scrivere cassetta 1027 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3178

OFFRO 3000 annue, luogo, serio contratto signore colto, decorosissimo lavoro fuori ufficio. Necessarie 3000 contanti, ampia garanzia. — Onestà, fermo posta. 3218

OTTIMO impiego offresi a disposizione cauzione 4 o 5 mila, seriamente garantita. — Scrivere cassetta 1032 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3201

SOCIETA' Anonima, fabbrica armadi, in ricerca di un tornitore meccanico e di un falegname; presentarsi alle officine Torino-Tesoriera (Via Saluzzo). Tel. 15-01. c 3300

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BALIA, fresca, sana, nobile, cerca famiglia signorile. — Lirmon, via Reali Scuderie, 2. c 3110

BALIA, fresca, vicinanze Torino, cerca bambino a casa propria. — Limon, via Reali Scuderie, 2. c 3111

CAPO stazione ammovibile preferendo ripetto agrumicultore o persona meccanica. — Scrivere H 1572 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1661 G

CAPO contabile trentottenne, diplomato, vertito principali lingue, offresi adeguatamente. — Casella 142. c 3164

CHAUFFEUR. Persona pratica, seria, conoscenza francese, referenze di distinte famiglie, cerca posto. — Rivolgersi Diana, via Torino, 7, Torino. c 3119

CONIUGI soli, buona età, pensionati, con le più ottime referenze, cercherebbero portieria. — Scrivere cassetta N. 1021 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3121

CONIUGI soli cercano portieria. — Rivolgersi Pio Pietro, via Po, 31, Torino. c 3151

DATTILOGRAFA distinta, ottime referenze, corrispondenza inglese. — Scrivere Dambrosio, Bollente, 9, Torino. c 3152

DIRETTRICE sarta cerca lavoro in casa propria. — Offerte cassetta 1024 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3147

DISTINTA giovane signorina toscana offresi governatrice, bambinaia famiglia signorile. — Cantoni, Garibaldi, 7, Spezia. c 3176

FUOCHISTA, meccanico, elettricista, offresi servigi presso seria Ditta, cerca impiego analogo. — Scrivere Stagnasi Stefano, Gagliànico, (Biella). 3350

GIOVANE ventiquattrenne, corrispondente italiano, francese, pratico contabilità, cerca posto presso stabilimento, seria Ditta. Ottime referenze. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1026 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3115

GIOVANE libero, referenze, dattilografo, chimica, accetta impiego qualunque; miti pretese. — Aldo, posta. c 3151

PENSIONATO quarantenne, bella presenza, solo, cerca posto portiere, custode, bidello, fattorino. — Scrivere B., 160, Torino. c 3205

PROVETTA dattilografa, aiuto-contabile, corrispondenza, pratica vendita, referenze, cerca impiego, Ubertti, Bertola, 15. 3177

RAGIONIERE praticissimo contabilità industriali, corrispondenza, disposto ora giornaliere. — Palde, posta, Torino. c 3020

SIGNORINA distinta, perfetta contabile quindici anni, dattilografa, corrispondente italiano-francese, licenza tecnica, commerciale, tre anni pratica commercio, ottime referenze, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1033 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3190

TRENTACINQUENNE, abile contabile, bella calligrafia, cerca posto presso seria Ditta. Miti pretese. — Scrivere L. Febo, fermo posta. c 3105

30ENNE Pratico commercio, conoscenza lingue estere, cerca impiego, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1036 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3225

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A persona tecnica, d'apportato cinquantamila, cedo Brevetto importantissimo articolo di comandata necessità industriale, con annesse commissioni anticipate, il cui profitto ricopre capitale esposto. — Scrivere cassetta 1036 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3168

AVVIATISSIMO negozio commestibili rimettesi subito. — Rivolgersi via Berthollet, 12, Bogino. c 1525

CEDEREBBESI anche subito antichissimo, accreditato negozio articoli importanti. — Indirizzare lettera cassetta 1015 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3069

CERCASI persona solvibile, capitalista, disposta aprire negozio impiantato a macchine, assumendo rappresentanza Piemonte primaria marca. — Scrivere cassetta 1020 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3184

DA rimettere avviato negozio elettrico. Modici pretese. — Damiano, Basile, 15, Torino. 3226

DISPONENDO 50 mila, offresi cointeressenza, cooperazione industriale, desiderando anche impiego. Cauzionati esperti. — Verde, posta, Torino. 2645

FARMACIA antica, Riviera, vendesi, affittasi, offresi combinazione. — Airolo, posta, Rapallo. c 3107

FARMACIA piazzata importante città provincia vendesi per ritiro. — Scrivere: Calva, fermo posta, Torino. c 3143

FARMACIA piazzata, accreditata, importantissimo centro Riviera, vendesi. Assolute. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. 3242

OTTIMA occasione: Rimettesi rappresentanza e deposito vini rinomata Casa vinicola Piemonte. — A tutto gennaio scrivere cassetta 1111 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3292

PERSONA avente ottime referenze cerca mutuo fiduciario lire 50 55.000, interessi equi. Esclusi intermediari. — Scrivere « Spes », posta, Torino. c 3139

RIMETTESI per motivi di famiglia ben avviata panetteria, pasticceria, corso via Lamarmora, N. 25. — Rivolgersi ivi. 3098

20,000 cercansi formazione Società sviluppo industria avviata, interessi. — Bonlazi, corso Umberto, 50. c 3171

10,000 cerco su effetto per mesi quattro dando garanzia assoluta su stabile e crediti reali a ricavare, valore circa 100,000 verso circa lire correnti iscre. — Scrivere cassetta 1035 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3213

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI villetta o piccola casa con terreno, giardino, regioni Cavoretto, Villa, Regina, Barriera Casale, Pilone. — Offerte dettagliate: Farmacista Enrico, Ivrea. c 3183

CERCASI per magazzeni estiva 7-8 camere ammobigliate oltre 500 altitudine. — Indirizzare offerte M. Sod. Appari. 1, Milano. c 1761

CERCO terreno uso industria, anche cintato. — Scrivere cassetta 1016 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3089

COMPRO cascina Piemonte, costruita qualsiasi, casa padronale o rustico. — Dirigere offerte dettagliate casella postale 210, Genova. 2989 G

CONTANTI, casa primaria, posizione nobile, vendesi. — Negro, 75, corso Vittorio. c 2126

FORNACE da laterizi dintorni di Torino, quattro anni d'esercizio, vendesi ottime condizioni. — Rivolgersi al liquidatore Romolo Bianchi, corso Casale, 302. Telefono 35-09. 2913

MONCALIERI. Vendesi vecchio Toro-Regina, casa rustica, terreno annesso. — Rivolgersi Bibb, 18, via Roma, Torino. c 36761

OCCASIONE compro confacci casa con prezzo campagna ammirabile, comodità centro. — Offerte dettagliate, prezzo, esclusi intermediari, casella postale 212, Torino. c 3136

VILLA ciascina collina vendesi, vicinissima Torino, redditto sotto veramente. Splendida posizione. — Casella 57. 3353

340,000. Casa di nuova costruzione, Borgo San Paolo, divisibile in tre lotti. Due anni esenzione imposte. — Pastelle Ferrari, via Cesana, 115. c 7777

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente due belle camere o terrazzo al secondo piano, uso alloggio. — Via Alfieri, 15. c 3540

AFFITTANSI per il 1.o aprile p. v. sette belle camere al primo piano, per uso Uffici, Società o Banca, adatte anche per alloggio. — Via Alfieri, 15. c 3561

AFFITTASI pel 1911, in prossimità dell'Esposizione, vasto appartamento piano terreno, adatto uffici, magazzini, albergo, ristorante. — Via Saluzzo, 30. c 3087

AFFITTANSI subito spaziosi locali al terzo piano ad uso laboratorio, a vasti sotterranei per uso magazzini. — Via Alfieri, 16. c 3562

AFFITTO 1.o febbraio appartamento 5.o piano, composto 5 camere, comodità moderne, vista corso Regina Margherita. — Scrivere cassetta 1033 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3343

ALLOGGIO cercasi per ottobre 1911, almeno cinque camere, accessori, possibilmente due latrine, giardino, terrazza, entro raggio cinquecento metri Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1019 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3109

CASA angolo, casermi, tettoia, ecc., camere, cantina, cortile, vicino stazione. — Via Lanzo, 28. Industriali, albergatori. 1111

CERCASI subito, scuderia, rimessa o tettoia, annesso piccolo alloggio. — Scrivere cassetta 1037 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3226

INDUSTRIALI Locale angolo corso Venezia, vicino stazione Dora, fuori dazio, metri quadrati 300, cortile grande, divisibile. 1132

LOCALI industria primo piano, via Bava, 19, affittansi 1.o luglio prossimo. — Rivolgersi portinaio via Artisti, 36. 2831

PER aprile cercasi appartamento 3-4 vani, possibilmente casa nuova. — Offerte C. P. B. 307, posta. 3150

PERSONA seria, distinta, cerca per aprile o luglio alloggio bene arieggiato, comodità moderne, tre camere, cucina, entrata, non oltre 3.o piano, 700-750. — Scrivere cassetta 1022 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3138

PICCOLI alloggi due camere e gabinetto, cucina, entrata e cesso. Alloggi piano terreno soprascrivibile, con piccolo giardino e occorrendo entrata diversa dalla via. — Via Giacomo Collegno, 4, vicino via Cibrario. 2636

PRESENTE camera vuota coll'uso della cucina. — Via Montenotto, 11. c 3232

PRESSO Stazione Porta Nuova affittansi 1.o aprile vasti magazzini. — L. R., posta, Torino. 3114

SUBAFFITTASI posizione centrale locale. Servibile negozio, ufficio, deposito. Milleaccoso. — Scrivere Tessera 8096, posta. c 3215

VIA Ettore De Sonnaz, 14: 1.o luglio, alloggio 12 ambienti, piano 1.o. c 3206

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AL presente alloggio mobiliato di 7 ambienti con calorifero. — Rivolgersi Teresa Cocco, Silvio Pellico, 25. 3111

AFFITTASI elegante alloggio di cinque camere, compresa cucina, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio via Madama Cristina, 18. c 3141

BELLA camera ammobiliata affittasi permanentemente. — Via Maria Vittoria, 27. 3248

CERCO pensione stabile presso signora sola, 150 mensili. — Posta, Lamotti. c 3237

DISTINTISSIMA pensione per signorina, camera grande, verso strada. — Via Cavour, 7 b-s. c 5176

OFFRESI pensione a distinto signore. — Via Balbis, N. 6. 3206

SIGNORA decorosa palazzina vicino mare, piazza, prenderebbe in pensione signore, signorina agiata, desiderosa tranquilla vita famigliare, oppure bimbo, bimba agiati, presso voleroso affiderei educazione. — Villino Valle, via Uffizi, Viareggio. c 3246

SIGNORE serio, stabile, cerca subito Corso Vittorio Emanuele, vicinissimo Porta Nuova, camera ammobiliata con letto grande, entrata libera, presso non affittacamere. Minimo 2.o p.o, da L. 30 a 35. — Scrivere Vulcano, posta. c 3188

VENETO giovane, serio, desidera pensione, possibilmente con camera, presso piccola famiglia, ad eccezione piazze Vittorio o Castello. — Scrivere Tessera municipale 26, fermo posta. 3176

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista pratico vendita lane tintorarne, ben introdotto clientela torinese. — Scrivere cassetta 1038 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3434

RAPPRESENTANTE importante Panificio disposto visitare clientela Torino, Piemonte, seria Ditta articoli affini, pure provvigione. — Scrivere cassetta 1031 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3208

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI tailleur, da ballo, di confezione. — Peccoraro, via Nizza, 17. c 3290

ACCADEMIA. Grazie, bambina, affettuosissima tua. Agirò come desideri. Aspettandoti, vivo costantemente con te. Sempre tuo. c 3043

ASSUME dappertutto qualsiasi informazione privata, segreta, confidenziale. Speciali scrupolose, dettagliatissime inchieste avanti Matrimonio. — Istituto « Roma », Milano - Durini, 29. 3301 M

AUTOMOBILE 20 HP torpedo completo funzionamento garantito. — Corso Dante, 3. c 3412

BICICLETTA inglese, ballerina, lire 100 urgente bisogno. — Via Mazzini, 2. c 3201

CERCO socio chincaglia. — Offerte dimensioni cassetta 1034 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3237

CERCO persone distinte per fondare Club famigliare. — Indicare età, referenze casella postale 404. c 2130

ESPOSIZIONE. Vendesi bella vetrina, quattro luci, lunghezza 4,40, larghezza 1,10, altezza 2,70. Pratto Rojna, piazza Bodoni. 3380 M

ELEGANTE mantello, nuovo modello, modernissimo, vendo occasione. — Fermo posta H. H. 2358

FOUDRAZ, via Barozzi, 20, vende vestiti per signora d'occasione. c 3194

GIOVANE nobile contrarrebbe relazione con signorina bella, libera, sollazzevole, scopo matrimonio. — Vaglia 75, posta. c 3179

LEVRIERI russi, purissimi, venti mesi, cacciatori, vendo. — Murialdibo, posta, Torino. c 3227

MANCIA riportando cassetta via Cibrario, 17, terzo piano. Acquistasi accessorie. c 3156

MOTOREVE come nuova vendo vera occasione. — Portinaio Ottavio Revel, 15. c 3140

ROSA Rosa 25 — Ricevuto; grazie. Vivi tranquilla; poichè mio pensiero è con te sempre, affettuosissimo. c 3108

SIGNORINA distinta, disponendo ore serali. Occuperebbesi. — Scrivere Nantes, 61, Torino. c 3180

TEDESCO della buona società desidera conversazione passeggiate con ufficiale o signore alta società. — Combinazione, posta. c 3116

VETRINA vendo elegantissima, ricca, adattabilissima per esposizione. — Fotografia, condizioni prezzi Valabrega, corso Ausgno, 21. c 1990

VETTURETTA automobile 8 HP., come nuova, ottimo funzionamento, vendesi prezzo eccezionale. — Almoco, Carpignano Sesia. c 3169

VENDO motore corrente continua 9 HP., 400 volts, tipo Savigliano. — Scrivere cassetta 1004 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3210

VENDO bilanciere a fòrni, girevoli, nuovi per formare ballerine. — Scrivere cassetta 1024 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3210

3 Giugno — Amore immenso, pensiero costante, vivo per te sola, mai ti dimenticherò. Coraggio. c 3138

518 Scritte attuarie ufficialmente, tranquillizzati, guarirai, tornerai, rimisto verrà toccata. c 3166

Appendice della *Stampa* (169

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Non si udiva che il grido delle sentinelle, e, talvolta i furiosi nitriti dei cavalli legati, che si disputavano, mordendosi e tirandosi calci, per un minuto; poi tutto ricadeva nel silenzio.

— Se m'impossesso di Vendôme, sono salvo — pensava Richelieu. — Egli è il vero capo. E' intorno a lui che si agglomerano gli odii sparsi, e che si cristallizzano le ambizioni. Oh! trovare quell'uomo!... Ma chi lo troverà? Dov'è? Forse, in fondo alla Bretagna, ora. Ed in questo caso, è la guerra civile, la distruzione di tutto quell'edificio lentamente costruito dal Padre Giuseppe... e per me! Che maledetta sia quell'Anna, che l'ha fatto prevenire a tempo!... Se soccombo sarà a lei che lo dovrò.... Ella me l'ha detto, aggiunse, «la morta veglia!»

— Messaggiero per Sua Eminenza! — gridò una voce.

Il Cardinale diè un ordine, e, ben presto il messaggiero entrò sotto la tenda dallo stendardo rosso e *bleu*.

— Uniforme dei cavalleggieri di Royal-Vendôme. Vieni da Blois? — fece il Cardinale.

— Passando per Parigi, dove credevo trovare Sua Eminenza.

Era il nostro soldato.

Il Cardinale lesse il dispaccio, il rigo tracciato da Rascasse, ed impallidì. Per un istante gli tremarono le mani; poi, un terribile sorriso gli fè sollevare i baffi, ed egli gettò una borsa al soldato, che se ne andò, gridando: «Viva Sua Eminenza!»

— Rascasse! — mormorava il Cardinale. — Ed ho voluto farlo uccidere!..... Decisamente, Padre Giuseppe conosce i suoi uomini. Questo è prezioso, e sarà largamente ricompensato.... salvo ad essere impiccato più tardi.

Il Cardinale, tutto fremente per una di quelle gioie funeste che in lui si traducevano sempre in qualche ordine sanguinoso, si avvolse nel suo mantello e si diresse verso la tenda reale sormontata dallo stendardo bianco, gigliato in argento. Se il Re fosse stato addormentato, il Cardinale l'avrebbe fatto svegliare, per le prerogative di cui godeva. Ma Luigi XIII non dormiva. Anche lui pensava: pensava a quell'Anna d'Austria di cui forse, era innamorato e contro la quale passava il tempo a formare mille progetti di vendetta.

— Sire, — disse Richelieu, entrando, — il principale ribelle è in nostro potere.

— Vendôme? — fece il Re.

— Sì, sire: egli è al castello di Cheverny.

— A poche miglia da qui?

— Sì, Sire.

Luigi XIII fece nella sua tenda alcuni passi, con grande agitazione. Ed il suo primo pensiero, tutto di raffinata vendetta, fu di dire:

— Bisogna risvegliare il mio buon fratello Gastone, per apprendergli questa buona notizia.

— Guardiamocene bene, Sire! — fece vivamente Richelieu. — Dobbiamo prendere le misure necessarie per impadronirci del signor di Vendôme e di suo fratello.

— Eh, perdinci, la misura è bell'e presa. All'alba, saremo a Cheverny, dove entrerò da padrone e dove farò arrestare...

— Nessuno, Sire! Non arresteremo nessuno!

— E perchè?

— Perchè non troveremo nessuno, Sire! Credete, dunque, che Vendôme non abbia le sue spie, che battono la campagna? Lasciatemi fare, Sire; non è a Cheverny che avrà luogo l'arresto, è qui stesso.

— Ebbene, fate, dunque, signore. Una volta di più, avrete vegliato sul mio sonno e sui destini del mio regno.

Richelieu s'inchinò, con un gran lusso di rispetto, dinanzi a quella povera maestà, poi, rientrato nella sua tenda, mandò a chiamare due o tre dei suoi più abili spioni. Scrisse una breve lettera, che rimise a uno di essi, al quale diede delle speciali istruzioni. Gli spioni partirono.

Ben presto, tutto dormiva nel campo dei moschettieri. Ecco le poche parole che conteneva la lettera rimessa da Richelieu ad una delle sue spie:

«Potete avere intiera fiducia nell'uomo che vi rimetterà questo dispaccio. Egli vi parlerà in mio nome. Ratificò ciò che potrà dirvi».

Quella lettera era firmata con una sorta di monogramma incompleto: due R addossate e riunite da un trattino.

Le spie, montate su dei buoni cavalli correvano verso il castello di Cheverny. Al mattino, verso le nove, due di essi ripresero la via del campo reale: essi sapevano tutto quanto vi era da sapere su Cheverny: Vendôme era là; ed anche il Gran Priore ed il signor di La Valette. Intorno ad essi erano accorsi una cinquantina di signori della provincia. Discutevano, gridando, bestemmiando e minacciando. Vi erano due progetti. Il primo consisteva nel sollevare la Bretagna e nello scatenare la guerra civile. Il secondo consisteva nel rifugiarsi alla Rochelle, riunirsi agli ugonotti ed aspettarsi, forse, dei soccorsi dall'Inghilterra. Ecco le notizie che furono riportate a Richelieu.

Era tempo! — pensò il Cardinale rabbrividendo. — Rascasse ha salvato lo Stato... e me.

Tali notizie erano esatte. Vi era folla al castello di Cheverny. Gli spiriti si esaltavano. Con l'aiuto dei buoni vini le teste si riscaldavano. Delle terribili risoluzioni si stavano, forse, per prendere e per eseguire. Cesare di Vendôme ascoltava, notava, approvava, prometteva.

Quanto a suo fratello, il Gran Priore, se ascoltava con altrettanta attenzione, parlava molto meno e rifletteva di più. Egli era l'uomo d'una cospirazione, di un duello, di un'azione rapida e decisiva: ma la guerra, con le sue lentezze, le sue diverse probabilità e le sue capricciose fortune, gli sorrideva mediocremente.

Fu in quel momento che un servitore venne a prevenirlo che un borghese della città di Vendôme aveva un'importante comunicazione da fargli. Il Gran-Priore fece introdurre il borghese in una stanzetta appartata, dove, ben presto lo raggiunse.

— Che cosa avete a dirmi? — chiese freddamente

— Monsignore — disse l'uomo — io non sono un borghese di Vendôme, ma una delle spie addette al servizio di Sua Eminenza, il Cardinale di Richelieu. Potete farmi uccidere, monsignore, ma, se io muoio, non saprete le cose interessanti che debbo dirvi.

Antonio di Borbone esitò o finse d'esitare, per un momento. Poi, d'un tratto:

— Venite da parte del Cardinale?

Lo spione, allora, cavò dal suo farsetto la lettera che l'accreditava, e, piegando il ginocchio la presentò al Gran-Priore, che la lesse rapidamente. Questi era pallido. Prestò, per un momento orecchio al mormorio delle voci che giungevano fino a lui: I congiurati discutevano appunto sulla morte del Cardinale! E lui, uno dei due capi intuiva senza dubbio, un'altra voce, che era dentro di sè....

— Parlate — disse Antonio di Borbone. — Che cosa avete a dirmi?

— Null'altro che questo, monsignore: la scorta reale è accampata al villaggio della Maddalena. Questa sera, Sua Eminenza, accompagnata solamente da quattro guardie, si avanzerà fino a metà cammino da Vendôme. Il Cardinale alle sei, sarà presso Selommes. Sono incaricato di assicurarvi che, se andate a raggiungerlo, nulla sarà intrapreso contro di voi. Sua Eminenza vuol far la pace con voi, monsignore. Che cosa debbo rispondere?

— Il Cardinale sarà scortato da quattro guardie? Ebbene ditegli che andrò; che andrò solo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (23

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Non importerà arrivare a ciò... Gli dirai in quale disastrosa situazione ci troviamo, e sono certa che ti ascolterà... Ora gli scrivo, preparo così la tua visita..

— E mi riceverà?

— Sì, dopo la mia lettera..

— Oh, che tentativo terribile!

— Su, Alberto! Coraggio...

Prese un foglio di carta da lettere e si mise a scrivere.

Scrisse una lunga lettera penosa... che ella arrossò di lagrime cocenti..

La lesse a suo marito e gli disse:

— Sì.. è umiliante implorare così.... Ma ora è fatta!.... A te non resterà che andare a prendere la risposta da mio padre..

La chiuse nella busta, la suggellò, la consegnò al marito perchè andasse subito ad impostarla.

Laurent obbidì macchinalmente ed uscì.

Allora, rimasta sola, la signora si abbandonò al suo dolore; pianse, si disperò, sfogò tutta la sua profonda amarezza e poi seppe ricomporre il volto in una calma sorridente, ricomparendole dinanzi il marito.

— Tu partirai domani sera per Laigle — gli disse. — Dopo domani vedrai mio padre. Passerai la giornata con lui... Mantienti calmo... Non ti lasciar trasportare a nessun eccesso... Ascoltalo e cerca di persuaderlo con le buone, con la dolcezza....

Ella aggiunse:

— Ci resta poi un'altra tavola di salvezza....

— Quale?

— Se mio padre rifiuta... andrò io a trovare la zia Mélie.

— Zia Mélie!.... Ma se ella è ancora più avara di tuo padre!

— Non ci pensare.. Intanto vai da lui... poi, a mia zia, penserò io...

Rassicurato a tal punto dalla buona compagna, Laurent passò una notte tranquilla e all'indomani mattino si recò al magazzino per sbrigare le pratiche più urgenti.

Egli contava di partire per Saigle alle undici di quella sera, lasciando così al suocero due giorni di tempo per ricevere e meditare la lettera di Ottavia.

Così, poco prima delle ventitrè, il signor Laurent, accompagnato dalla moglie, la quale voleva dargli per via gli ultimi consigli, uscì di casa per recarsi alla stazione. La cameriera era già andata nella piazza più vicina a fissare una vettura, ed appena i due coniugi furono in istrada, un facchino accorse verso di essi e prese al signor Laurent la piccola valigia.

Poi quest'uomo aprì lo sportello della carrozza, attese che salissero e consegnò la valigia al fiaccheraio.

— Dove devono andare?

— Alla stazione di Montparnasse, — rispose il signor Laurent.

E la carrozza partì.

Il facchino attese pochi momenti: poi si diresse in un *bar* là vicino.

Rapidamente, ad un cliente che stava bevendo, disse, a bassa voce:

— Stazione Montparnasse...

Il consumatore pagò in fretta la bibita, uscì, e salto sopra un'automobile che attendeva a poca distanza dal *bar*.

— Stazione Montparnasse! — disse allo *chauffeur*.

L'automobile fuggì via e, naturalmente, arrivò alla stazione prima della vettura che conduceva i coniugi Laurent.

Al momento in cui il capo-treno chiudeva gli sportelli, un uomo, portante una valigietta, salì nello scompartimento del signor Laurent e si accomodò in un cantuccio, in faccia a lui.

In un altro angolo dello stesso scompartimento, un signore, ravvoltolato in un'ampia coperta da viaggio, sembrava già addormentato: era colui al quale si era rivolto, nel *bar*, il facchino.

Quanto al terzo viaggiatore, che era salito ultimo con una valigetta, anch'egli veniva dal *boulevard* Sebastopoli..

....Sul marciapiede di fronte alla casa abitata da Laurent, da tre o quattro giorni, si poteva vedere e udire un venditore ambulante, che offriva ai passanti catene per cani, anelli per chiavi, lacci per scarpe..

Questo venditore — era un caso? — aveva cessato di strillar la sua mercanzia quando il signor Laurent era montato in carrozza. Per così dire, egli chiuse bottega e saltò in una vettura di piazza, che seguì il fiacre dell'industriale. Giunto alla stazione, dalla vettura sulla quale era salito lo strillone, discese un signore correttamente vestito, con una valigetta in mano, il quale chiese, contemporaneamente al signor Laurent, un biglietto per Laigle.

Attendendo la partenza del treno, questo viaggiatore trovò il tempo per scrivere un biglietto, che consegnò al fiaccheraio.

Poi il treno si mosse.

Rimasta sul *quai*, dopo gli ultimi affettuosi abbracci, la signora Laurent, commossa, sventolò il fazzoletto per salutare ancora il marito e quando il treno scomparve, ella uscì dalla stazione.

Entrò in un ufficio postale, prese un modulo per telegramma, e scrisse:

«Andrea Girardet

«Ville-d'Avray.

«Alberto assente per due giorni. Ditemi se potrò vedervi domani. Saluti: Ottavia».

L'impiegato del telegrafo che prese il foglio, guardò attentamente la graziosa speditrice e le disse:

— Questo telegramma non partirà che domani signora....

— Domani? Allora, devo correggerlo..

Cancellò la parola «domani» e scrisse: «oggi», aggiungendo il nome del giorno.

Pagò ed uscì.

— Domani — pensò — lo vedrò certamente.

O che, forse, questo Andrea Girardet .. era la zia Mélie?...

XVI.

I topi d'albergo

Da molti anni, il signor Laurent non era stato a Laigle, dove la storia del suo matrimonio lo aveva reso assai popolare.

Ma non per questo i clienti lo avevano abbandonato: seguitavano ad accogliere, in vece sua, il rappresentante della Casa e a dargli sempre nuove Commissioni.

Peraltro, ora, non ci teneva affatto a incontrarsi con le antiche conoscenze del paese. Prese alloggio all'*Hôtel della Grande Aquila*, come le altre lontanissime volte: ma fortunatamente il proprietario e il personale dell'albergo non erano più quelli.

Ciò lo rallegrò. Potè, come un viaggiatore qualunque, ottenere una camera e addormentarsi tranquillamente. In provincia, si sa, si va a letto assai presto..

Così, appena i tre viaggiatori scesi dall'ultimo treno si furono ritirati nelle loro camere, l'albergo fu chiuso, i lumi furono spenti, il portiere — come il custode dello studio Béjanet — cadde in un sonno profondo. Ma il silenzio non durò a lungo.

I viaggiatori non potevano essersi ancora addormentati, quando fu fortemente suonato alla porta. Il portiere si destò di soprassalto e corse ad aprire. Erano degli automobilisti, che, arrestati da una *panne*, preferivano pernottare alla *Grande Aquila*, piuttosto che traballare mal sicuri fino a Parigi.

Facendo il minor chiasso possibile, gli automobilisti fecero rimettere la loro vettura nel *garage* e si ritirarono in camera. Il portiere tornò a dormire.

Ma passando davanti alle stanze occupate dai tre viaggiatori giunti precedentemente, questi ultimi venuti non poterono fare a meno di ridere: uno dei viaggiatori aveva appeso le scarpe alla maniglia dell'uscio, invece di posarle sul pavimento.

— Ecco un originale! — esclamò uno degli automobilisti.

Tutto, poi, tornò nel silenzio più profondo.

Solo uno dei viaggiatori sembrava poco disposto a coricarsi. Aveva lasciato l'uscio socchiuso e al lume della candela, dal corridoio, lo si poteva veder camminare per lungo e per largo nella sua camera. Si sentiva male? O forse fumava la pipa, per un'abitudine inveterata?

Ma ecco che uno dei tre primi viaggiatori fece capolino alla sua porta, gettò uno sguardo nel corridoio e, scorgendo la luce, subito si ritrasse e chiuse l'uscio.

Pochi istanti dopo, peraltro, dalla camera occupata da uno degli automobilisti, uscì un'ombra: un uomo in costume grigio-bleu e in scarpe di caucciù. Un topo d'albergo, certamente..

Quest'uomo senza inquietarsi pel filo di luce che usciva dalla porta socchiusa di una delle camere vicine, sgusciò nel corridoio fino all'uscio, al quale pendeva il paio di scarpe.

La porta si aprì subito e l'uomo in costume grigio-bleu scomparve nella camera.

L'altro, in fondo al corridoio, continuava la sua passeggiata nella propria camera; ma aveva aperto un po' più l'uscio di essa.

(Continua).